Esami di Stato

Ormai, al punto in cui siamo di questo scombinatissimo luglio fatto di ardori africani e di quasi deliziosa frescura da fiordi, gli esami di Stato in tutte le Scuole medie, che ne sono state sedi, sono finiti o stanno per finire. E non è inutile che se ne riparli, non ostante che l'esperienza di sette riprese abbia dovuto già accomodare molte cose, che al principio parevano non precisamente nè facilmente accomodabili.

Ed anzitutto si può constatare un notevole e lodevole cambiamento nello stato d'animo, con cui famiglie e scolari andavano incontro all'esame di Stato. Da principio, nel 1924, fu, da parte delle une e degli altri, un sentimento di paura e di malcontento, come capita a tutti coloro che vanno incontro ad un'avventura ignota, di cui vedono soltanto il pericolo, mentre non ne considerano i lati più utili e più ricchi di buone conseguenze per l'avvenire personale degli uomini e generale della Nazione. E fu uno scoppio di proteste, e fu una serie di tentativi perchè si tornasse all'antico o si modificasse la legge scolastica. Senza, naturalmente, che i protestanti ottenessero nulla. Il Fascismo ha anche questo di buono, oltre tutto il bene che ha in sè e che fa al di fuori di sè: che non torna indietro a cuor leggiero, e non si lascia indurre a modificare le sue linee di azione, se non dopo che l'esperienza ne ha dimostrato l'errore. E per la riforma scolastica intervenne in buon punto l'altissima parola di Mussolini, che proclamò essere la riforma Gentile la più fascista delle riforme. Così, i malcontenti, i paurosi, gli svogliati, le famiglie troppo tenere furono indotti al silenzio, e dovettero adattarsi a pensare che gli esami di Stato non sarebbero stati nè soppressi, nè, almeno nelle loro linee fondamentali, cambiati. E non guardarono più con terrore agli esaminatori, che, riuniti in Commissioni non prive di solennità, giungevano da posti lontani ed erano ignoti a tutti. Cercarono invece di adattarsi al nuovo stato di cose, ed in parte vi riuscirono, salvo a cercar tutti i modi, anche i più buffi, per far giungere a questi professori ignoti una parola — e spesso molte parole — di «calda raccomandazione» per gli scolari timidi ed impressionati dal vedersi davanti delle facce nuove. Perchè la «raccomandazione», specie in fatto di scuola e di esami è una gramigna, che ancora non si è riusciti a sbarbare dalla vita italiana, nemmeno dopo le circolari governative minaccianti giuste e severe pene a chi pensa di fare strada non esclusivamente col suo merito e con le sue forze. Le «raccomandazioni» non servono a nulla: tutti lo sanno, e pure tutti ne usano e ne abusano. Ma, insomma, ormai l'esame di Stato non si considera più come una pericolosa avventura, e gli si va incontro con una certa serenità.

Piuttosto, da questo stato d'animo, comune alle famiglie ed agli studenti, è nato e sta per svilupparsi un pericolo, di cui non bisogna nascondersi la portata per tutto il nostro avvenire scolastico. Si è, per dire il vero, formato uno spirito, che vorrei chiamar medio, degli esami: i giovani non si preparano per emergere, per mostrare e spiegare tutte le loro attitudini e le loro possibilità intellettuali, ma soltanto per sapere quel poco, che basta a prendere il tradizionale ed ormai classico «sei». Quindi, chi fa la parte poco piacevole, e spesso noiosa, dell'esaminatore, si trova davanti dei giovani, di cui, pur dopo molti sforzi, non sa scoprire le più vere attitudini: tutto appariscе in una uniforme e grigia atmosfera di mediocrità, che uccide gli entusiasmi e non apre nessuno spiraglio sull'avvenire. E questo è un male, perchè è sempre un male ciò che toglie ai giovani quel senso dell'ambizione e della volontà di primeggiare, che è una delle più grandi forze di progresso per gli individui come per i popoli.

Tuttavia bisogna esser giusti: a questo male hanno contribuito in parte anche gli esaminatori. L'anno scorso si volle spostarli il meno possibile da una sede all'altra, e si ebbe il fenomeno di colleghi, i quali, in sostanza, giudicavano non i giovani che dovevano esaminare, ma i loro stessi colleghi della medesima sede, con inconvenienti che era facile prevedere. Per fortuna quest'anno siamo tornati all'uso degli anni precedenti e, salvo la chiamata a far parte delle Commissioni di professori universitari della stessa sede, i professori medi erano tutti di fuori. Ma, ciò non ostante, in parecchi esaminatori esiste il non lodevole ma naturale bisogno di pronunciare il loro giudizio non sulla capacità (e pur dovrebbero pensare, che più di ogni altra cosa dovrebbero giudicare di questa e delle connesse attitudini mentali e spirituali dei giovani) di coloro che esaminano, ma sulla dottrina e sull'attività dei professori che li hanno preparati alla prova finale. E questo è un malanno assai peggiore dell'altro che indicavo di sopra.

E c'è di più. Alcuni esaminatori, o perchè non controllano a sufficienza i loro nervi, o perchè vogliono fare un inutile sfoggio di dottrina, investono i candidati (i quali, per forza, si trovano in uno speciale ed ansioso stato d'animo) con una tal quale brutalità, oppure fanno loro domande, che sembrano tagliole per i topi o trabocchetti per i cani randagi. Non giova esemplificare. Ma, certo, quando un candidato si sente investire da parole grosse, perde la calma, che in quel momento più che mai gli è necessaria. D'altra parte, non prova nulla per la maturità o meno di un giovane il non sapere rispondere a certe domande. E c'è da meravigliarsi che alcuni studenti, i quali pur nella vita non si perdono per così poco, non abbiano risposto che non amavano mettere il naso nei fatti delle famiglie altrui a quel professore, il quale domandò a bruciapelo quante erano state e come si chiamavano le mogli di Cromwell.

Peggio ancora: io mi meraviglio, che non si sia alzata e non si sia allontanata piena di indignazione quella signorina a cui un esaminatore di scienze naturali domandò chi sono i «monotremi», senza riguardo a quel pudore di cui una ragazza non può e non deve mai fare a meno.

In questi casi, il professore universitario che presiede, e non ha mai nè ragione nè bisogno di far vedere quanto è «bravo», può e deve intervenire con la sua autorità e con la sua esperienza. Perchè i casi da me citati, rigorosamente storici e veri sono soltanto una piccolissima esemplificazione, che un mio illustre collega, uomo di dottrina larga e di spirito elevatissimo, sta raccogliendo ad edificazione del Ministro dell'Educazione Nazionale e del pubblico.

Ma, disgraziatamente, il presidente fa parte soltanto della sua sottocommissione, e non può avere nè l'occhio nè l'orecchio attento a tutto: una metà dell'esame complessivo gli sfugge per forza, ed egli può soltanto esercitare la sua azione moderatrice al momento degli scrutini finali, quando tutti sono stanchi e pensano di riprendere il treno per andarsene, e, dunque, un riesame di tutti i procedimenti ed una revisione di tutti i giudizi delle prove è pressochè impossibile.

Questi sono i mali, evidenti, certi e sicuri. Ci sono rimedi? E perchè non dovrebbero esserci? Anzitutto bisognerebbe permettere al presidente, anzi occorrerebbe chieder loro formalmente, una relazione personale, e non soltanto una collettiva, di tutta la Commissione, come si fa ora, su tutto il corso degli esami. Certe stranezze e certe esibizioni potrebbero così venir severamente segnalate al Ministero, che poi potrebbe fare a meno di servirsi dell'opera di chi non fa, ma tradisce gli esami di Stato ed il loro concetto informatore. Si dirà che qualche presidente può non essere immune dai difetti e dalle colpe segnalati. Ma il caso, se pur si verifica, non è certo frequente. E poi bisogna rassegnarsi a non vedere nè volere tutto perfetto: il meglio è sempre stato nemico del bene.

In secondo luogo bisognerebbe tornare al procedimento usato nei due anni 1927 e 1928, quando cioè le Commissioni operavano sempre ed esclusivamente in forma plenaria, ed erano soppresse le due sotto-Commissioni di lettere e di scienze. Questo provvedimento, che può allungare un po' la durata degli esami, ma è il solo che risponda al concetto animatore da cui sorge l'esame di Stato nella riforma Gentile, è, mi sembra, assolutamente indispensabile. Il Ministro Giuliano, che conosce la scuola ed ha un alto concetto della sua dignità e dei suoi scopi sociali e nazionali, ha inviato alle Commissioni degli esami di Stato di quest'anno una saggia circolare, in cui mette in rilievo tutta l'estensione del concetto a cui sono inspirati così gli esami più propriamente detti di maturità come quelli di abilitazione, che è pur questo una vera e propria dichiarazione di maturità. Ma, precisamente per saggiare e conoscere la maturità di un giovane, occorre esaminarlo nel complesso della sua intelligenza, perchè solo da questo complesso può vedersi se eventuali lacune e deficienze in qualche materia sono organiche oppure se possono venire colmate da attitudini e tendenze dimostrate in altre materie. E, come la maturità spirituale di un uomo è una e complessiva, così une e complessivo deve essere il giudizio, e non formato da due o più pezzi, che non si sovrappongono mai e si saldano difficilmente fra loro.

Questo può essere anche un rimedio per eliminare quello stato medio ed incolore di cui parlavo in principio, riguardo al risultato dello sforzo che fa chi si prepara all'esame. Certo, così gli esami dureranno qualche giorno di più, e costeranno all'erario qualche migliaio di lire di più. Ma non sono mai denari buttati via, quelli che si spendono per l'educazione e l'istruzione nazionale; chè dalla scuola e dalla scienza vengono aperte tutte le vie e tutte le possibilità dell'avvenire.

H. TERZAGHI.

S. E. Ricci visita in Toscana le organizzazioni dell'Opera Balilla

Firenze, 21 mattino.

Ieri mattina, nel palazzo di parte guelfa, S. E. Renato Ricci ha presieduto il rapporto dei dirigenti provinciali dell'Opera Balilla, rapporto che da qualche tempo, quindicinalmente, viene tenuto nelle diverse provincie. Erano presenti 900 dirigenti componenti dei diversi comitati comunali dell'Opera Nazionale Balilla, ufficiali ed istruttori addetti alle legioni giovanili, medici e cappellani dell'Opera e 400 capisquadra, avanguardisti, comandanti di reparti giovanili della provincia. Alla cerimonia sono intervenuti il rappresentante del Prefetto, il Segretario federale, il rappresentante del Podestà, l'on. Umberto Guglielmotti e numerose altre autorità locali. S. E. Ricci, salutato da un applauso dell'uditorio, ha pronunciato un discorso. Dopo avere premesso che questi rapporti quindicinali, tendenti ad affiatare i dirigenti, sembrano, sotto ogni aspetto, il mezzo più rispondente ad ordinare la vastità dell'organizzazione, che è immensa e impressionante, ha esaminato il compito dei dirigenti e degli organizzatori. S. E. Ricci ritiene necessario affidare posti di responsabilità e di comando anche agli stessi giovani adolescenti. Parla poi del passaggio dell'Opera al Ministero dell'Educazione nazionale, dichiarando che sarebbe anacronistico che l'opera continuasse la propria attività fuori di esso, dato che tutti gli istituti, in Regime fascista, debbono essere sotto la tutela dello Stato. La Opera Nazionale Balilla è complemento della scuola e la collaborazione, che la scuola da tempo aveva portato all'Istituzione, si è resa oggi più intensa e cordiale.

Richiama in seguito l'attenzione sulla formazione dei quadri e sulla necessità di curare particolarmente le numerose masse che vivono nei villaggi e nei campi. L'educazione fisica che deve essere effettuata in accordo con il medico per non precipitare in eccessi dannosi, è un altro campo di attività che egli ritiene fondamentale per la vita della Nazione. L'oratore si occupa poi del problema dell'assistenza scolastica e passa quindi a parlare dei campeggi delle colonie marine e elioterapiche organizzate dall'Opera: accenna a volere risolvere integralmente, nell'anno venturo, questa forma assistenziale, istituendo colonie elioterapiche in ogni piccolo centro. A tutto questo lavoro va aggiunto quello molto più interessante, se pure meno appariscente, compiuto nel campo culturale e educativo per dare al Fascismo giovani sempre più preparati. La educazione di un popolo si compie attraverso molte generazioni, solo quando si ha una classe di educatori intonata ai tempi ed allo spirito delle leggi.

La fine del discorso è stata salutata da una calorosa ovazione. Quindi S. E. Ricci ha passato in rassegna i labari delle Legioni ed i capi squadra avanguardisti. Nel pomeriggio S. E. Ricci si è recato in provincia per compiere alcune gite di ispezione.

Si è recato dapprima a Calenzano, passando da Sesto Fiorentino, dove lo attendevano le organizzazioni giovanili di quel comune. Ha visitato il Ricreatorio estivo organizzato da quel comitato comunale. A Prato S. E. Ricci ha passato in rassegna la legione giovanile di quella città ed ha assistito allo svolgimento dei saggi ginnico-sportivi nel campo della Società «Etruria». Ha avuto poi luogo nel palazzo di città una riunione presieduta dallo stesso Sottosegretario Ricci per la definizione degli accordi inerenti alla costruzione della casa del Balilla a Prato. Da Prato S. E. Ricci si è recato ad Empoli per una breve visita alle organizzazioni del Comitato di quel comune. Al suo passaggio per Signa e Montelupo, lo attendevano i balilla e gli avanguardisti di quei Comuni, che lo hanno applaudito calorosamente. Alla sera S. E. Ricci si è recato a Castel Fiorentino per un'altra riunione riguardante la costruzione della Casa del Balilla in quel Comune. Una particolare nota di festosità ha salutato il presidente dell'Opera Nazionale Balilla in Castel Fiorentino, dove si stanno svolgendo in questi giorni interessanti festeggiamenti a pro delle colonie climatiche organizzate da quel Comitato dell'Opera.

Il ministro Bottai a Trieste

Trieste, 21 mattino.

E' arrivato da Roma a Monfalcone il Ministro delle Corporazioni Giuseppe Bottai, che viaggia in forma privata. S. E. Bottai si è recato quindi a Sistiana, ove rimarrà alcuni giorni. Oggi, nel pomeriggio visiterà l'Università di Trieste.

Il festoso convegno della «Pietro Micca» di Biella

Biella, 21 mattino.

Si è svolto ieri il XVII convegno della *Pietro Micca*, con mèta al monte Rubello (1406 metri). Circa ottomila persone hanno partecipato al convegno.

La notte di sabato, le vie della città hanno presentato un aspetto movimentatissimo. Gruppi di gitanti sono affluiti in città dai paesi vicinori per trovarsi pronti al concentramento fissato per le 5 alla stazione.

Alla stazione conviene primo uno scaglione di oltre 1500 gitanti, e ben cinquecento sono signorine.

Si sono subito formati i treni speciali, in un attimo stipati dalla folla.

A Vallemosso, i primi treni speciali giungono alle 5. Ad attendere il primo scaglione di gitanti è una folla di circa un migliaio di persone partecipanti al convegno, che hanno trovato più comodo giungere a piedi nell'industre vallata.

I gruppi di gitanti si van facendo esercito e quando alle 7 viene dato l'ordine della partenza per raggiungere la cima del monte Rubello, sono cinquemila gitanti, pieni di brio e di allegria, che si incolonnano dietro il gagliardetto della *Pietro Micca* e s'incamminano a passo moderato lungo le pendici del monte che ha tutta una storia e da cui si gode uno spettacolo panoramico vario e di incomparabile bellezza.

La vetta del S. Bernardo è raggiunta poco prima delle 9. La folla di gitanti che brulica sul vasto pianoro del monte si sofferma ammirando il magnifico paesaggio che si diparte dalle valli del Sessera e dello Strona per dominare i colli di Trivero e tutta l'immensa pianura. Un sacerdote celebra intanto la Messa. Si riprende dopo il rito, la marcia e alle 11,30 i gitanti si ammassano al Santuario della Brughiera, grandioso parco di verde, da cui l'occhio può spaziare giù nella vallata disseminata di opifici.

Alla Brughiera i cinquemila gitanti diventano circa ottomila perchè altre migliaia di persone, giunte a piedi e in automezzi, si sono ammassate al punto di sosta del convegno della società biellese evitando la salita al monte Rubello.

La folla si divide in tanti piccoli gruppi che si sparpagliano un po' ovunque sotto gli alberi in cerca di un posto ombreggiato per consumare i tradizionali cappelletti al brodo, che immancabilmente sono abbondantemente distribuiti in tutti i convegni. Naturalmente coi cappelletti vengono consumate le provviste del sacco di montagna e numerose bottiglie messe in serbo un anno per l'altro per i convegni. Il Santuario della Brughiera ha, a portata di mano, in regione «Raga», una fontana di acqua fresca purissima, ma gli ottomila gitanti preferiscono il vino delle loro bottiglie.

Quando il pranzo è consumato, le tre bande musicali, che fin dal mattino si erano alternate a dare una nota di maggior brio al convegno, intonano festosi ballabili. Il pianoro, i pendii sono trasformati in un unico grandioso salone da ballo. Vari gitanti si prodigano in danze ultramoderne, che destano vivissima ilarità.

Infine il conte Tosca, dopo avere inneggiato ai successi della *Pietro Micca*, consegna al cav. uff. dott. Nobialo, presidente della gloriosa società, una medaglia d'oro, ricordo di questo convegno.

Il Dopolavoro di Biella, che ha portato al convegno il maggior numero di inscritti, fa estrarre una speciale lotteria a favore dei propri associati presenti all'adunata.

Biella ha atteso alle 19 la folla di concittadini con grande entusiasmo, accogliendola con evviva.

Il 17.o convegno della *Pietro Micca* si è sciolto con un rito patriottico. I gitanti, dopo avere sfilato per le principali vie della città, hanno reso omaggio al monumento dei Caduti. E' quindi seguito il concentramento sul piazzale della stazione. I gitanti, dopo avere lanciato un evviva per le autorità e i dirigenti della Società, hanno rotte le file per fare ritorno alle loro case.

L'assemblea dei direttori fascisti del mandamento di Gavi

Alessandria, 21 mattino.

Sotto la presidenza del Segretario federale console Natale Carruti, ha avuto luogo la prima assemblea mandamentale dei segretari politici e dei direttori di Gavi e di tutti i paesi di questo mandamento: Parodi, Carrosio, Voltaggio, Cadepiaggio, Tassarolo, Serravalle, Arquata.

Questa di Gavi è la prima delle adunanze mandamentali nelle quali il Segretario federale intende mettersi in diretto rapporto con i segretari politici, per sentire da essi la esposizione documentata e precisa delle forze fasciste di ogni Sezione.

Di altre adunanze sarà prossimamente fissata la data, così da potere in breve avere un quadro preciso illustrativo sulla efficienza delle forze fasciste nell'alessandrino.

Cronaca Cittadina

Il Principe Umberto a Ceres per l'inaugurazione del Campo sportivo

Accoglienze trionfali di valligiani e sfilata di pittoreschi costumi

Da molto tempo Ceres attendeva che gli venisse concesso l'onore di una visita del Principe di Piemonte. Troppe volte, infatti, la macchina di Sua Altezza era passata, diretta verso l'alta valle della Stura, tanto veloce, che i buoni valligiani non avevano fatto neppure in tempo ad affacciarsi alle finestre, che anche l'ultima nube di polvere si era dissipata alla svolta della strada. Così, Ceres, che non può offrire l'attrazione invernale degli smaglianti campi di neve, ha accolto il Principe Umberto ora, quando le sue case spiccano tra il profondo verde dei castagneti rigogliosi come corolle bianche e rosse in una superba *corbeille*.

La folla e le bandiere

Anche senza l'annunzio dei preparativi, che pure hanno occupato per tutta una settimana il podestà ed i suoi collaboratori, la notizia della prossima augusta visita s'era sparsa in un baleno per tutta la vallata, giungendo fino agli ultimi casolari, fino al più alto e romito alberго. Per l'ampia valle, in basso fino a Ciriè, in alto fino al Pian della Mussa, era corsa la parola d'ordine: domenica tutti a Ceres. Così la cittadina abbarbicata sotto lo strapiombo di Rocca Santa Cristina, ha visto ieri decuplicata la popolazione, le sue vie hanno offerto per breve ora un aspetto congestionato da far invidia a qualsiasi grande città. E siccome la gioia per il lieto avvenimento era molta e le finestre a Ceres non sono troppe, così per ogni finestra, per ogni balcone, v'era non una bandiera, ma un intero trofeo di tricolori.

Purtroppo alla festa è mancato il sorriso del sole, anzi le nubi che per tutto il giorno erano andate ondeggiando sulle ali degli opposti venti di Val Grande e di Val d'Ala, hanno giocato alla fine un brutto scherzo, regalando una spruzzata d'acqua, nè richiesta nè prevista dal programma. Fortunatamente chi vive, sia pure soltanto villeggiando, in montagna, non è mai colto alla sprovvista, tanto che è bastata una breve corsa alle rispettive abitazioni e tutti, pubblico ed invitati hanno avuto di che ripararsi dall'acqua, la quale, naturalmente appena gli ombrelli aperti, ebbero trasformata la piazza in fungaia, ha cessato di cadere.

La parte ufficiale della cerimonia era rappresentata dalla inaugurazione del campo sportivo del Littorio, intitolato alla memoria di Spartaco Poma, giovane figlio dell'alpestre Ceres, accorso volontario in difesa della Patria e morto eroicamente combattendo. Quello di possedere un campo sportivo era per Ceres un desiderio grande, quasi grande come le difficoltà che ostacolavano la realizzazione del progetto, chè infatti tra questi greppi non è facile anche solo immaginare un appezzamento di terreno piano. Con molta buona volontà, finalmente l'area venne trovata, non del tutto piana, ma, aggiungendo da una parte la terra scavata dall'altra, finalmente, dopo un anno di lavoro il «piano» era realtà. Ora i baldi giovanotti di Ceres hanno il luogo per dedicarsi al foot-ball, che ha avuto quassù propagandisti di primissimo ordine: niente meno che i campioni del «Torino» e della «Juventus», i quali, come è noto, amano venire a trascorrere qui, lontano dalla città afosa i giorni che precedono le gare più importanti.

La partita inaugurale

Alle 15,45 l'automobile di Sua Altezza si arresta sul sagrato della parrocchia ed il Principe riceve il festoso benvenuto della gran folla ivi adunata, la quale lo acclama con prolungati battimani e grida di evviva. Incontro all'augusto ospite si fanno il Podestà di Ceres, Giambattista Bianco, il senatore Cian e la signora Broglia, rispettivamente padrino e madrina del campo che si sta per inaugurare, S. E. De Maio, Procuratore generale del Re, il generale Rostagno, il notaio Poma, padre dello Spartaco Poma, il colonnello Rossi, l'avv. Maccari in rappresentanza del Podestà di Torino, l'ispettore federale Becchio in rappresentanza del segretario federale Bianchi Mina, l'ing. Alberto Cian, il parroco di Ceres cav. don Filipello, e molte altre personalità. Alcuni bimbi presentano in omaggio superbi mazzi di fiori, altri fiori sono offerti dalle ragazze del paese, che per l'occasione hanno tratto dai vetusti cofani i serici e policromi costumi delle loro nonne. La banda locale — cappello alpino con «lunga penna nera» — suona la marcia reale, mentre il Principe e le Autorità si avviano alla tribuna d'onore.

Qui il Podestà legge un breve indirizzo di saluto al Principe, ringraziandolo dell'onore fatto con la sua augusta visita e ricordando che nel nome di un giovane eroe caduto per la Patria, la gioventù di Ceres tempera lo spirito ed il corpo ad ogni cimento, per la grandezza d'Italia e per le fortune di Casa Savoia. Il grido di «Viva Savoia» riecheggia e gran voce da tutti i presenti, accoglie le ultime parole del Podestà. Il parroco imparisce la benedizione al campo e quindi ha inizio la partita inaugurale.

Sono in campo la squadra di Lanzo ed i «Balon Boys» del Torino, campioni d'Italia della loro categoria. Arbitro della gara è il giocatore Vezzani del «Torino F. C.», da poco rimessosi dai noti infortuni di gioco: anche a lui vanno gli applausi del pubblico, mentre il Principe, che lo ha riconosciuto, si informa del presenti delle sue condizioni di salute.

Al Convento di San Vincenzo

Poco prima della fine del primo tempo il Principe seguito dalle Autorità si reca alla Chiesa Parrocchiale, dove viene impartita la benedizione eucaristica; la funzione è accompagnata dalla pregevole esecuzione del «Tantum Ergo», cantato dalle Giovani Italiane. Dalla Chiesa, sempre fra due fitte ali di popolo festante, il Principe si dirige al vicino Convento delle Suore di S. Vincenzo. Il convento è un'ampia costruzione situata sopra un poggio a picco sulla strada provinciale ed allietata, verso il monte da un profumato giardino. Qui le buone suore hanno creato una vera oasi di pace, in questo solitario e romantico ritiro, esse vengono, di tanto in tanto, a chiedere alla salubre aria dei monti, nuova lena per la diuturna missione di carità cristiana e sociale. A pian terreno esse radunano anche i più piccini dell'Asilo d'infanzia: le garrule voci dei bimbi che salgono fino alle celette dei piani superiori, non disturbano le convalescenti, tanto sono simili al cinguettio degli uccelli del bosco. A ricevere il Principe era presente la Superiora Provinciale dell'Ordine, circondata dalle suore della casa; dopo che essa ebbe rivolto al Principe il saluto ed il fervido ringraziamento di tutte le consorelle per la augusta visita, due piccolini di pochi anni hanno espresso con somma grazia la gioia di tutti i bimbi di Ceres per «aver visto il Principe».

Sua Altezza ha poi voluto visitare il convento e recare il conforto della propria parola ad alcune suore da anni immobilizzate da terribili mali contratti nell'adempimento della missione ospitaliera. La commozione di tutti i presenti è stata grande e parecchi occhi erano lucidi di lacrime, quando una suora ancor giovane, da molti anni costretta a letto dal male, parve dimenticare il proprio dolore, tutta compresa dalla gioia e dalla riconoscenza verso l'Augusto e pio Visitatore.

Un'«ambasciata» al Principe

Nuovo corteo tra l'esultanza del popolo, fino alla piazzetta dove si erge l'antichissimo campanile, ultimo vestigio della primitiva chiesa e del vecchio paese scomparso. I rintocchi festosi che salutano il Principe, sperdendosi lontano tra le verdi balze della vallata, sono lanciati dalla campana che gli abitanti di Ceres hanno dedicato ai loro Caduti, fondendola con il bronzo di cannoni tolti al nemico. Il Principe sosta per qualche minuto innanzi al bel monumento e quindi prosegue fino alla vicina Villa Broglia, dove viene offerto un suntuoso rinfresco.

Terminato il ricevimento, il Principe sta per uscire e mentre si sofferma un attimo a contemplare il superbo spettacolo offerto dalla folla che gremiva la piazza, il Podestà lo avvicina e gli comunica un'ambasciata ricevuta poco prima. Il Principe sorride ed annuisce con un cenno del capo. Le ragazze di Ceres, con i loro sgargianti costumi — delle quali il Podestà era stato ambasciatore — si avvicinano, si serrano pigiandosi attorno al Principe per la fotografia, quella che ognuna conserverà carissima a ricordo d'un giorno lontano di gioia e di una età felice. Poi lentamente, fendendo a malapena la folla, l'automobile dalla quale il Principe continua a salutare sorridendo, raggiunge la strada provinciale e s'allontana, mentre i rintocchi della campana dei Caduti punteggiano l'ultimo fragoroso applauso di Ceres festante.

Ufficiali dell'Accademia di Livorno

in visita alla nostra città

Gli ufficiali commissari della R. Accademia Navale di Livorno attualmente in visita di istruzione presso vari stabilimenti ed istituti di Torino, sono stati a visitare il R. Istituto Nazionale per le industrie del cuoio. Accompagnati dal maggiore Raoul Alberini, gli ospiti graditi sono stati ricevuti dal direttore prof. comm. Baldracco, e dagli altri professori, che li hanno accompagnati nella visita all'Istituto e alla Stazione sperimentale, illustrando le finalità della Scuola, il corso che viene seguito dagli allievi, e descrivendo il funzionamento delle numerose modernissime macchine possedute. Gli ufficiali si sono soffermati nei laboratori di conceria, di chimica, di calzaturificio, vivamente interessandosi a tutte le lavorazioni, al museo merceologico ed a quello microfotografico, che formano delle raccolte specializzate uniche nel genere; e si sono congedati esprimendo il più cordiale compiacimento per la visita.

Baruffa tra coinquilini

Botte senza serie conseguenze

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, una lite scoppiata improvvisamente fra vicini di casa, ha messo in subbuglio gli abitanti dello stabile di via Santorre Santarosa n. 19. Fra certo Agostino Gerola di anni 49, manovale, e le sorelle Ghiso Luisa di anni 36 e Rosa di anni 46, abitanti appunto nella casa di cui sopra, da parecchio tempo non correvano buoni rapporti. Fra le due sorelle ed il Gerola, vicini di casa, scoppievano sovente delle scenate che, però non avevano avuto gravi conseguenze. Ieri, i contendenti, dopo aver iniziata una di quelle ormai famose scenate vennero alle mani. Le sorelle Ghiso, per non essere sopraffatte dal Gerola, corsero in casa e si armarono, l'una della scopa e l'altra della paletta e, facendo ritorno sul pianerottolo, continuarono la gazzarra iniziata col vicino di casa. A porre fine alla mischia intervennero gli inquilini i quali, a stento, riuscirono a separare i contendenti, i quali, tutti e tre, presentavano ferite fortunatamente non gravi.

Il Gerola, verso le 14.45, si recò all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Odasso, che lo medicava, gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Più tardi, e precisamente verso le 16.30, allo stesso nosocomio si recarono pure le sorelle Ghiso, che furono medicate dal dott. Trabucco. La Luisa presentava abrasioni al collo, alla faccia e al braccio sinistro, guaribili in cinque giorni; la Rosa, presentava abrasioni al braccio destro, guaribili in tre giorni.

— Certo Camillo Romano, nato a Casale Monferrato nel 1887, e residente nella nostra città, in corso Emilia 5, ha raccontato al brigadiere di P. S. di servizio all'ospedale San Giovanni dove si era recato, verso le 19,15, a farsi medicare alcune ferite al volto, che poco prima, mentre transitava in Piazza Corpus Domini, era stato affrontato da un tale, che conosce solo di vista, il quale, senza motivo alcuno, lo aveva percosso a pugni. Il sanitario che visitò il Romano, gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra, e, dopo le cure del caso, lo rimandò a casa, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Grave caduta d'un ciclista

Lo smaltatore Fiorenzo Crema, di Tronzano Vercellese, di anni 23, abitante in via Omegna, ieri, verso le 19,40, mentre transitava in bicicletta lungo lo stradale di Settimo Torinese, all'altezza dello stabilimento Sciopis, perse l'equilibrio e cadde al suolo dove restò esanime. Alcune persone che si trovavano colà a passare, si avvicinarono al Crema, il quale aveva il capo tutto intriso di sangue, e cercarono di prestargli soccorso. In quello stesso momento passava sullo stradale, una autoambulanza della Croce Rossa, proveniente da Ivrea, che trasportava un malato all'ospedale San Giovanni. La autoambulanza venne fatta fermare, e su di essa venne caricato il ferito. Al nostro ospedale maggiore, il dottore di guardia medicava il Crema, che presentava abrasioni varie al capo e la commozione cerebrale, e lo faceva ricoverare nella sezione Serafini, riservandosi sulla prognosi.

MILIZIA

[illegible] Legione Balilla «Pietro Micca» - Colonia Marina. — Si avvertono i balilla ed avanguardisti che desiderano partecipare alla Colonia marina organizzata da questo Comando, che avrà luogo in Loano dal 1.o al 20 agosto p. v., che vi sono ancora nove posti disponibili. Si accettano anche balilla ed avanguardisti di altre Legioni dagli 8 ai 14 anni d'età. Le iscrizioni si ricevono presso questo Comando, via Ottavio Revel N. 8, tutti i giorni feriali dalle 20,30 alle 22,30 e festivi dalle 9 alle 12,30 e verranno definitivamente chiuse domenica 27 corr. mese.

Studenti romeni in visita a Torino

Ieri mattina sono arrivati nella nostra città trenta studenti e studentesse romeni, appartenenti alla Società «Amici dell'Italia», guidati dal loro presidente Chercez. La comitiva, che ha già visitato altre città d'Italia, e che si propone di proseguire la visita ai maggiori centri della penisola, è stata ricevuta alla stazione dal console di Romania a Torino, conte Rossi di Montelera, dall'avv. Biangino e dagli incaricati del G.U.F., Carra, Gaja e Ferrari. Durante la giornata gli studenti romeni, accompagnati dai loro colleghi italiani, hanno visitato la città e i dintorni. Essi si fermeranno nella nostra città per alcuni giorni e durante tale permanenza visiteranno anche i più grandi stabilimenti industriali per rendersi conto dei progressi compiuti dal nostro Paese nei vari rami della produzione.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Durando Giulio, impiegato con Avalanne Caterina — Perolini Giovanni, meccanico con Berardo Giovanna — Bertoniello Mario, impiegato con Balli Esterina, ricamatrice — Iacario Franco, ragioniere con Tergalu Margherita, impiegata — Gorlier Francesco, meccanico con Pettazzi Maria, sarta — Gervina Francesco, barbiere con Di Stefano Angiolina — Turco Antonio, marmista con Pennazio Angela, commessa — Alberico Sola, tore, meccanico con Ferraris Arcangela — Canale Costantino, tipografo con Duijo Enrichetta, lingerista — Cottino Alfredo, ingegnere con Marcone Maria — Ratroando Modesto, impiegato con Figliomi Giuseppina, sarta — Salvi Emilio, automobilista con Torasso Carmelina, operaia — Barbero Giovanni, fabbro con Valente Angela, sarta — Zennaro Costantino, meccanico con Barbetis Ernesta — Spinoglio Arsenio, carrettiere con Pinolo Lucia, tessitrice — Chiappolino Sebastiano, operaio con Bardini Giuseppina, impiegata — Chiriglione Bartolomeo, operaio con Rossati Emilia — Cadario Attilio, muratore con Farotto Maria — Cantoni Aldo, impiegato con Madri Agostina — Regis Cesare, ebanista con Gherione Eugenia — Dott. Cariglione Mario, impiegato con Brea Giuseppina — Cattaneo Domenico, fonditore con Rissone Adele, magliarista — Pecchiula Eugenio, disegnatore con Martina Margherita, modista — Cantarenna Giuseppe, commerciante con Malerio Luisa — Romano Angelo, muratore con Arato Giovanna — Piazzano Giov., murat., con Barione Antonia, ciclista — Mondone Giovanni, alleggeritore con Usai Lucia, legatrice — [illegible] Arturo, ebanista con Gallia Ester, sarta — Barisvalle Luigi, riquadratore con Tola Luigia — Ravera Giuseppe, meccanico con Robelli Angela — Regis Cesare, ebanista con Gherione Eugenia — Minetto Giorgio, carpentiere con Crosio Celeste — Borelli Domenico, motorista con Nosenzo Maddalena, lingerista — Gianella Francesco, bracciante con Bilo Maddalena, orditrice — Bevella Renato, pompiere con Frama Graziana, impiegata — Griffoni Carlo, meccanico con Panlafa Maria, sarta — Riccoma Mario, avvocato con Piveta Vittoria — Gorra Teresio, mercante con Lazzarone Giuseppina, impiegata — Ghiringhelli Giuseppe, meccanico con Pavese Margherita, ricamatrice — Suci Nello, verniciatore con Araldo Luigia, ricamatrice — Gibelle Pietro, commerciante con Pozzi Rosalia — Rivalli Giovanni, operaio con Schellino Fiorina — Vidali Massimiliano, tipografo con Roscole Giustina — Rovida Giacomo, calderaio con Ciceri Luigia, gommaia — Panetto Giovanni, meccanico con Rusconi Maria, filatrice — Boriona Giuseppe, decoratore con Odetti Olimpia — Penna Virginio, muratore con Berardo Clotilde, tessitrice — Veglino Carlo, meccanico con Negrino Francesca, sarta — Agosto Alberto, segretario di Questura con Meeri Maria — De Maria Salvatore, parrucchiere con Fiscante Vincenza, operaia — Zanini Pietro, lattoniere con Avalanne Luigia, impiegata — Fantachiotti Gaspare, meccanico con Castelia Margherita — Morbelli-Corso Cesare, con Franco Maria — Muller Carlo, meccanico con Mazzaro Angela, sarta — Donato Natale, impiegato con Galaratti Ester, impiegata — Russo Giovanni, scultore in legno con Brosino Maria, impiegata — [illegible] Giovanni, conduttore automobili con Preia Orsola, pulitrice — Rosa Francesco, impiegato con Becheroni Annetta, impiegata — Bulloni Enrico, impiegato con Pasini Letizia, commerciante — Bortolini Emilio, disegnatore con Dadone Margherita — Gravaglia Giuseppe, meccanico con Gay Amalia, impiegata — Tuppoti Giuseppe, impiegato con Arese Margherita, sarta — Ferraris Paolo, fotografo con Mecchia Iose — Berrino Giuseppe, perito industriale con Clerico Maria — Amerio Luigi, impiegato con Cresetto Domenica — Novarese Cesare, commerciante con Boccardi Carolina, commerciante — Erbetta Franco, sellaio con Cillario Clara — Gamarra Giuseppe, carrettiere con Palieresi Maria — Borgarello Luigi, elettricista con Guarino Alessandrina, lingerista — Carlo Andrea, meccanico con Lucchella Serafina Barbera, rammendatrice — Casalone Luigi, panettiere con Ducato Giuseppina — Tosco Francesco, meccanico con Farolo Teresa — Nejrotti Luigi, guardia municipale con Giannuzzi Caterina, operaia — Gardenghi Mario, elettricista con Ceci Antonia della Giovanna, telefonista — Capuzzo Alcide, falegname con Grappeja Vittoria, ricamatrice — Bruno Carmelo, barbiere con Carapezza Teresa — Guerci Vittorio, impiegato con Balocco Ercolina, insegnante elementare — Nocardo Giuseppe, conducente auto con Pellenghi Ada, maestra — Boriengo Antonio, disegnatore con Genili Rosa, dolciera — Guglielmotti Amedeo, commesso con Gili Maria, commessa — Montani Manlio, meccanico con Somme Margherita, sarta — Silva Giorgio, commerciante con Maggia Maria — Gendena Carlo, ingegnere con Fiorio Ermenegilda — Berta Ercole, bidello scuole municipali con Faridelli Anna, sarta — Bertola Carlo, meccanico con Demaria Annetta, sarta — Oreno Giovanni, confettiere con Damoli Amelia — Dolza Luigi, negoziante con Bogiale Domenica — Anisio Virginio, fonditore con Biglio Luigia, sarta — Poletti Giovanni, meccanico con Berruto Anna, sarta — Mora Alfredo, meccanico con Boccalatte Ester, modista — Serra Alberto, meccanico con Chiapusso Laurina, sarta — Giannuzzi Edoardo, operaio con Rullinengo Palmina — Ravera Attilio, capostazione con Palmero Luigia — Piredda Raffaele, ebanista, con Grudu Cesaria — Cavaliere Eug., mecc., con Gastaldo Carol., sarta — Gallina Paolo, mecc., con Balocco Margher., sarta — Borio Luigi, mecc., con Priora Teresa, operaia — Badarello Mario, piazzista, con Lazzarotti Pierina — Martinelli Angelo, falegname, con Beltramo Domenica, operaia — Macchi Pietro, meccanico, con Valvassora Giuseppina, lingerista — Oddone Valentino, industriale, con Vacchini Zaira — Moriaretti Umberto, negoziante, con Marcaialli Maria — Allorio Daniele, operaio, con Margarino Adele, magliarista — Bersita Ambrogio, meccanico, con Giacchino Elisabetta — Vietti Michele, meccanico, con Porciero Rosina — Colangelo Aldo, meccanico, con Becca Maria, impiegata — Vitrotti Francesco, mercante, con Basaldi Benedetta — Profeta Antonino, impiegato, con Tardivo Margherita — Bertotti Francesco, meccanico, con Rou Anna — Barbieri Anselmo, infermiere, con Roberto Luisa, sarta — Dalmasso Carlo, meccanico, con Tonelli Margherita, camiciaia — Alardo Giuseppe, meccanico, con Balbiano Pierina, sarta — Carello Carlo, elettricista, con Amerigine Maria, sarta — De Giuliano Secondo, ferroviere, con De Giuliano Giuseppa — Giors Pietro, meccanico, con Da Riz Enrichetta, pastaia — Bertolino Giuseppe, operaio, con Costa Maddalena, tessitrice — Bellenghi Leonida, impiegato, con Varonia Ida, impiegata — Fava Pietro, commerciante, con Doria Giuseppina, insegnante — Fontana Stefano, meccanico, con Armando Ermelinda, magazziniera — Bruno Agostino, meccanico, con Siccardi Anna, tessitrice — Damarchi Giuseppe, impiegato, con Manunta Antonina detta Ninetta, ricamatrice — Fada Angelo, tipografo, con Montaldo Luciana detta Teresina — Assom Giuseppe, meccanico, con Rinaldo Maria, filatrice — Granocchio Carlo, falegname, con Cardenta Angela, operaia — Boffa Mario, sottufficiale aviazione, con Allais Clotilde — Cristiglio Pietro, meccanico, con Berrino Teresa, legatrice — Carenzi Teresio, meccanico, con Oddone Carolina — Virgilio Francesco, muratore, con Cena Eugenia, filatrice — Sprina Carlo, fonditore, con Bolognesi Luigia, operaia — Ghirardo Giovanni, muratore, con Ferrero Matilde, cameriera — Papini Adleo, meccanico, con Aliboni Maria — Autino Rodolfo, meccanico, con Sala Antonia, impiegata — Cusma Emilio, lattoniere, con Ferrero Lucia, sarta — Gariglio Alberto, meccanico, con Viglione Maria, operaia — Basio Lorenzo, impiegato, con Colombano Cesira — Loveria Federico, decoratore, con Pignatta Pierina, ombrellaia — Bertinetti Paolo, fonditore, con Sarra Paolina, filatrice — Fratino Giovanni, commerciante, con Barbera Teresa, commerciante — Manzioli Mario, elettrotecnico, con Vercelli Maria — Isolio Carlo, meccanico, con Capellano Caterina, pellicciaia — Sesia Francesco, impiegato, con Bricco Margherita, magliarista — Trinchero Giacomo, contadino, con Mirra Emilia — [illegible] di Calabria Salvatore con Giacosa Costantina — Argeniere Giuseppe, meccanico, con Peghetti Carolina, sarta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «La Bohème» di G. Puccini.
MICHELOTTI — 21: Niuetta-Navarrini [illegible] «Spazza e cantala» di Falconi e Bianchi.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
CHALET: 21: Sereno, Nada Mary, Toscani[illegible].
STADIUM — Ore 21,15: Nuovo programma.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, [illegible]). Ore 10-16; domenica 9-12, sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, [illegible]) 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, [illegible]) 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, [illegible]). Ore 10-16; festivi 10-12, sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano). Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12, gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Vicini rumorosi», (E. Quillan) e «Serenata di Topolino». Première.
VITTORIA — «Hollywood, terra di sogni» e «E' arrivato l'ambasciatore» oper. riv.
ROYAL — «Spalle quadre», Junior Coghlan.
ITALA — «Mandrin». Avventure.
SPLENDOR: «Fidanzato di cartone». Davies.
ALFI: «Favorito di Schoenbrunn», Dagover.
SAVOIA: «Ragazze [illegible]». (Parasedia).

I divertimenti

SALONE GHERSI «VICINI RUMOROSI»

Da oggi, prima visione di questo superfilm di genere avventuroso brillante, edito dalla «F. D. C.» ed interpretato da *Eddie Quillan* e *Alberta Vaughan*. Seguirà:

«Serenata di Topolino»

esilarantissimi cartoni animati sonori di *Ub. Iwerks*.

Première al VITTORIA «Hollywood, terra di sogni»

Vicenda di realtà e di sogno, efficacemente interpretata da *Viola Dana*. Nel varietà la Compagnia «Stella Bianti» con l'operetta-rivista *E' arrivato l'ambasciatore* del Maestro Bellini.

CINEPALAZZO

La grande «première» Metro Goldwyn «NON SI VENDE... SI REGALA!»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30 e 11,15-11,30: Giornale radio. — Ore 11,30-12,15: Trasmissione dischi. — Ore 12,15-13,45: Musica leggera. — Ore 16,35-17: Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17,30: Musica riprodotta. — Ore 19,30-20,15: Musica varia. — Ore 20,30: G. M. Ciampelli: «G. Rossini e "Il signor Bruschino"; P. Mascagni e "Zanetto"». - Trasmissione delle opere: «Zanetto» di P. Mascagni e «Il signor Bruschino» di G. Rossini. - Nel primo intervallo: Bianculli. Nel secondo intervallo: E. Bertarelli: Conversazione scientifica. — Ore 22,30: Bollettino commerciale. Dalla fine dell'opera fino alle 24: Musica riprodotta.

Le alunne licenziate nel R. Educatorio della Provvidenza

Ecco gli elenchi delle alunne promosse negli esami della sessione estiva presso la Scuola Media annessa al R. Educatorio della Provvidenza.

Candidate ammesse agli istituti medi di istruzione di 1.o grado. — Abello, Erminia, Alice Jolanda, Ambrosi M. Adelaide, Andreoni Maria Antonietta, Baccon Rosita, Bonenati Laura, Bologna Anna Maria, Borgna Adele, Cane Maria, Cantini Maria, Cavalli Alessandra, Dellabruna Elena, De Martini Costanza, Ducrater Anna Maria, Felizioli Marcella, Garberi Franca, Giaccardo Miranda, Gnecchi Veronica, Marina Giulia Maddalena, Marza Alessandra, Minola Gemma, Moschetti Luciana, Mussetta Bianca, Nasi Felicia Franca, Neirotti Ida, Pastenaro Maria Teresa, Pascarini Benvenuta, Poli Gabriella, Quarati Carla, Raccone Sandrina, Rizzi Luciana, Rosco Anna Maria, Serra Wanda, Stella Maria, Trinchieri Maria Concetta, Valle Adelina, Verga Clementina, Vitra Giovanna.

ISTITUTO MAGISTRALE INFERIORE

Alunne promosse alla classe seconda. — Braggio Eugenia, Cavallo Cornelia, Corno Maria Pia, Cottone Caterina, Dolcino Carmen, Donega Maria Antonietta, Gobbo Anna Maria, Morbidelli Emilia, Bella Emma, Tesldi Maria Cristina, Balzati Maria Vittoria, Dalla Valle Maria, Della Valle Giulia, Destefanis Felicina, Feyles Rosina, Gattinara Angela, Pecco Laura.

Alunne promosse alla classe terza. — Bagistra Elena, Facia Maria, Filotto Fiorenza, Gessi Maria, Lisa Francesca, Longo Serafina, Manfredi Maria, Matana Salvina, Montanari Maria, Tala Maria, Balrati Caterina, Beltrati Ottavia, Bellezzani Giuliana, Bertolazzi Francesca, Gallotto Balbina, Gallino Ottavia, Govean Costantina, Guglielmino Liliana, Laura Caterina, Mosso Lucia, Racca Apollonia, Ferro Carla.

Alunne promosse alla classe quarta. — Dolcino Ester, Evangelisti Clotilde, Ghelia Concetta, Ghetta Giannina, Girardi M. Antonietta, Grimaudi Anna Maria, Longo Bianca, Morbidelli Bruna, Ongaglia Laura, Rapetto Renata, Roemisch Irma, Rubini Carla, Barraglia Angela, Stradella Anna Maria, Turin A. Maria, Costa Carolina, Giorgi Albertina, Luciano Emilia, Sanlorenzo Lidia, Tisio Franca, Audi Grivetta Maria, Berti Ella.

ISTITUTO MAGISTRALE SUPERIORE

Candidate ammesse all'Istituto Magistrale superiore. — Alloati Clotilde, Bianchetti Maria, Bruno Benedetta, Cacciatori Annunziata, Cassese Margherita, D'Elia Ennia, Furno Isa, Giaray Irma, Orecchia Angela, Perlinari Angela, Ricci Giuseppina, Rostain Edina, Torreggiani M. Teresa, Tosalli Elisabetta, Valsala Cecilia, Arduino Caterina, Caviglione M. Dolores, Cravanzola Modesta, Donnet Luigia, Gili Teodora, Labriet Inge, Pessino Anna Maria, Pierano Luigia, Schiratto Amelia, Vargano Elsa, Como Carolina.

Alunne promosse alla seconda classe. — Buy Bianca, Dao Giovanna, Orecchia Teresa, Pronelli Maria, Rosso Eugenia, Rosso Lina, Sincero Giuliana, Sola Francesca, Targa Nelda, Tuninetti Maria, Visconti Maria, Bosio Carla, De Giorgi Eugenia, Caviglia Lea, Padrini Giovanna, Rocco Maria, Tenni M. Maddalena.

Alunne promosse alla classe terza. — Adobati Elsa, Castigliano Renza, Costantini Anna, Giacone Isabella, Lorenzone Lucia, Anselmetti Angela, Cagnasco Elena, De Santis Isolina, Bocchia Domenica, Villata Pierina, Virano Maria.

SCUOLA III METODO

Candidate ammesse alla classe prima. — Evangelisti Clotilde, Girardi Maria, Petrosio Olga.

Alunne promosse alla classe seconda. — Avignone Vittorina, Borghi Renata, Casalegno Andreina, Durando Edmea, Ferrero Luigia, Lazzero Valeria, Levi Nadia, Monaca Gisella, Ornato Maria, Perlo Delfina, Ratti Giovanna.

Alunne promosse alla classe terza. — Bozzanino Luigia, Cottino Maria, Dadone Aldo, Durando Margherita, Marino Gaudina.

Candidate che conseguirono l'abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio. — Chiorri Maria, D'Elia Lelia, Enrico Tullia, Evangelisti M. Luigia, Ferrero Maria, Fino Romualda, Giovanetti Maria, Lazzarino Laura, Levi Edilia, Marinovich Amedea, Martina A. Maria, Morgantl Giuseppina, Parlotto Cesira, Targa Ada, Tarro Maria, Vaglio Berna Lucica, Volonià Maria.

SCUOLA DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Alunne promosse alla classe seconda. — Bernardi Silvia, D'Amico Augusta, Orlandini Renata, Adigliano Fiorina, Raffis Irene, Cavalliero Jolanda, Corte Angela, Finello Emilia, Natisia Maria, Olivero Liliana, Pezzana Laura, Sacchero Sebastiana.

Alunne promosse alla classe terza. — Barosi Maddalena, D'Amico Ester, Ferrero Caterina, Pecchia Alina, Steffanone Maddalena, Barale Carla, Bertozzi Ermenegilda, Gevalle Augusta, Mariotta Dorina, Susa Olga, Tosco Giacomina.

Alunne licenziate. — Bellesia Laura, Dedonatis Silvia, Gariglio M. Teresa, Giaray Costanza, Mariotti Maria, Risso Carmen, Rosmo Angela, Tondinelli Maria, Verney M. Luisa, Avogadro Viola, Caniglia Anna, Ferrero M. Teresa, Feyles Teresa, Martelli Elisa, Martinengo Gabriella, Pessina Margherita.

I fratelli siamesi

Pasquale e Stefano hanno vissuto nella stessa città fino ai trentacinque anni. Durante tutto questo tempo la vita di entrambi è stata l'una lo specchio dell'altra, eppure nessuno dei due amici ha mai pensato che fosse così, e tanto meno il primo ha mai desiderato imitare il secondo, e viceversa. Compagni di scuola nella giovinezza, compagni di lavoro poi, insieme un giorno decisero di pigliar moglie, e di comune accordo stabilirono di mettere su casa, dopo il congedo militare effettuatosi in pari data. Siccome un comune amico era tornato da Parigi, dicendo molto bene di questa città, si andò maturando nel cervello di Pasquale e di Stefano la decisione di stabilirvisi. Non si dissero nulla, e un giorno il primo partì zitto zitto insieme con la moglie e i due figli, un maschio e una femmina; e lo stesso giorno pigliò l'identico treno, il secondo, anche egli insieme con la sua donna e con i suoi due piccini, un maschio e una femmina. Si incontrarono nel corridoio del vagone di terza classe.

Non s'incontrarono a Parigi per 45 giorni precisi. In attesa del lavoro che avevano chiesto, ciascuno per conto suo s'andava divertendo, visitando economicamente la città e i dintorni, poi i soldi finirono, e allora Pasquale pensò di ricorrere a Stefano, e questi per l'identico motivo quella mattina esciva dall'albergaccio.

Sedettero alla terrazza di un caffè del centro, e ordinarono a una sola voce due granite. Quindi cominciarono a farsi le confidenze. Si parlò delle gite. Pasquale raccontava, e Stefano rispondeva: «Anch'io l'ho fatto, anche io ci sono stato». Pasquale gli chiedeva: «Hai pranzato al ristorante della stazione?». Stefano c'era stato e descriveva nei più minuti particolari il ristorante della stazione. «Ci sei andato, come me, con tua moglie soltanto?». «Sicuro, soltanto con mia moglie».

Poi si stancarono di chiacchierare perchè avevano udito il cannone di mezzogiorno, e da tre ore stavano seduti alla terrazza del caffè centrale, e rimasero zitti a guardare i passanti in carrozza e gli autobus; zitti e cupi, fin che si chiesero contemporaneamente una sigaretta «Mi sono finite». «Anche a me sono finite». Il tabaccaio era di fronte. Lo stesso cameriere del bar avrebbe potuto vender loro un pacchetto di sigarette, ma i due amici abbassarono gli occhi ed affrontarono un altro discorso. «Come ti trovi nell'albergo?». «Benissimo». «Io pure». «Quando comincierai a lavorare?». «Presto». «Anch'io». «Naturalmente in banca». «Sì». «Io pure».

La mancanza del tabacco accusò a vicenda l'uno e l'altro. «Quasi certo, si diceva Pasquale, il mio amico non ha manco un soldo in saccoccia». Stefano non pensava diversamente. Ma stavano zitti, in attesa del caso, che tante volte è indulgente e ti fa incontrare colui che mette le mani al portafogli e paga. «La città è immensa, pensavano, e siamo per di più al centro, niente di straordinario dunque se da un momento all'altro si trovasse a passare di qui un nostro compaesano che ci potrebbe togliere d'imbarazzo. Alla fine prenderemo il coraggio a due mani e diremo al cameriere di aspettare il saldo dentro la giornata. Non si tratta poi di una gran somma: che cosa sono due franchi compresa la mancia? Non ci manderanno in galera per così poco. Su, animo a mettiamoci a fischiare». Così pensando, Pasquale e Stefano cominciarono a zufolare un pezzo d'opera, facendosi molto ammirare dalle signore vicine al tavolo. Passò accanto a loro uno spazzino che a colpi di scopa portò via tutte le cicche della panchina, uno spazzino intontito dal sole e mezzo ubriaco che aveva il suo ordegno di pulizia molto distratto e barcollando. C'era un cliente enorme e sudato che litigava da mezz'ora con il cameriere: «Io vi ho dato una carta da cinquanta franchi». «No, rispondeva il cameriere, lei non mi ha dato nulla, cerchi bene nel suo portafogli». «Io, vi ripeto ancora una volta, vi ho dato con le mie proprie mani un biglietto da cinquanta, nuovo di zecca». Freddo il cameriere rispondeva: «Lei è pazzo, il caldo le dà alla testa». «Il pazzo siete voi, anzi il ladro, e se non mi date immediatamente il resto dei cinquanta franchi io vi denuncio al più vicino commissariato e vi faccio schiaffare in galera». Pasquale e Stefano vedevano, senza guardare, il biglietto da cinquanta piegato in quattro che stava ai piedi di una signora dalla veste lunga, e non battevano ciglio, immobili rimanendo come statue, aspettando che i due litiganti venissero alle mani. Infatti cliente grasso e cameriere glaciale si afferrarono per i capelli, e il primo ebbe la peggio e il secondo fu condotto al commissariato. La storia non finiva lì. I due amici rimasero ancora un pezzo al caffè, in attesa che la terrazza sfollasse, per gettarsi sul biglietto da cinquanta nascosto a metà dalla sottana della signora. Mentre aspettavano, ecco farsi avanti l'assonnato spazzino. «Maledetto, si dissero fra sè i due amici, ora se la piglia lui, ecco che lo spazza, ecco che se la porta via!». Lo spazzino non faceva altro: sempre con gli occhi spenti e il gesto languido, si dava alla pulizia minuta del marciapiede, fin che la sua scopa si avvicinò alla sottana della signora e si allontanò con il biglietto da cinquanta; e lo spazzino scomparve nella stradetta di fronte al caffè. Pasquale per il primo si levò: «Permetti che mi assenti un attimo solo?». E così dicendo assumeva un'aria tanto ingenua che Stefano glielo permise subito. Appena l'amico scomparve, ecco Stefano alzarsi e pigliare il largo. Pochi minuti dopo l'uno e l'altro si trovavano dinanzi al carretto dello spazzino. Scoppiarono in una gran risata. Scopertisi a vicenda, non seppero più nascondersi la loro miseria e si diedero a cercare nelle immondizie il biglietto da cinquanta; e, trovatolo, tornarono al caffè per pagare le due granite. Ma un signore con i baffi spioventi li fermò e ordinò loro di seguirlo fino al più vicino posto di polizia. Qui il cameriere li riconobbe, e Pasquale e Stefano furono trattenuti, e l'altro fu mandato via.

Rotcild, il famoso banchiere, quella sera che i giornali dedicavano una colonna al fatterello di cronaca bianca, avvenuto nell'ora del pranzo nella metropoli, era sul punto di tirarsi un colpo di rivoltella alle tempia. Circondato da tutto il Consiglio d'Amministrazione della sua banca, egli mandava bava dalla bocca e sangue dagli occhi. La fiera polemica per la quale egli smaniava tanto stava sul tappeto da tutto il pomeriggio. C'erano due domande di impiego indirizzate alla Direzione della Banca, e quindi precisamente al Rotcild, due domande di impiego corredate di documenti d'uguale peso morale, appoggiate da identiche raccomandazioni politiche, portanti la stessa data; gli aspiranti risultavano di uguale età, si dichiaravano entrambi abili nella sottrazione e nella divisione, nella moltiplicazione e nella addizione delle cifre più lunghe. «Che fare? Scartarli a priori no, gridava Rotcild ai consiglieri, in quanto che noi abbiamo realmente bisogno di un contabile, e i due che han fatto domanda risultano forniti dei requisiti da noi chiesti. Pigliarne l'uno piuttosto che l'altro non è atto di giustizia. Estrarlo a sorte vorrebbe dire abbandonarsi al Fato e quindi dimostrarsi retrogradi e ostili alle leggi meccaniche che vigono in questo secolo puramente scientifico». I collaboratori di Rotcild, anche essi erano ciascuno di parere discorde, e insomma i due sconosciuti che vivevano con identico destino, i quali non erano che Stefano e Pasquale, assorbirono un intero pomeriggio dei banchieri; non solo ma la lunga seduta fu talmente movimentata che poco mancò che non venissero alle mani. Rotcild poi non si dava pace e da quell'uomo notoriamente equo che era ne soffriva a tal punto da minacciare a se stesso una acerba punizione. All'ultimo momento giunsero i giornali in terza edizione e dicevano che uno dei due, e precisamente Pasquale era stato rimesso in libertà essendo risultato soltanto complice per fame del compagno, il quale era stato proprio lui a impossessarsi del biglietto da cinquanta non suo e a porgerlo al padrone del caffè per il pagamento delle due granite. «Ecco risolta la questione, affermava Rotcild, dei due si piglia Pasquale». E il domattina questi fu assunto in banca, in qualità di contabile.

La faccenda sembrò in un primo momento che fosse stata sbrigata, tanto che la stampa non ne parlò più, ma una dopo l'altra, alla distanza di poche ore per ciascuna, fioccarono le notizie di cronaca più disparate. Si incendiò un colossale magazzino di mode; avvenne un sanguinoso scontro automobilistico nella Piazza dell'Opera; tre banche fallirono; una gioielleria del centro fu assassinata ed il padrone freddato a colpi di pistola; il ministero in carica cadde per la misera somma di tre voti di minoranza; i duelli fioccarono tra deputati di destra e di sinistra; due treni espressi si scontrarono a pochi chilometri dalla metropoli; un tenore di cartello perdette la voce; lo stesso Rotcild vedeva il suo formidabile istituto bancario andare dritto alla malora; e il motivo inspiegabile, incomprensibile e misterioso di tanti disastrosi avvenimenti, che gettavano nel lutto più fitto la nazione, ogni cittadino cercava invano, scervellandosi da mane a sera.

Tante volte, spesso, quasi sempre, è un'inezia che provoca i cataclismi sociali; un leggero squilibrio, in termini più precisi, della bilancia della giustizia umana è sufficiente per generare una catastrofe, la quale, come le ciliege, una tira l'altra. Che cosa è il mondo se non un consesso di meccanismi delicati ma perfetti? Basta che il più piccolo dente della sua più piccola ruota si sgrani perchè lo equilibrio con tutte le sue conseguenze si ripercuota dovunque, fino alle più remote distanze. Poi avviene che un uomo, o un gruppo di uomini, identificando il guasto corra a ripararlo, ed allora il ritmo della vita procede armonicamente, come prima. Mal ne coglie però a chi osa infrangere le leggi naturali, dette volgarmente, della Fatalità.

Come Rotcild, il quale, dopo un lunghissimo esame di coscienza, stamane s'è detto finalmente: «Non può darsi che ancora una volta sia io la causa di tanti disastri? Perchè è anche vero che io con i miliardi che amministro saggiamente sono stato anche la gioia feconda del mondo. Vediamo. Che ho fatto di bene e che ho fatto di male in questi ultimi giorni? Tutti i guai più recenti a che ora precisa di quale giorno son cominciati? Ecco: il loro inizio coincide con l'assunzione in banca di Pasquale, uno dei «fratelli siamesi». Proviamo un po' a vedere se è stato uno sbaglio». Così dicendosi, Rotcild telefona al Direttore delle Carceri e gli chiede come particolare favore la liberazione di Stefano. Due gendarmi gli portano fino in ufficio il condannato. Rotcild lo assume in qualità di contabile, gli assegna lo stesso tavolo di Pasquale. I due amici ricominciano a lavorare insieme, e dal momento che il loro destino riprende la marcia naturale, anche l'equilibrio di tutto il resto della vita umana si ricompone, come per incanto; e gli occhi di Rotcild finalmente ritornano sereni, gli occhi del dio terreno, che una volta tanto vorrebbe disobbedire al Fato.

ANTONIO ANIANTE.

L'inaugurazione ad Arzignano dell'antenna della vittoria

Vicenza, 21 mattino.

Il Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi, nella sua qualità di comandante del 10.o Alpini, ha visitato oggi Arzignano, dove è giunto alle 9.30. Egli è stato accolto festosamente dalla popolazione e acclamato da circa 1500 alpini in congedo, appartenenti alle sezioni della vallata e delle zone circostanti e rappresentanti anche delle sezioni di Vicenza, Belluno, Treviso, Padova, e Verona. Dopo un ricevimento in Municipio S. E. Manaresi ha assistito alla benedizione del gagliardetto del battaglione Val Chiampo, formato da circa 700 alpini in congedo dei paesi circonvicini.

Il rito è stato celebrato dall'arciprete monsignor Rizzetti, che ha pronunciato un nobile discorso. Il cappellano degli alpini don Giuseppe Belluzzo, ha celebrato poi la Messa all'aperto, alla presenza di numerosissima folla. In piazza Statuto, da un palco eretto accanto alla colonna su cui è posto il grifo scolpito, stemma della città, S. E. Manaresi, col quale erano il Prefetto Reale, il Segretario federale Dolfin, la vedova della medaglia d'oro generale Chinotto e la madre del tenente degli alpini Antonio Cecchin di Marostica, altra medaglia d'oro, ha assistito alla sfilata di 1500 alpini. A nome di costoro, il presidente della sezione locale, capitano dottor Bruno Agostini, ha presentato in dono al comandante del 10.o Reggimento alpini una simbolica piccozza di argento. Il Sottosegretario alla Guerra ha rivolto ai commilitoni e al popolo un vibrante discorso, concludendo con un pensiero di omaggio al Re e al Duce, al quale gli ascoltatori si sono associati con entusiastici applausi.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato la sede dei combattenti e dei mutilati, S. E. Manaresi si è recato su un colle poco lontano dall'abitato, ove sorge un antico castello. Quivi, ad iniziativa del Fascio, è stata issata una bandiera tricolore che misura 180 metri quadrati, agganciata a una antenna alta 25 metri. Un gruppo di giovani iscritti all'Azione dalmata, hanno voluto prima innalzare a mezz'asta il drappo azzurro della bandiera di Rismondo, di cui ricorre il 21 luglio lo annuale del sacrificio eroico. Alla cerimonia della inaugurazione dell'antenna della vittoria ha parlato il commissario del Fascio locale, che ha scoperto poi una lapide la cui iscrizione ricorderà il rito oggi compiuto.

Davanti al monumento a Fabio Filzi si è svolta più tardi la cerimonia del giuramento degli iscritti all'Azione dalmata.

La torre F. e il monumento della liberazione in Renania

Le trionfali accoglienze di Magonza a Hindenburg -- Festosi cortei popolari -- Gli «elmi d'acciaio», zaino a spalla con coperta da campo, sfilano dinanzi al Maresciallo

(Dal nostro inviato)

Magonza, 21 mattino.

Il Presidente Hindenburg, come vi ho riferito ieri, è arrivato a Magonza sabato sera, dopo avere risalito il Reno a Ludwigshafen. Tutta invasa dalla febbre e dalla gioia, Magonza ha avuto una notte breve e insonne, incessantemente disturbata dai claxson delle automobili, dallo scoppio dei mortaretti, dallo strepito dei jazz e degli ottoni delle bande campagnuole. Ancora una volta si è ballato tutta la notte, proprio fino all'alba. Le cerimonie ufficiali per le feste della liberazione dovevano iniziarsi prestissimo e così ieri ho potuto ancora vedere numerose coppie ballare ai crocicchi delle strade e delle piazze, mentre giungevano gli echi delle musiche che accompagnavano le associazioni ai posti di concentramento. Erano stanchi, ma le risate risuonavano e trillavano. Le ragazze erano più allegre, forse volevano dimostrare chiaramente che a loro davvero non importa affatto che i pollus siano partiti. Tutte le antiche e meravigliose case di Magonza si sono rivestite per la grande festa, di tutte le loro ricchezze, di tutti i tappeti, di tutti gli arazzi della loro gloria remota; le moderne avevano i balconi pavesati di bandiere.

Gli «elmi d'acciaio»

Dominavano le bandiere repubblicane, nere rosso gialle, e le bandiere dei colori della città, rosso e bianco; qua e là qualche bandiera nero bianco rossa e qualche bandiera bianca, con la grande croce nera e l'aquila degli Hohenzollern. Ma moltissime di queste ultime sventolavano su automobili, camions e motociclette, che trasportavano gli Elmi d'acciaio, nella loro caratteristica divisa verdigna.

Erano arrivati nella mattinata su camions, preceduti da staffette motociclistiche, erano venuti evidentemente di lontano perchè ogni uomo portava lo zaino con la coperta da campo arrotolata. Sfilavano per le piazze in ordine militare, preceduti da alfieri, che portavano gigantesche bandiere imperiali. Molto spesso si incontravano con i gialli plotoni del Reichsbanner. Fieri avversari politici si passavano a fianco guardandosi tutt'altro che in cagnesco, anzi qualche volta si scambiavano sorrisi di intesa.

Ma la polizia era inquieta e camions carichi di agenti, armati di moschetto, seguivano da presso i discordi plotoni. Noto pure un servizio sanitario completo con autolettighe.

Anche gli Elmi d'acciaio e i Reichsbanner hanno i loro infermieri con tanto di croce rossa al braccio. Ma non credo che la loro opera sia necessaria. Almeno per oggi, Elmi d'acciaio e Reichsbanner non verranno alle mani. D'altronde non mancherà loro il tempo di farlo da qui al 14 settembre. Tutt'al più per ora cercheranno di superarsi a vicenda nel canto degli inni nazionali e nelle grida di gioia. E davvero la gioia per la raggiunta liberazione è scolpita nei loro cuori più fortemente che ogni bega di partito, dimenticata al di là della sponda destra del Reno. E' facile rilevare che uno spirito di unione, infinitamente maggiore del solito, regna nel pubblico e lo fonde in una comunità perfetta. Non vediamo fra le mani degli Elmi d'acciaio e dei Reichsbanner, fra le mani dei tranquilli borghesi di Magonza e dei campagnuoli che sono venuti da Mannheim, da Kusel, da Kirn, cartoline con caricature non certamente lusinghiere per la Francia. Non fanno forse affari d'oro i mercanti ambulanti che vendono agli Elmi d'acciaio e ai Reichsbanners certi pupi di stoppa color cioccolatto nell'azzurra divisa e pupazzi di cauiciù col berretto rosso e stricioni di quercia da generali che a premerli un po' sul pancino emettono un piccolo getto d'acqua? Ma a parte queste più o meno fini caricature e indovinate frecciate all'indirizzo dei francesi, dei loro generali e dei loro senegalesi, nessuna manifestazione rumorosa è avvenuta, nè grida ostili sono state levate contro la Francia. Anche i separatisti e i loro beni sono stati lasciati in pace. Il maggiore Mueller, comandante della gendarmeria, mi ha assicurato ieri sera che i suoi uomini non hanno mai dovuto intervenire; hanno avuto un lavoro improbo ma solo a trattenere la folla al passaggio del corteo presidenziale.

L'inaugurazione del monumento

La prima cerimonia si è svolta sulla Schillerplatz, per l'inaugurazione del monumento alla liberazione. Hindenburg è giunto accompagnato dal ministro Curtius, dal Borgomastro di Magonza, Kup, dal figlio, in divisa di colonnello, e da numerose autorità. La statua è ricoperta da una tela gialla; il Maresciallo, che è sempre in light, fa un cenno con la mano e la tela cade e appare tutta bianca la statua dello scultore Benno Elkan, tagliata nel granito col tocco un po' duro della moderna scuola tedesca. E' una figura di donna che con un gesto energico del braccio sembra, non si capisce bene, se risollevarsi da un lungo torpore oppure liberarsi da invisibili catene. Sul basamento quadrangolare vi è una semplice data: 1930. Il Borgomastro pronuncia un breve discorso per prendere in consegna il monumento, in nome della città. Il Maresciallo quindi si alza per deporre una corona di quercia ai piedi del basamento Deutschland, Deutschland, canta la folla, ma un improvviso rombo di motori copre le voci umane. Nel chiarore placido del mattino estivo, una grossa nave aerea solca il cielo: è lo Zeppelin.

Era partito all'alba da Friedrikshafen e superando Karlsrue aveva cominciato a sorvolare il Reno a Mazau. Lo affiancò uno sciame di moscerini del campo di aviazione di Karlsrue. Lo Zeppelin sfilava sopra il fiume a velocità ridottissima e la gente dei villaggi, sulle due rive del Reno, ne aveva accompagnato il passaggio sotto le rosee nuvole dell'aurora con scoppi di mortaretti e con fuochi di gioia. La folla tace d'incanto, solleva gli occhi e fissa la nave aerea, la quale passa a poco più di 200 metri di altezza. E' un momento di grande solennità: la gioia e la commozione brillano sui volti e negli occhi azzurri di questa gente. Lo Zeppelin descrive sulla piazza voli circolari, poi prende rotta per il nord ovest, e presto non è più che una grigia nuvola nel cielo.

L'omaggio di un bimbo

Frattanto un bimbo si insinua e spinge e riesce a porgere un fascio di rami di quercia al Maresciallo, mentre altri bambini agitano bandiere nere rosse gialle. Il vecchio Maresciallo prende il ramo di quercia e bacia il bimbo, poi risale in automobile.

La prima cerimonia della giornata è finita.

Si inizia subito la seconda con la posa della prima pietra della torre «F» sulla riva sinistra del Reno, poco più o meno a nord della Rheinallee. Il Reno sarà dotato di parecchie costruzioni allegoriche che ricorderanno la partenza delle truppe francesi. Una delle più originali sarà certo la torre «F» di Magonza. Almeno, a quanto risulta dai bozzetti, sarà una massiccia costruzione di blocchi di granito che avrà appunto la forma della lettera «F». Perchè? Perchè il Reno è frei (libero). E di fronte al Reno libero il Maresciallo Hindenburg pronuncia un discorso col quale fa appello allo spirito di unione di tutti i tedeschi.

«Senza questa unione di spiriti — conclude il Maresciallo — la nostra gioia odierna sarebbe vana».

Le cerimonie inaugurali sono finite. Il Presidente assiste in seguito alla sfilata delle associazioni patriottiche, della gioventù sportiva e dei partiti. Passano i plotoni degli Elmi d'acciaio; passano i plotoni della Reichsbanner e dal petto di tutti questi uomini esce un solo grido: Viva Hindenburg. A mezzogiorno il Maresciallo era ospite del Borgomastro. Dopo un breve riposo è ripartito, verso le 15, per Wiesbaden, dove ha pronunciato da un balcone della graziosa cittadina climatica, un breve discorso. Nella serata Hindenburg si è recato a Eltville, dove ha passato la notte.

PAOLO ZAPPA.

La solenne rievocazione dei martiri di Sarzana

Sarzana, 21 mattino.

L'insolito movimento di ieri sera a Sarzana stimolava anche la curiosità del turista distratto che passando attraverso la cittadina tirrena ha arrestato l'automobile carica di bagagli piramidali nella piazza del Comune. Era un via vai eccezionale, che neppure la festività della domenica sembrava giustificare. Manifesti tricolori tappezzano, mettendo una nota vivace e squillante, i muri delle case alle quali la patina dell'antichità conferisce un senso squisitamente venerabile. Carpentieri abbronzati terminano di costruire sulla piazza la vasta piattaforma il cui legno bianco appena squadrato sembra gemere ed esalare ancora gli aromi silvestri delle Alpi Apuane. Nell'atrio del Palazzo comunale si ripuliscono marmi, colonne e scalinate. Nelle camere e nelle sale i volumi e le scartoffie emigrano dai consueti scaffali per dar posto al numero imponente degli ospiti che saranno adunati a Sarzana. I cimeli, le targhe, le lapidi, i blasoni marmorei che adornano e illustrano questa vetusta dimora comunale, sono nettati di ogni spuria traccia lasciata dal tempo. Sotto l'opera detersiva vengono in luce meraviglie scultorie e tesori storici ed artistici che sarebbero forse passati inosservati nella luce eguale di tutti i giorni.

Ecco, nell'atrio, l'architrave di una porta romana; ecco una sontuosa tomba episcopale ricavata da artefici insigni nel marmo carrarese. Ed ecco nel cortile i tesori frammentari delle colonne dei capitelli e dei basamenti tratti dalla necropoli etrusca di Luni.

Le camicie nere che, il moschetto fra le braccia, vigilano sulla soglia, più che figure guerriere sembrano i custodi sorridenti di queste bellezze che l'Italia svela in ogni suo lembo, in ogni sua casa, in ogni suo muro.

Ci sono innumeri problemi logistici da risolvere per la celebrazione di oggi. Non ultimi quelli dell'ospitalità e delle comunicazioni. Il cav. Duilio Frosini, direttore della zona telefonica, è giunto appositamente dalla Spezia per organizzare le comunicazioni telefoniche, soprattutto per dar modo alla stampa di diffondere prontamente l'eco di questa commemorazione in tutta Italia. La popolazione di Sarzana si prodiga per assolvere questi compiti. Vuole essere degna della sua antica e della sua nuova storia. Non si ammanta di gramaglie ma commemora con le attività e con le opere. Soltanto così può essere luminosamente eclissato anche il più fosco degli episodi. Comunque, anche sorvolando i particolari, l'episodio del 21 luglio 1921 non deve essere dimenticato. Esso costituisce una delle pagine più sanguinose e più feroci del sovversivismo nell'immediato dopoguerra. Nove anni sono molti e sono pochi. Le impressioni possono impallidire: si possono scordare i nomi dei tanti ma non si scordano quelli dei martiri. Essi risalgono da ogni oblio. Eccoli: Bertozzi Dante, Poggelli Arnaldo, Lottini Guido, Montemaggi Giuseppe, Bartolini Gino, Dell'Amico Venanzio, Lombardini Rizieri, Gattini Pietro, Borghini Alcide, Bellotto Michele, Pelò Paolo, Taddeucci Lorenzo, Parducci Vezio, Bisagno Augusto, Malani Amedeo, Orani Giuseppe, Parlanti Mario, Diana Paolo.

Questi giovinetti, caduti sotto i colpi e fatti segno a mutilazioni e percosse anche quando erano esanimi, passano alla storia perchè combatterono e caddero per salvare quella storia gloriosa che l'Italia stava per perdere.

Ricorreva proprio ieri sera l'inizio della loro marcia. Nessuna cerimonia commemorava in quell'ora, su quel tratto di spiaggia, sui greti del Bisagno e nelle campagne che circondano Sarzana, questa breve e tragica «anabasi», iniziatasi romanticamente sotto la più chiara e serena luna di luglio.

Erano partiti dal Lido d'Avenza, accompagnati dal soffio eterno del mare e procedevano taciti nel silenzio della notte. Non potevano nutrire divisamenti truci: erano certamente ispirati da propositi eroici. Non si parte a diciott'anni, nel plenilunio della stagione più lussureggiante, tra i mormorii misteriosi della notte ed il disteso cantare dei grilli, per un'impresa che non sia idealmente sognata e concepita. Essi intendevano certo, sull'esempio dei padri che avevano combattuto sull'Isonzo e sul Piave, ridare ai padri ciò che era stato loro tolto, le mostrine che erano state lacerate, i segni del valore che erano stati strappati nel momento di mostruosa follia succeduto alla vittoria.

Essi non pensavano nè all'agguato nè alla pugnalata nella schiena. Vedevano la lotta aperta, l'assalto, probabilmente senza colpo ferire, giacchè — essi pensavano certo — gli italiani non possono essere a lungo contro gli italiani.

L'alba sorse mentre in fila indiana, stanchi ed impolverati, i giovani avanguardisti erano presso Sarzana. Per una fatale ironia essi salutavano con gioia quella luce che doveva essere l'ultima della loro vita.

Eleviamoci fino alle immagini che la gloria salvò dal fango della storia.

Ora l'immagine di questa ingenua ed eroica marcia sotto la luna è così radiosa e così pura che cancella anche i particolari più biechi ed eclissa la stessa infamia degli assassini.

GURIO MORTARI.

La commemorazione di Rismondo

Verona, 21 mattino.

Ha avuto luogo nella sala dell'Istituto fascista di cultura una commovente cerimonia per commemorare il martire dalmata Francesco Rismondo, il comandante Gulli e il motorista Rossi, barbaramente assassinati nel luglio del 1920 dagli jugoslavi. Alla commemorazione erano presenti il vice-prefetto, il commissario federale Righetti, il gen. Graziani, il questore, autorità militari, rappresentanze del Fascio e delle Associazioni e un folto pubblico. Il conte Bernini Buri, presidente della sezione dalmata veronese, ha presentato la prof.ssa Lenotti, la quale ha pronunciato il discorso commemorativo.

La morte del gen. Franchino

Firenze, 21 mattino.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, in seguito a colpo apoplettico, è morto il gen. Uberto Franchino, comandante la Divisione militare di Firenze. L'estinto aveva 58 anni. Era venuto da Alessandria, dove comandava il reggimento di artiglieria. Era decorato dell'Ordine Militare di Savoia e proveniva dallo Stato Maggiore. Esplicò in passato molte missioni all'estero, in Polonia e in Grecia. La sua vecchia madre vive a Torino. La salma sarà trasportata a Rivalta, paese natale del [illegible]

Io e gli insetti

da una città del Sud-Est, luglio.

Signor insetto, s'accomodi! le do il benvenuto. S'infili negli abiti, penetri fra le coltri del mio letto. Sa: l'attendo da tempo, e in questa attesa ho di nuovo provato le emozioni di anni fa, allorchè varcai, per la prima volta, i confini della Russia bolscevica. Badi — mi dissero — che l'insetto deve venire. Infatti venne: oh se venne!... Per farle festa, signor insetto, non mi sono vestito di seta, tessuto a lei tanto inviso. Ma mi tolga, scusi, una curiosità: lei la seta artificiale la distingue subito dalla vera? Capisco: glie l'avrà insegnato qualche donna. Il mio sangue non è blu, tuttavia generoso: faccia a suo comodo, signor insetto. Io la prego unicamente di sbrigarsi, di liberarmi da una tensione ch'è spasmodica.

Dall'albergo nel quale stanotte riposo, partì altra volta, sul far dell'alba, un tale, che andò a bussare alla casa di un amico: «Dammi ricetto, disse all'uomo turbato nel sonno, in questa busta, vedi, ho già sei cimici e nel letto dell'albergo non posso continuare a rimanere...». «Tu hai sei cimici nella busta?» replicò l'amico esterrefatto dall'irruzione in casa dei sette esseri; «ma perchè non le uccidi?». E l'altro, quasi respingendo Satana: «Sono teosofo...».

Io non sono teosofo, signor insetto, e da avversario leale debbo dirle che lei farà bene a guardarsi l'involucro. Conosco le sue raffinate arti di difesa: lei lavora unicamente al buio ed è sciocco chi crede di poterla afferrare facendo luce nella stanza. C'era, lei, quella notte che a Budapest, nel più lussuoso hôtel, imperversando il bolscevismo, i suoi compagni mi costrinsero a studiare Schopenhauer? Forse non c'era: le due città sono un po' distanti ed il fatto risale ad alcuni anni addietro. Non ritengo che lei sia longevo. Dunque io giravo la chiavetta al capezzale e le cimici sparivano; rifacevo l'oscurità e tornavano a legioni, da mille agguati. Dovevo proprio lasciarmi dissanguare, scarnificare, come avviene ai disgraziati che cadendo in un certo mare del Sud America sono ridotti a scheletro pulitissimo da pesciolini specialisti? Mi decisi per la luce permanente e lessi Schopenhauer, che allora mi stava a cuore per una certa giovanile misoginia; ma a lei queste cose non interessano e del resto non sono più misogino. Lessi gli Aforismi con la testa posata sulla spalliera metallica del letto e col corpo disteso sopra un bel tavolo tondo. Le gambe penzolavano nel vuoto, alla maniera degl'impiccati. Da quella notte detesto Schopenhauer, sebbene egli abbia dato all'umanità tanti e tanti utilissimi consigli, che nessuno ascolta.

Una ricetta

Altro che Hagenbeck, che ha scritto il libro famoso «Io e le belve»: con le belve, in fondo, ci ragioni e le lavori con lo scudiscio e la carne di cavallo. La belva il tuo sangue non lo vuole se non quando le hai proprio dato sui nervi, disturbandola mentre faceva il chilo, un pisolino e l'amore, nella giungla o nella gabbia. E belve che si siano andate ad infilare nella biancheria, fra i capelli e nel letto di qualcuno non se ne sono viste ancora. Ma con l'insetto come ci ragioni? e con lo scudiscio che gli fai? Zuccherini neppure ne vuole. vuole il tuo sangue, ad ogni costo. E' un nemico e devi dargli la caccia. A. G. Bragaglia suggeriva agl'intimi, per dar la caccia alle cimici e alle pulci, questa ricetta di sua specialità: Se tu vuoi ammazzare le pulci sempre che le pulci ci siano, vai a dormire con una tavoletta di marmo ed un pizzico di fortissimo tabacco da fiuto. Non appena la pulce sopraggiunge, falle con garbo odorare il tabacco, così l'insetto starnutisce e stramazzando contro il marmo muore. Allora ti prendi la pulce e te la porti a casa...

Con le pulci ebbi un vero e proprio affare personale l'anno scorso, lungo la frontiera d'uno staterello baltico. Pigiati in parecchi dentro un'automobile, riflettevamo sulle affinità occasionali fra l'uomo e la sardina, allorchè un'ondata di pulci ci investì in pieno. Donde venivano? Pulci delle sabbie, ci fu spiegato, quasi per dire: bestiole amabili ed innocue, ai pari del colibrì e del pechinese. La sommità dei nostri colletti vennero presto occupate da pulci probabilmente premurose di difendere una posizione strategica importantissima. Altre pulci uscivano dalle maniche, dopo d'esservi entrate, altre ancora ci venivano sul naso. Più ne uccidevamo, più ne spuntavano, i nostri compagni di viaggio indigeni ridevano, un mondo se la godeva un grosso e grasso gendarme, che per guidarci nella zona aveva preso posto sopra uno strapontino: «Pulci delle sabbie», ripeteva nell'idioma natio (l'interprete traduceva con fedeltà). Quando infine discese, ci accorgemmo che la sabbia era lui: quello non era un gendarme, ma era, viceversa, un'incubatrice. Di pulci, s'intende.

Una cameriera zoofila

L'insetto più grosso col quale mi sia toccato di competere nel corso delle mie professionali peregrinazioni è stato un topo e la cosa avvenne a Wiesbaden. Mi direte che un topo non è un insetto e sprecherete il fiato, dandomi le ragione a priori: questa materia l'ho studiata in un libro di storia naturale pieno di meravigliose figure, che alla fine dell'anno scolastico mi vendei, con tale criminoso gesto inducendo mio padre a profetizzare che senza dubbio io sarei diventato il disonore della famiglia, o commesso di barbiere. Ma poichè delle bestie che hanno turbato i miei riposi (tutti onesti e meritati) difficilmente potrò tornare a parlare od a scrivere, lasciate ch'io qui faccia menzione dell'insolente topolino incontrato in uno dei più eleganti alberghi di Wiesbaden. «Sa, mi disse la cameriera, allorchè le denunziai il terzo elegante salto del roditore dal davanzale della finestra sul letto: sa, le notti cominciano a diventare fredde e il povero animale non vuole evidentemente passarle all'addiaccio... Ma se lei crede (qui calcò le parole), metteremo una trappola sotto il letto...».

«Badi, Fräulein (parola che in tedesco significa signorina), feci alla zoofila cameriera, rispettandone gli altissimi sentimenti; badi che questo delicato topo sotto il letto si rifiuta di entrarci. Ama il calduccio, lo dice lei stessa, e preferisce le trine morbide delle alcove dorate...». A tali miei spietati accenti la fantesca si tacque e, vista la crudele insistenza che sfoggiavo, avvertì la governante del piano — la Oberfräulein — la quale, esaurite le indispensabili pratiche amministrative, si fece dare in cucina, contro un bono timbrato e firmato, una scorza di cacio che nessun topo d'albergo e mensa avrebbe mai più potuto mangiare, senza disdoro della classe: andò a finire che nel corso della successiva notte io, inebriato dal tanfo del formaggio sotto il letto e più del solito disturbato dal topo sopra il letto, il cui olfatto (del topo, non del letto) doveva essere ugualmente offeso, scampanellai come un ossesso per ottenere il trasloco in altra camera.

Le direzioni di certi alberghi dovrebbero tenere un registro, coscienziosamente aggiornato, dal quale risultassero le stanze infette e le non infette. Una volta, in un ostello di Galizia, un viaggiatore si vide una cimice proprio davanti alla penna, mentre apponeva la firma su foglio d'arrivo: «Senta, fece indignato al direttore — che al tempo stesso era il portiere e al mattino puliva con lo sputo le calzature dei signori clienti — cimici d'albergo ne ho conosciute più tante, ma in una che volesse informarsi d'urgenza del numero della mia camera non m'ero imbattuto ancora».

Il signore delle tenebre

Nella penombra, avanza lentamente uno scarafaggio: anche lui un signore delle tenebre. Quante notti non vi sarà capitato di vederlo aggirarsi solingo per i corridoi? Per non recare ostacoli alla sua faticosa marcia, ho tolto da terra le pantofole e le ho messe sul comodino, affianco a un Vient de paraître; l'autore non se ne offenderà, riflettendo che io lo leggo. In Grecia, per leggere a letto, bisogna portarsi il libro sotto la zanzariera, la quale sarebbe il più fastidioso ordigno che mente di tappezziere igienista abbia potuto escogitare. Prima di accendere la luce, ammonisce il portiere, chiudere le finestre; mettersi quindi alla svelta sotto la zanzariera, altrimenti arrivano le zanzare. E un ebbro di vino di Cipro come se lo ricorda questo regolamento interno? L'uomo sotto la zanzariera è, d'altro canto, un vigliacco in pigiama: la zanzara che lo contempla dall'esterno, piccola e impercettibile com'è, non può formarsi di lui diverso concetto. Così è dell'elefante che scopre, in un angolo della sua gabbia, un topolino che lo atterrisce. Con l'unica differenza che l'elefante non porta pigiama.

A proposito della Grecia.

Era Epaminonda un cameriere greco, esiandio versato nell'arte culinaria, il quale approntava a meraviglia le melanzane, secondo la nobile e gustosa tradizione dell'Ellade. Cura non uguale Epaminonda però riponeva nel preparare il caffè alla turca, forse per quell'invincibile avversione che fra i due popoli regnò purtroppo lunga pezza. Avvenne dunque che Epaminonda, mentre io col suo padrone m'intrattenevo, stando in Angora, sopra complesse questioni, mi servì un turco nel quale una mosca d'Asia Minore aveva trovato assai misera morte. Me ne fossi almeno accorto subito; si sarebbe potuto tentare la respirazione artificiale. Invece...

Invece... Oh Epaminonda! Il mio rispetto per l'Ellade è infinito, le tue melanzane erano un portento, ma quella mosca nel caffè turco non te la perdonerò giammai! Adesso dove sei, oh sciagurato?

Lettore: non invocare il diavolo, chè esso appare. L'ho stuzzicato, l'insetto, ed è venuto. Non è solo. Penna: riposa. E' il turno del pettine e della polvere insetticida. Dove attaccherò la battaglia non so; io so soltanto che il nemico è in vista e che non professo teosofia.

(L'epilogo è a porte chiuse).

ITALO ZINGARELLI.

Il romanzo d'amore della principessa Giuliana d'Olanda

Londra, 21, mattino.

Il *Sunday Dispatch* riceve dall'Aja rivelazioni circa il fidanzamento della principessa Giuliana, figlia unica della regina Guglielmina d'Olanda. Sono note le voci che corrono da quando la principessa ha raggiunto nell'aprile scorso il ventunesimo anno. La notizia, spesso lanciata e smentita secondo la quale il fidanzato sarebbe il principe Sigurd, figlio dell'erede della Corona svedese, sarebbe assolutamente falsa. La verità è che la principessa Giuliana è già segretamente fidanzata al principe Guglielmo von Erbach Schonberg, ma l'annuncio ufficiale non sarà dato che verso la fine dell'anno, quando il suo fidanzato avrà terminato gli studi. La famiglia Erbach Schonberg, che discende direttamente da Carlomagno, possiede la cittadina di Michelstadt nella magnifica e leggendaria foresta di Odenwald, così cara agli eroi di Wagner. Il principe ha attualmente ventisei anni e compie i suoi studi alla scuola forestale dell'Hannover. Sua madre è sorella della Regina madre di Olanda. Sua nonna era la principessa Maria di Battemberg e l'albero genealogico dei due fidanzati si riunisce così alla famiglia Mountbatten, imparentata con la famiglia reale d'Inghilterra. Il consenso del Gabinetto olandese sarebbe già stato ottenuto, ma oltre che il principe deve continuare attualmente i suoi studi, la sua fidanzata ha l'intenzione di passare le sue ultime vacanze di giovinetta in una residenza estiva in compagnia di una delle sue amiche. Dopo di che essa adotterà come residenza ufficiale il palazzo Kuenterdykh, ove abitarono in passato gli Stuart.

Dopo la celebrazione del matrimonio i giovani sposi farebbero un viaggio alle Indie neerlandesi, ove trascorrerebbero la loro luna di miele. Un magnifico appartamento sta già preparandosi a bordo del vapore che li trasporterà verso le Indie.

Guglielmo Marconi padre

La neonata sarà tenuta a battesimo dalla Regina Elena

Roma, 21 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, a Civitavecchia, in un appartamento del palazzo Odescalchi, ove da qualche tempo aveva preso alloggio, la marchesa Maria Cristina Bezzi-Scali, consorte di Guglielmo Marconi, ha dato felicemente alla luce una bambina. A quanto si assicura, la neonata sarà tenuta al fonte battesimale dalla Regina Elena.

Le trionfali prove dei ciclisti italiani all'estero

IL GIRO DI FRANCIA

I protagonisti della grande prova dopo 3300 chilometri

Guerra e Leducq sono i meno stanchi - La fiducia del nostro valoroso rappresentante - L'italiano, oggi, nella seconda tappa delle Alpi dovrà difendersi dall'attacco dei belgi

— Dal nostro inviato —

Grenoble, 21 mattino.

La giornata di riposo è venuta a buon punto onde permettere ai corridori di rifarsi delle dure fatiche di ieri. Sino a tarda ora essi hanno riposato nelle loro camere, soltanto a mezzogiorno ne sono scesi per recarsi a consumare la colazione al ristorante Savoia. Gli assi si sono ritrovati tutti insieme, ma non è a dire che essi abbiano fraternizzato. Sulla faccia dei corridori sono visibili i segni dello sforzo compiuto per superare i 3300 chilometri percorsi dal mattino in cui partimmo da Parigi.

Leducq ha ritrovato il buon umore

Sono costretto a dire che i meno stanchi appaiono proprio i due primi della classifica generale: Leducq e Guerra. Il francese, che ieri nell'ultima parte della tappa, prima della bucatura a Laffrey, dava segni di esaurimento, ha ritrovato la sua gaiezza ed il suo buon umore. Egli spera di continuare ad indossare la maglia gialla fino a Parigi, e di essere il primo francese che, finalmente, dopo sei anni di ininterrotta supremazia belga ed italiana, riporta la vittoria del classico «Tour». Soltanto la tappa di domani, l'ultima delle tappe di montagna, potrebbe provocare un nuovo sconvolgimento nella classifica, ma Leducq, che ha sedici minuti di vantaggio su Guerra e diciotto su Antonino Magne, è tuttavia in abbastanza buone condizioni per dover temere una catastrofe. Una volta, quando si correva con le macchine punzonate, un incidente, sempre possibile, poteva ritardare il «leader», e ricordo che in due Giri dell'immediato dopo-guerra Cristophe e Heusghen perdettero, entrambi il primo posto, a poche tappe da Parigi, per aver rovinato la loro bicicletta.

Questo fatto ormai non può più verificarsi, con l'autorizzazione e la possibilità di cambiare la macchina. Questo dico per evitare che le fantasie galoppino troppo avanti alla realtà, la quale è già abbastanza bella e favorevole a noi italiani perchè si possa augurare ad un corridore serio e leale come Leducq di veder stroncata la sua gara da un incidente estraneo alla corsa. Se egli dovesse crollare nella tappa di domani e prendere quella «cotta» che ogni anno lo colpisce, e contemporaneamente il nostro Guerra dovesse portargli un attacco a fondo, allora si potrebbe sperare in un meraviglioso, sorprendente successo italiano, e, cosa unica nella storia del Giro di Francia, vincerebbe un corridore per la prima volta partecipante alla gara. Ma il ritardo che Guerra ha su Leducq è tale che difficilmente potrà essere colmato.

Guerra legge «La Stampa»

Immagino quale entusiasmo abbia provocato in Italia la vittoria di ieri del nostro corridore e l'interesse col quale saranno seguite le prossime tappe. Guerra è raggiante. Sono andato stamattina a scambiare quattro chiacchiere con lui, e l'ho trovato ancora a letto, mentre il «reporter» fotografico di un settimanale parigino gli prendeva un'istantanea intento a leggere La Stampa.

Un mucchio di lettere e di telegrammi era lì vicino, a testimoniare l'interesse col quale in Patria si segue la sua bellissima corsa. Se finora non gli è giunto alcun segno di incitamento da parte ufficiale, Guerra non ha di meno gradito gli omaggi spontanei e calorosi arrivatigli da ogni parte d'Italia. Un suo amico gli ha scritto da Bologna ricordandogli la frase cara al compianto Bottecchia:

«Prima di morire, un bersagliere deve ancora fare tre salti».

Guerra ha sorriso, soggiungendo che siccome è vivo, e ben vivo, non ha bisogno di saltare: gli basta correre ed arrivare a Parigi con la miglior classifica possibile. La qualifica di bersagliere data in questi giorni al mantovano neppure risponde a verità e Guerra non sa spiegarsi come sia nata questa voce. Comunque, a partire da ieri egli bersagliere lo è diventato: glielo ha annunciato il telegramma del presidente della Sezione di Mantova dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, in cui gli si comunica la sua creazione a socio onorario. Ha pure telegrafato l'on. De Marsanich, direttore del Lavoro Fascista, salutando «a nome del giornale dei lavoratori italiani, l'italiano che in terra straniera onora il nome della Patria».

Il suo «Gino»

Ma il saluto e l'incitamento più graditi che sono giunti a Guerra sono quelli contenuti in un telegramma di poche parole:

«Soltanto per il tuo Gino non devi mollare».

Gino è il suo figliuoletto di tre anni, la gioia di questo bravo operaio che quattro anni fa, quando cominciò a correre in bicicletta, neppure immaginava di potere un giorno emulare quel Bottecchia di cui leggeva le gesta sui giornali sportivi. Come il friulano, Guerra ha cominciato le corse dopo aver compiuto il servizio militare, ed ora conta 27 anni. E' forse questa la ragione perchè il suo organismo, non stancato da sforzi precoci, sta dando prova di una resistenza e di una freschezza senza pari.

Quanti seguono il Giro sono concordi nel riconoscere in lui la rivelazione della corsa. Nessuno immaginava che il meno conosciuto dei componenti la squadra italiana dovesse diventare la figura più eminente di questo Giro. E' chiaro come il sole che la presenza e la combattività dell'italiano sono quelle che danno al Giro di quest'anno un interesse speciale, l'interesse che non hanno saputo dargli, ad esempio, i corridori belgi.

Vi sono stati dei colleghi francesi che nella tappa di Nizza finsero di non essersi accorti delle disgrazie capitate all'italiano, ed esaltarono soverchiamente i meriti dei tre corridori che quel giorno gli passarono davanti nella classifica. Oggi, essi sono venuti a più miti consigli e si consola che ai loro giornali hanno telegrafato calorosi elogi all'indirizzo di Guerra.

Certo, la corsa compiuta ieri dal nostro connazionale è stata la corsa di un vero campione, che sa amministrare le sue forze con giudizio, distribuendole lungo il percorso e ricorrendo agli sforzi soltanto quando questi sono necessari. Egli piacque immensamente in tre punti: sul colle Baard, quando impedì a Benoît Faure di fuggire; durante il suo inseguimento; e infine negli ultimi quindici chilometri prima di Grenoble, da lui «tirati» davanti a Benoît Faure ad una velocità fantastica.

L'italiano è fiducioso

Ieri Guerra mi è anche piaciuto perchè non commise alcun errore nel cambio delle moltipliche. A forza di sbagliare, dunque, qualcosa si impara. Il mantovano, come dicevo in principio, è raggiante per il posto conseguito in classifica.

— Basta che io possa difendere le mie chances — egli mi diceva stamane — senza chiedere nessun favore

I concorrenti sulla salita dell'Esterel nella tappa Marsiglia-Cannes. Al comando del gruppo è Guerra.

alla fortuna, e nessuno mi passerà più davanti.

La fiducia di Guerra è anche la nostra, perchè, dopo la corsa da essi fornita ieri, non pare che Demuysère ed Antonino Magne siano in condizioni di riprendergli il vantaggio. Certo, due minuti sono poca cosa, e Guerra ha ragione quando invoca di non diventare nuovamente bersaglio della sfortuna. Ad armi pari, il neo-bersagliere saprà tenere a distanza i due avversari.

Detto questo, e confermato che ieri Pélissier giunse al traguardo in condizioni di stanchezza tali da convincermi che parecchi anni dovranno ancora passare prima che egli diventi «corridore da Giro di Francia», dovrei fare qualche previsione sulla tappa di domani, la Grenoble-Evian, che ci porterà dal capoluogo dell'Isère alle rive del lago Lemano, dopo aver attraversato le Alpi sui tre colli famosi: il Lautaret, il Galibier e l'Aravis.

E' probabile che questi 330 chilometri portino nuovi cambiamenti nella classifica? Il mestiere del profeta non è dei più piacevoli, e io non credo sia il caso, alla mia età, di mettermi a praticarlo. Vi è soltanto da prevedere che, mentre Leducq non avrà interesse alcuno a provocare la battaglia, saranno Magne e Demuysère ad attaccare Guerra. E' anche probabile che, scomparso Pélissier dalle prime posizioni, i corridori belgi suoi amici si decidano ad aiutare Demuysère.

La tappa del Galibier

Come telefonai sabato sera, da oggi la posizione di Guerra è ritornata difficile. Egli deve aspettarsi l'offensiva dei francesi — eccettuato Leducq — e dei belgi, spinti da un interesse comune a coalizzarsi contro di lui. Ma io spero, al pari di tutti gli sportivi italiani, che Guerra superi anche questa prova. Se tutto procederà regolarmente, egli non dovrebbe arrivare ad Evian ad un posto diverso di quello al quale lo salutammo sabato sul corso di Saint André.

Il percorso della 18ª tappa è lungo 330 chilometri e comprende, come dissi, tre lunghe salite. La prima, di 30 chilometri, in pendenza continua, ma non eccessiva, comincerà al 50° chilometro per portarci ai 2058 metri del Lautaret, tre chilometri di discesa, poi i corridori dovranno arrampicarsi sul Galibier, sei chilometri ad una pendenza media dell'11 per cento, con parecchi tratti al 16 per cento. Vi saranno, poi, 70 chilometri di discesa, 30 di pianura e nuova scalata al Colle des Aravis, 16 chilometri al 9 per cento. Discesa su Bonneville e, a 44 chilometri di lì, in pianura, Evian.

VITTORIO VARALE.

Mariano Giuseppe del G. S. Spa vince la corsa del «Tricolore»

Indetta ed organizzata dal S. S. P. Bertolazzi si è svolta ieri il G. P. del «Tricolore» al quale hanno partecipato tutti i migliori corridori di 3.a e 4.a categoria. La corsa è stata movimentata da Sella, Ferrando, Mariano e Migliasso che sulla salita di Brosasco hanno [illegible] ed in parte sin[illegible] sulla un tentativo di fuga. Notevole il ritiro di Bertolazzi in seguito ad alcune numerose forature. Dieci corridori hanno disputato infine la volata con il seguente ordine d'arrivo: 1. Mariano Giuseppe (IV cat.) G. S. Spa in ore 5,53 (Km. 170) alla media oraria di Km. 31,380; 2. Migliasso Andrea, Pro Dronero, a mezza ruota; 3. Vacchani Cesare, V. C. Lancia; 4. Ferrando Luigi (IV cat.), U. C. [illegible] di Varese; 5. Sella Nino, V. C. Lancia; 6. Massaglia Felice, Michelin; 7. Vagliengo Vasco, G. S. Firenze; 8. Lessona Vedice, G. S. Venaria Reale; 9. Lelli Giulio, V. C. Lancia; 10. Taglietti Guido, id.; 11. Balmamion Ettore, Pro Dronero; 12. Polano Piero, V. C. Lancia.

LA TORINO-BRUXELLES — Grandi, freschissimo, riparte con 23 minuti di vantaggio dal controllo di Altdorf (312 chilometri dalla partenza) nella prima tappa.

La Coppa Davis

De Morpurgo batte Allison

L'America vince l'incontro

Parigi, 21, mattino.

Il risultato conclusivo della finale della Coppa Davis era già noto dopo la partita di ieri che decise le sorti della competizione attribuendo alla squadra americana tre vittorie su cinque. La riunione di oggi, durante la quale si sono giuocate le ultime due partite, vinte la prima dall'America e la seconda dall'Italia, aveva più che altro un valore dimostrativo. Esso doveva permettere al nostro campione De Morpurgo, battuto di misura nel doppio di ieri, e più per colpa degli errori di Gaslini che per merito reale degli avversari, di prendersi una brillante rivincita. In questo senso la riunione odierna non ha mancato alle speranze che avevamo riposte in essa. Nel secondo match della giornata infatti De Morpurgo dominò facilmente con 3 sets ad 1 il suo rivale americano Allison.

La giornata si era aperta con il match De Stefani-Lott. Il poderoso giuocatore americano fu questa volta assai più brillante che nel match disputato ieri l'altro e continuato ieri contro De Morpurgo. Se la sua vittoria contro il capitano della nostra squadra era stata difficile, il suo successo contro De Stefani è stato invece relativamente facile. Lott non mostrò mai di essere in difficoltà tanto da battere il suo avversario al terzo set. Espertissimo nella tattica del giuoco, e probabilmente ben consigliato da Tilden che, pur assistendo al match in qualità di semplice giornalista, costituisce tuttavia per la squadra americana un potente aiuto, Lott mise a profitto tutte le occasioni che potevano mettere in imbarazzo il suo avversario, rimanendo sempre fedele al suo stile ortodosso, trascurando i rovesci per rispondere esclusivamente con colpi diritti e cambiando infine la racchetta da una mano all'altra con grande virtuosità. Lott costrinse il suo avversario a non uscire dal fondo del court, poichè ogni volta che De Stefani si avventurava alla rete era irrimediabilmente battuto dal l'americano.

Nel secondo match De Morpurgo, secondo la sua abitudine, esordì con uno stile da grande campione, e durante i due primi sets che egli si assicurò con 7 a 5, 6 a 2, dominò chiaramente Allison, che, pur dimenandosi come un diavolo, non riuscì mai ad imporre il suo giuoco. Allison riprese il sopravvento nel terzo set, che egli vinse con 7 a 5. Di questa momentanea rivincita fu debitore però, più che alla propria valentia, alla grande stanchezza di De Morpurgo, che non poteva non risentire le conseguenze degli enormi sforzi a cui si era sottoposto ieri e ieri l'altro. Dopo il riposo infatti De Morpurgo tornò in possesso di tutte le sue forze e vinse facilmente il quarto set, e con esso il match.

I risultati della giornata sono quindi i seguenti: Lott batte De Stefani 6 a 3, 6 a 1, 6 a 3. Complessivamente 18 giuochi a 7. — De Morpurgo batte Allison 7 a 5, 6 a 2, 5 a 7, 6 a 4, cioè in totale 24 giuochi contro 18. America batte Italia per 4 vittorie contro una.

Questo risultato è identico a quello che gli italiani avevano già ottenuto due anni or sono nello stesso Stadio Rolando Garros, quando De Morpurgo, in una partita disputata sotto un sole tropicale, riusciva ad avere la meglio su Hunter. Eppure i nostri rappresentanti possono dirsi lieti della prova sostenuta, sia perchè nonostante e deficienze di Allison, la classe dei campioni d'oltre Atlantico era quest'anno indubbiamente superiore a quella della squadra che si misurò con la nostra nel 1928, sia perchè in tutti i matches disputati gli italiani, anche se sconfitti, hanno letteralmente sfiorato la vittoria. De Stefani nella partita di apertura con Allison ha avuto due volte, tanto nel 4.o quanto nel 5.o set la palla decisiva in mano.

In conclusione, dunque, la squadra americana che incontrerà quella francese nello «challenge» per il possesso della Coppa che si disputerà nelle giornate del 25, 26 e 27 luglio, è ben lungi dall'avere fatto una forte impressione nella competizione contro gli italiani; e si può anzi dire che la sua vittoria con 4 ad 1 conferma una volta di più che nello sport l'aritmetica è bene spesso... una opinione, poichè di rado una squadra battuta con un così severo risultato, fu più vicina alla vittoria.

Il G. Premio automobilistico di Spa vinto da Chiron

Spa, 21 mattino.

Si è disputato sul duro Circuito di Francorchamps il Gran Premio automobilistico d'Europa. Favorita da tempo superbo la celebre prova ha riportato un successo brillante: raramente essa aveva presentato un interesse così vivo. A mezzogiorno la partenza è stata data ai concorrenti. La Imperia tiene un momento alla testa seguita da vicino dalle Bugatti. Quando le vetture tornano al punto di rifornimento Chiron che conduce davanti a Divo, coprendo il primo giro con partenza da fermo in 7' ... 49" e cioè alla media di 114 chilometri 771 metri.

Nel giro seguente, Chiron continua a rimanere al comando. Al sesto giro egli conduce sempre davanti ai suoi camerati Divo e Bourriant, che seguono regolarmente a 30" di distanza. Tutte le altre vetture sono distanziate. Gli otto giri sono coperti da Chiron in 1 ora 2' 18"; Divo e Bourriant sono a 3 giri, con 114 chilometri di media.

Burie abbandona per primo in seguito ad un'avaria. Con la fine del 20 giri si è giunti alla mezza corsa. A quel momento la situazione si stabilisce come segue:

1. Chiron in 2 ore 35' 43" a 115 chilometri di media. 2. Bourriant. 3. Stoffel. 4. Divo.

Al 25.o giro Chiron è costretto ad arrestarsi per il cambio di magnete. Egli riparte con 30" di ritardo. Nel frattempo Bourriant è passato in testa seguito da Divo e da Stoffel. A quel momento la corsa è particolarmente interessante poichè la posizione delle macchine di testa cambia continuamente. Ad un certo momento la Peugeot passa in testa. Ma durante l'ultimo giro Chiron riesce a riprendere il comando e passa per primo il traguardo. Ecco la classifica:

Chiron su Bugatti che copre chilometri 598, 590 in ore 5, 8' 34" alla media di chilometri 119,13; 2. Bourriant in ore 5, 9' 31"; 3. Divo in ore 5, 13'54".

Il campionato nazionale di Volata

Le partite sul campo del G. S. Fiat

Si sono svolte ieri dinanzi a un pubblico foltissimo le due partite del campionato nazionale di volata annunciate in calendario. La prima partita giocata dal G. S. Alessio di Torino contro la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Milano si è svolta accanitissima ed è terminata in favore del G. S. Alessio che ha vinto per 7 a 5. La squadra della S. I. P. di Milano ha battuto quella del G. S. Fiat per 5 a 2.

LA SECONDA TAPPA DELLA TORINO-BRUXELLES

Mara con un irrissitibile volata batte Dewaele e Frantz

Grandi staccato in prossimità del traguardo, giunge con un minuto e 57 secondi di distacco - L'italiano, primo in classifica generale, aumenta il vantaggio su Bulla

— (Dal nostro inviato) —

Lussemburgo, 21 mattino.

Le emozioni che ci ha procurato questa corsa non le dimenticheremo per un bel tratto di tempo. Abbiamo vissuto prima di Nancy e da Metz a Lussemburgo ore di spasimo, di speranza, di dolore, che sono esplose alla fine in un grido incontenibile di gioia. Quando, ai cento metri, l'irresistibile guizzo di un italiano diceva a Devaele ed a Frantz che la partita era perduta, noi, dalle nostre vetture, abbiamo urlato a piena voce:

— Mara... Mara... Mara...!

E la folla anonima, ma che noi abbiamo potuto individuare subito come nostra, tutta nostra, ha risposto:

— Italia! Italia! Italia!

Grandi aumenta il vantaggio in classifica

Poi, quello che è avvenuto confessiamo di non essere in grado di descriverlo. Ci siamo abbracciati, abbiamo stretto ovunque mani di fratelli nostri che ci venivano porte, abbiamo cercato il vincitore che era già lontano.

Ma, ahimè, che la gioia era di nuovo subito velata da un'ombra. E Grandi? Era coi primi a cinque chilometri dall'arrivo, ora non c'è più. Ci guardiamo in viso... E' già trascorso un minuto... Ma, laggiù, in fondo al viale Maria Teresa, spunta la maglia celeste che aveva dovuto cedere sulla soglia del traguardo, al centesimo attacco che gli stranieri gli avevano portato.

E' qui... Eccolo, ha tagliato il traguardo. Il cronometro sentenzia: distacco 1'57". Il cuore torna sereno. Bulla è dietro di lui e Frantz, che lo ha preceduto di 1'57", era esattamente in ritardo a Zurigo, rispetto al leader, di 21'. Dunque, la conclusione è questa: il distacco tra Grandi, leader della classifica generale, e chi lo segue è maggiore di quello che esisteva a Zurigo tra Grandi e l'austriaco Bulla.

Ma tutto questo non è che la conclusione, e noi dobbiamo risalire invece all'inizio di questa giornata, perchè abbiamo assistito ad episodi che non dobbiamo non rilevare: come è necessario registrare, prima di ogni altra cosa, il successo della collaborazione più viva che gli elementi italiani tutti hanno stretto tra di loro per difendere Grandi dalla coalizione straniera.

L'on. Garelli ed il capitano Spositi avevano ieri posto una questione d'onore ai nostri corridori, che si traduceva in un imperativo categorico: è necessario che Grandi vinca la Torino-Bruxelles. Dunque, tutti per Grandi. E l'on. Garelli è stato esaudito appieno. Infatti, l'emiliano si vide attorno Morelli, Rovida, Mara, Catalani, Zanzi per citare i maggiori, votati a dividere la sua sorte, ma soprattutto votati al suo trionfo: oggi, a tre quarti della fatica, e dopo una tappa massacrante, possiamo ritenerlo quasi sicuro vincitore.

I valorosi, umili, gregari

Provate a cercare i nomi dei fedeli gregari di Grandi nell'ordine di arrivo. Li troverete lontani dai primi: è la prova che essi hanno fatto tutto, fino all'ultimo respiro. E tra questi bisogna cercare i più umili, come Del Mastro, D'Achille, Lalle, Polo, Cignoli. Poi sulla fine (e proprio nello spazio degli ultimi dieci chilometri) in ragione del dispendio di energie, hanno tutti ceduto, meno uno. Primo a rassegnarsi per vinto fu Cignoli: poi Del Mastro, poi Rovida, poi Morelli, infine Catalani.

Ma noi diremo che quanto hanno saputo compiere soprattutto Rovida sul Ballon d'Alsace e dalle 9 alle 12 fino al controllo di Tahon les Vosges, e Morelli da Metz alle soglie del Granducato, ha avuto dell'eroico. E' stata si può dire, la corsa alla morte, pur di mantenere Grandi a contatto con Frantz e compagni. E quando si son dovuti rassegnare vinti, noi ci siamo inchinati davanti a militi così valorosi. L'on. Garelli può essere veramente soddisfatto dei suoi ragazzi. La consegna loro affidata non poteva essere assolta più esemplarmente.

Abbiamo detto che tutti hanno ceduto, meno uno. E questi è Mara. Il mistero era l'uomo che la squadra italiana aveva in serbo per tentare la vittoria, l'uomo che doveva dare la scelta a Frantz, candidato alla vittoria in patria sua. Ma al mattino aveva avuto il suo da fare a difendersi, dopo mezzogiorno aveva trovato difficoltà a stare alla ruota di Grandi, ma, dopo Metz, quando, grazie a Morelli, Grandi tornava in gruppo poco dopo anche Mara vi ritornava. Noi allora ci sentimmo rinfrancati. Dal canto suo, il bianco-celeste non cedette più. Scorse Grandi rinlegare proprio quando il traguardo era ad un tiro di fucile, avvertì allora che era il momento di restare in scena per assolvere al suo ruolo. Frantz, malgrado le intese con Dewaele e Wauters, se lo vide filare via come una saetta e arrivò dieci metri dopo.

La squadra, per il sacrificio continuo e generoso dei suoi componenti, dava all'Italia un'altra vittoria clamorosa all'estero, la terza nel giro di tre giorni: Grandi, Guerra, Mara: tre nomi che gli sportivi d'Italia non devono dimenticare.

La colonia italiana di Basilea

Diremo brevemente delle prime ore di corsa: partiti a notte alta da Zurigo (erano le 3,20), siamo giunti a Basilea, primo controllo rifornimento, verso le 6, accolti con molta cordialità. La colonia italiana, con a capo il console generale, si era stretta attorno ad un vessillo tricolore, in attesa dei corridori presso il confine svizzero-francese. E quando spuntarono i nostri campioni, furono evviva ed auguri a iosa. La dimostrazione toccò il diapason quando, ripartendo alle grida di «Viva l'Italia! evviva Grandi!» (che aveva attraverso il dorso una fascia dai colori nazionali belgi, quale segno distintivo del leader della classifica generale) altri italiani facevano eco:

— Fatelo vincere... dateci questa soddisfazione...

E tenevano in alto, su un gran foglio tricolore, incollato il ritratto del campione italiano.

Ed eccoci a Belfort (km. 145), sentinella avanzata del Ballon d'Alsace. La strada, fuori della città fortificata, piega a sinistra e ci porta nel regno dei Vosgi, densi di foreste e di pini. Una quindicina di chilometri di montagne russe e poi all'attacco del valico. Diremo subito che sul Ballon d'Alsace la battaglia, come già sul Gottardo, l'hanno fatta gli italiani. Prima Rovida, poi Zanzi, hanno attaccato senza posa gli avversari, i quali non hanno potuto fare di meglio che difendersi.

Il piccolo Zanzi, aspirando evidentemente al premio di traguardo posto alla sommità del colle, si è battuto negli ultimi due chilometri come un arrampicatore di eccezione. Grandi, che aveva adottato un rapporto leggermente superiore agli altri, era a 250 metri da Zanzi e a 100 metri da Frantz. In discesa tutto il lavoro di Zanzi veniva frustrato da una bucatura. Domato con la complicità della sfortuna il taurino italiano, i ricongiungimenti avvenivano non appena giunti in pianura.

L'offensiva belga

E qui si sarebbe anche potuto supporre che dopo lo sforzo sul Ballon e la discesa fatta a 70 all'ora, i corridori si sarebbero riposati. E' incominciata, invece, la tattica di logoramento a danno dei nostri. Protagonisti, manco a dirlo, i belgi. Prima sono andati all'attacco i piccoli calibri Struyven, Siva, Govaers. Costoro partirono a fondo l'uno dopo l'altro. Venivano percorsi 300-400 metri a 40-42 all'ora. Prendevano d'un balzo 50, 80 metri di vantaggio ed insistevano finchè gli italiani — solo gli italiani — non li raggiungevano. Poi sono entrati in scena i tedeschi Geyer e Remold, che formano la guardia del corpo di Bulla. E dopo altri belgi: Cornelis, Louesse, Viscena. Costui sale scattato non meno

MARA

di quindici volte ed ogni volta lo ha riagguantato Rovida. Fatica improba e snervante.

Viscena sembra abbia un fatto personale con l'umanità intera. E' un tipo tozzo, spalle larghe e quadre, e, visto di dietro, ricorda il nostro Tonani. Ha capelli color rosso-rame, un grugno da mastino e l'occhio costantemente torvo. Viscena, dal 200.o al 300.o chilometro, non si è concesso tregua, neanche dopo il controllo e rifornimento di Tahon les Vosges per mangiare. Addentava il pollo e scattava. Prima di Nancy, e precisamente a Flavigny, entrarono in azione prima Wauters, poi Joly ed infine il calibro più grosso della compagnia: Frantz.

Sulla salita di Flavigny, lunga un duecento metri, il lussemburghese parte d'improvviso. Sull'asfalto egli marciava a non meno di 32-34 all'ora. Al suo scatto sono pronti a rispondere soltanto Morelli e Louesse. I cento metri di vantaggio conquistati in salita diventano cinquanta dopo la susseguente discesa. Con la complicità di un'automobile belga il vantaggio è ben presto di cento metri. Louesse e Frantz si scambiano al comando. Morelli segue passivo in terza posizione. Dietro, il gruppo, che comprendeva prima una venticinque uomini, si frantuma in quattro gruppetti. Nell'ultimo ci sono, con i tedeschi, Mara e Zanzi, nel penultimo, Del Mastro, Cornelis, D'Achille, Polo e Freschi; poi un terzo (sono tutti divisi da un centinaio di metri l'uno dall'altro) composto da Dalla Corte, Lalle, Struyven, e infine quello che insegue i primi tre, e che è formato da Joly, Wauters, Grandi, Rovida, Bulla, Catalani e Cignoli.

Il terribile selciato di Nancy

Per un quarto d'ora le distanze rimangono invariate, poi la muta inseguitrice, in cui si distinguono gli italiani, avvantaggia e proprio mentre si entra a Nancy, i fuggitivi sono raggiunti, per merito precipuo di Catalani.

Ma Frantz non si scompone. Il selciato di Nancy egli lo conosce alla meraviglia. La folla è immensa e non lascia che uno stretto corridoio per il passaggio. I tram e le automobili circolano tranquillamente, come se nulla fosse, in tutte le direzioni, senza fermarsi. E Nancy la si deve attraversare quanto è lunga. Se non sono successe disgrazie è stato un vero miracolo. E Frantz ha continuato a marciare a 35 all'ora. In questo frangente abbiamo per davvero temuto qualche brutta avventura per i nostri rappresentanti. Invece, se la sono tratta in maniera meravigliosa.

Il fallimento di quest'ultimo tentativo, organizzato in maniera perfetta contro gli italiani, doveva fare convinti tutti ormai che nè contro il leader nè contro i suoi compagni non la si poteva spuntare. Infatti dalla traversata di Nancy (ore 14,50) fino a Metz (ore 17), nessuno più si mosse, anche perchè — pensavamo — dopo 350 chilometri ad una media di 36,500 le velleità si saranno smorzate e le fatiche si vanno accusando. Questa calma dopo Nancy ha favorito la ripresa di molti staccati, cosicchè, a Metz, ove giungiamo alle 17, il gruppo comprende una ventina di elementi: ma è proprio qui, a sessanta chilometri dall'arrivo, che divampa di nuovo la battaglia.

Al rifornimento non c'è neutralizzazione. In compenso c'è un disordine enorme. Basta questo perchè i belgi e Frantz, che sanno come ce se la si sbriga in simili occasioni, fuggono a pieni pedali.

I nostri, vittime della confusione, sono sorpassati e lasciati. Quando andiamo alla caccia dei primi troviamo i corridori disseminati qua e là. Ad un certo punto scorgiamo Grandi e Rovida e a 50 metri più oltre Morelli, Delmastro, Viscena, ed un altro paio di belgi. Ma non sono i primi questi, perchè avanti a tutti scorgiamo oltre cinque o sei automobili Joly, Devaele, Frantz, Vauter, Geyer, Struyven. Costoro si alternano ogni duecento metri al comando.

Ancora un inutile tentativo dei belgi

Il vento soffia forte di fianco ed essi procedono a ventaglio. Forse qui si decide la corsa. La lotta in discesa procede implacabile e senza pause. Devaele e Struyven sono quelli che forse rendono meno, ma Geyer e Frantz quando fanno la loro frazione rendono anche per gli altri. L'affiatamento fra questi uomini è veramente eccezionale. Li potranno ancora raggiungere i nostri campioni? Ci volgiamo indietro e non scorgiamo alcuno. Ci sono troppe automobili al seguito. Viviamo di spasimi. Avvertiamo ad un tratto un richiamo. E' il comm. Rossi che dall'alto della macchina ha scorto i nostri e ci fa avvertiti.

Dopo cinque minuti Morelli ha portato Grandi sul gruppo. Essi hanno trascinato con loro anche Viscena e Von Gretenbruch. Ma non è finita. Spuntano anche Catalani, Rovida e poi Louesse ed infine Mara e Dalla Corte. A Thionville spunta fuori fra le automobili ancora un'altra maglia nostra. E' Delmastro. In compenso si stacca Van Gretenbruch. Si affronta Rensza (Km. 410) in salita. Scatto di Frantz, la qual cosa non costa che il distacco di Rovida che ormai ha dato tutto. La strada è un continuo saliscendi; uno strappo ed una discesa, senza interruzione. Frantz non si risparmia. Or l'uno, or l'altro si stacca di qualche metro; però Grandi è una sanguisuga.

E' Joly che parte e scatta sulla erta ripidissima salita. Il leader non cede e Vauter e Geyer gli sono tutti contro. Non cede. Il gruppo a 15 chilometri dall'arrivo è composto di Grandi, Morelli, Mara, Catalani, Geyer, Frantz, Vauter, Joly, Louesse, Devaele; vale a dire quattro italiani, quattro belgi, un tedesco ed un lussemburghese.

Grandi staccato

Ad Evranche il doganiere ci blocca e ci fa perdere un tempo prezioso. Quando ritroviamo i primi presso il traguardo troviamo staccato Catalani e più avanti non senza meraviglia Morelli. Egli pure ha sparato tutte le sue cartucce. Grandi sarà ancora fra i primi? Il nostro Lattuada compie prodigi in mezzo a quella marea di curiosi e di automobili e ci porta giusto in tempo per assistere all'ennesimo attacco combinato di Frantz, Devaele e Vauter ai danni di Grandi. L'ultimo, quello veramente fatale. L'emiliano cede e cede anche Geyer.

Poco dopo si staccherà di qualche metro anche Joly ma un italiano resta a vendere cara la pelle sua e quella dei compagni che dal mattino stanno compiendo prodigi sovrumani. Sotto lo striscione dell'ultimo chilom. Frantz, Devaele avvertono di essere in compagnia di un importuno e parlottano fra di loro. Ai 300 metri mentre essi allargano fra i due cerca infiltrarsi Mara ma non appena spunta la sua ruota i due compari stringono, e se Mara non fosse pronto a desistere, si vedrebbe imbottigliato. Quindi una battuta d'aspetto. L'italiano si lascia staccare di un paio di macchine.

Allora Devaele parte a fondo avendo alla ruota Frantz, sperando di sorpassare il bianco celeste, il quale invece non aspettava altro. Con il punto d'appoggio così lanciato egli parte a 250 metri, si affianca a Frantz prima e lo passa poi. Ai 150 metri attacca Devaele e vince con 3 macchine di vantaggio. Quello che è successo poi già è stato descritto. Una cosa abbiamo dimenticata. Che più di un ciglio era bagnato.

La sofferenza era stata troppo lunga e troppo acuta perchè anche la gioia non si tramutasse in pianto.

G. TRABUCCO.

L'ordine di arrivo

1. MARA, che impiega ore 15,35'30" a percorrere i 435 km. della tappa Zurigo-Lussemburgo, alla media oraria di km. 28,004;
2. Devaele, (id.);
3. Frantz, (id.);
4. Wauters, (id.); 5. Joly, 15,34'35"; 6. Louesse, (id.); 7. Geyer, 15,35'9"; 8. Grandi, 15,35'27"; 9. Morelli, 15,39'27"; 10. Struyven, (id.); 11. Viscena, (id.); 12. Dalla Corte, (id.); 13. Siva, (id.); 14. Bulla; 15. Delmastro, 15,40'52"; 16. Catalani, 15,44'43"; 17. Van Grutenbruck (id.); 18. D'Achille, (id.); 19. Zanzi, (id.); 20. Simoni, 15,47'22"; 21. Verhoye, 15,48'50"; 22. Cornelis, 15,48'44"; 23. Ferreni, (id.); 24. Polo, 15,52'16"; 25. Galloni, (id.); 26. Rovida, 15,56'25"; 27. Lalle, (id.); 28. Piani, (id.); 29. Govaert, 16,1'0"; 30. Tomasini, 16,3'39"; 31. Remold, 16,3'51"; 32. Cignoli, 16,4'20"; 33. Hofer; 34. Fornari.

La classifica generale

1. GRANDI, 31,12'27"; 2. Bulla, 31,31'24"; 3. Frantz, 31,31'30"; 4. Joly, 31,46'44"; 5. Geyer, 31,42'18"; 6. Devaele, 31,43'46"; 7. Vauters, 31,50'39"; 8. Dalla Corte, 31,56'38"; 9. Morelli, id.

Nuoto

La Coppa federale

La prima finale alla Canottieri Milano

Milano, 21, mattino.

Nella piscina della Canottieri Milano si è svolta ieri la prima finale della Coppa Federale di nuoto. La riunione è stata completata da un incontro staffetta fra la rappresentativa milanese e la squadra nazionale B magiara, nonchè da alcune gare, alle quali hanno partecipato vittoriosamente gli elementi della squadra ungherese. Ecco i risultati:

Coppa Federale (staffetta): 1. Canottieri Milano, 6,10 2/5; 2. Rari Nantes Florentia; 3. Canottieri Bergamas Trieste; 4. Bologna Sportiva.

Metri 100 (riservata ai G.U.F.): 1. Occhetti, Milano, 1,15 3/5; 2. Passerini, Bologna; 3. Hiche, Milano.

Gare internazionali. — M. 100 sul dorso: 1. Nagy (Ungheria) 1'16" 1/5; 2. Crosio (C. M.) 1'20" 2/5; 3. Costoli (R. N. Firenze) 1'20" 4/5.

M. 100 libero: 1. Rànassy (Ungheria) 1'5" 2/5; 2. Conello (R. N. M.) 1'5" 4/5; 3. Hassy (Ungheria) 1'6" 1/5.

M. 100 a rana: 1. Hild (Ungheria) 1'22" 1/5; 2. Mezey (id.) 1'27" 1/5; 3. Barbieri.

Staffetta 66 × 18 (stile libero): 1. Ungheria, 4'38" 2/5; 2. Italia 5'5" 1/5.

M. 400 (stile libero): 1. Costoli (R. N. Florentia) 5'20"; 2. Perentin (Bergamas Trieste) 5'3" 3/5; 3. Banchelli (R. N. Florentia).

Water-polo: Ungheria batte Milano, 6-1.

Brillanti affermazioni italiane in campo atletico

Undici récords battuti nei campionati nazionali junior

Bologna, 21 mattino.

Undici *récords* battuti, uno eguagliato, uno che è stato battuto durante il *barrage* del salto in alto: questo il bilancio della giornata assai movimentata e carica di prove. Bilancio lusinghiero. Anche nei concorsi sono stati battuti dei massimi, ma, come si verificò nelle categorie maggiori, anche nelle juniores non si sono verificate misure eccezionali, ed si è visto un atleta che possa lasciare sperare ad un improvviso grande miglioramento. Ad ogni modo, tra i saltatori e i lanciatori pare di dover fare eccezione per il giovane diciassettenne Coripassi di Firenze, il quale ha dato prova di magnifica continuità ed ha battuto il record di Torre. Anche l'altro fiorentino, Maffeio, è parso un saltatore in lungo dotato di ottimi mezzi e per pochissimo non ha conquistato la vittoria. Infatti un suo salto di metri 6,80 è stato dichiarato nullo per pochissimo e dopo lunga discussione fra i giurati.

Elementi promettenti

I bolognesi Degli Esposti, Racca, Benazzi hanno vinto rispettivamente il salto in alto, il salto con l'asta e il salto triplo con misure che sono loro abituali, e ciò conferma quanto sopra abbiamo detto riguardo ai concorsi. Lo stradolino Civardi si è assicurato nel disco e nel martello due vittorie mentre il bolzanese Lux, che ora fa parte dello S. C. Italia, si è aggiudicato la vittoria nel getto del peso, davanti a Crespi, che a sua volta ha primeggiato nel giavellotto. Specialmente in quest'ultima specialità abbiamo notato una deficienza di stile per il che siamo convinti che parecchi lanciatori, per le loro qualità atletiche, potrebbero raggiungere distanze molto maggiori qualora sapessero emendarsi da tale difetto; nelle corse invece i progressi sono manifesti non solo per il tempo conseguito, ma specialmente perchè parecchi uomini, nelle loro diverse prove, hanno dimostrato di equivalersi dando luogo a competizioni serrate e ad arrivi disputatissimi. Nei 100 metri ha vinto il fiorentino Lucci nel magnifico tempo di 10" e quattro quinti, battendo il record precedente di Piva. Lucci si è già messo in precedenza in vista tanto che ha fatto parte della squadra italiana che ha combattuto a Parigi contro la Francia e anche qui, nella staffetta, ha avuto modo di mettersi in luce.

Ieri, al Littoriale, ha confermato le sue qualità di atleta velocissimo, ma ha avuto nel milanese Geso Ragni e Fusaroli dei temibili competitori che gli sono giunti vicinissimi, tanto che taluno ha tratto l'impressione che si sia verificato un *dead heat*. Ad ogni modo tutti i sei uomini della finale sono giunti nello spazio di un metro e questo indica che i sei velocisti sono molto vicini l'uno all'altro. Fusaroli si è aggiudicato i 200 metri, mentre il fiorentino Giacomelli, pur correndo nella corsia esterna, ha superiormente dominato nei 400 metri, davanti al torinese Curioni.

Le staffette

Magnifica la lotta nella finale degli 800 metri tra il genovese Faro e il bolognese Gordini. Il primo ha potuto, in un estremo ritorno di energia, battere l'avversario di un metro. Il genovese Liberitini ha vinto i 1500 e nel corso della gara si è dimostrato nettamente superiore agli avversari: partito in testa è arrivato con facilità davanti al veneto Pavon. Prevedibile la vittoria di Malachin nei 5000 metri, il quale però ha trovato una valida resistenza nel torinese Froio e nel bolognese Basati. I tre atleti hanno segnato ottimi tempi che lasciano bene sperare in un effettivo miglioramento.

[illegible]

M. 300 finale: 1. Fusaroli Giovanni, Ambrosiana Milano, 37"1/5; 2. Codrenchi, 37" 2/5; 3. Cani, a spalla; 4. Orlandini, 39"3/5; 5. Lombardi.

M. 400 finale: 1. Giacomelli Manfredo, Giglio Rosso Firenze, 50"4/5 (nuovo record, record precedente di Marrocchi 50"1/5); 2. Curioni di Torino, 51"4/5; 3. Zanolla 52"3/5; 4. Ghidini 53"; 5. Scarpa.

M. 800 finale: 1. Faro Matteo, U. S. Ponte Carrega Genova, 1'59"3/5 (nuovo record, record precedente di Tugnoli 2'3"); 2. Gordini 2'0"1/5; 3. Viano Luigi di Torino, 2'1"2/5; 4. Jegher, 2'2"1/5; 5. Ponzi.

Corsa metri 110 con ostacoli, finale: 1. Caldana Gianni, Vicenza, 16"3/5 (record eguagliato); 2. Boratti Riccardo 17"; 3. Giana Alessandro, Guf Torino, 17"1/5; 4. Giupi; 5. Goperno.

Corsa metri 400 finale: 1. Giusti Mario, Ginnastica di Ancona, 58"3/5 (nuovo record, record precedente Denegri 1'1/5); 2. Goria, Ginnastica Monza 1"; 3. Jegher a spalla; 4. Farnerari di Napoli; 5. Frattini, Firenze.

Corsa metri 1500: 1. Libertini, Trionfo Ligure Genova, 4'07"3/5 (nuovo record, record precedente Furia 4'13"); 2. Pavon, Venezia 4'10"3/5; 3. Marchi, Venezia, 4'14"1/5; 4. Benassi, Firenze; 5. Gerini, Torino.

Corsa metri 5000: 1. Malachina Angelo, U. S. Porta Carrega Genova, 15'39" (nuovo record, record precedente Badiani 15'57"1/5); 2. Froio Luigi, Dopolavoro Torino, 15'46"; 3. Basst, Bologna, 15'54"; 4. Vettori, Firenze; 5. Quarto, Brindisi.

Staffetta 4x100: 1. S. C. Italia Milano (Geso, Ragni, Cani, Gilli Fulvio) 44"1/5 (nuovo record, record precedente S. C. Italia Milano, 44"4/5); 2. Giglio Rosso Firenze; 3. Bologna Sportiva; 4. Virtus Napoli; 5. Virtus Bologna.

Salto in alto: 1. Degli Esposti Edgardo, Virtus Bologna, metri 1,75, dopo barrage 1,78 (nuovo record, record precedente di Carrer m. 1,76); 2. Pergher, Firenze, m. 1,70; 3. Droglia, Milano, m. 1,70; 4. Balla Germani di Torino m. 1,70.

Salto in lungo: 1. Coripassi Guido, Giglio Rosso Firenze, metri 6,75 (nuovo record, record precedente Torre 6,66); 2. Maffei Arturo, Firenze, m. 6,60; 3. Castelnuovo, Monza, m. 6,50; 4. Peroleri, Bergamo, m. 6,30; 5. Rusconi, m. 6,18.

Getto del peso: 1. Lux Roberto, S. C. Italia Milano, metri 13,01; 2. Crespi Mario, Busto Arsizio, m. 12,01; 3. Rolla, Genova, m. 11,93; 4. Reggio, Vicenza, m. 11,65.

Lancio del giavellotto: 1. Crespi Mario, Pro Patria di Busto Arsizio, m. 51,21 (nuovo record, record precedente Paterno, m. 49,66); 2. Spazzani, Gorizia, m. 51,14; 3. Los Milano, m. 50,55; 4. Dalloro, Milano m. 49,18.

Salto con l'asta: 1. Racca Marino, Virtus Bologna, m. 3,30; 2. Pagani, Verona, m. 3,20; 3. Scurati, Monza, m. 3; 4. Costa Mario, Torino, m. 2,80.

Salto triplo: 1. Benazzi Aniello, Bologna Sportiva, m. 13,14 (nuovo record, record precedente Costa, m. 12,90); 2. Ghedini, Roma, m. 13,17; 3. Belelli, Recanati, m. 12,97; 4. Spazzani, Gorizia, m. 12,80.

CLASSIFICA GENERALE: 1. S. C. Italia Milano, punti 48; 2. Giglio Rosso Firenze, punti 41; 3. Bologna Sportiva, punti 31.

Atletica femminile

La riunione di selezione per i campionati mondiali di Praga

Le nostre atlete si preparano per Praga. Nella capitale ceca si svolgeranno quest'anno i campionati mondiali femminili e l'Italia vi manderà le sue migliori rappresentanti. La signorina Marina Zanetti, delegata della Fidal si è assunto il compito di scegliere le «azzurre» e di allenarle a dovere. Per prima cosa ha convocato buona parte delle migliori nostre atlete ad una prima prova. Mancavano alla riunione che si è tenuta nel pomeriggio di ieri sul campo del Michelin le triestine, che pure sono fra le più valenti, ma esse interverranno indubbiamente alle successive adunate.

Ieri si sono presentate a questa prima adunata le atlete delle società torinesi, quelle della Bologna Sportiva, dello S. C. Italia di Milano e la signorina Mercatelli della A. S. Roma, unica rappresentante della capitale.

C'era da attendersi da queste giovani gare disputatissime, ma così non fu, in più di una prova le valorose signorine sono rimaste al disotto del loro valore. Non solo nessun record è stato superato, ma in parecchie gare i risultati tecnici sono stati assai modesti. Non crediamo quindi che la selezionatrice della nostra squadra sia rimasta molto soddisfatta di questa prima riunione e neppure crediamo che abbia potuto rendersi esattamente conto delle possibilità delle singole atlete.

La causa di questo tono abbassato dell'efficienza delle convocate è dato dalla mancanza di allenamento. Si deve quindi concludere dicendo che bisognerà lavorare ancora molto e seriamente per portarci ad un punto tale di efficienza da poter formare una rappresentativa che abbia vere possibilità di degnamente affermarsi in campo internazionale.

Le gare si sono iniziate al pomeriggio. Gli organizzatori, i dirigenti della Società Ginnastica Torino, abolivano infatti le gare eliminatorie in programma per il mattino, dato il ridotto numero delle partecipanti.

[illegible]

lotta con la bolognese Valla, si assicura il primo posto con un rabbioso finale, segnando il tempo di 14"1/5, che è quello del record italiano. La bolognese Valla finisce a spalla; la Negri non è stata mai in lotta per il primo posto. Segue la finale dei metri 100 piani. Vince ancora una torinese: la Viarengo Giovanna, della Società Ginnastica. Essa regola nell'ordine la Secchi del Michelin (13"3/5) e la Morris che cade nei primi metri e perde un tempo prezioso prima di rimettersi in corsa. La vincitrice corre i 100 metri in 13"2/5, mantenendosi quindi di un quinto sopra il record nazionale.

La più lieta del successo della Viarengo è la Bongiovanni che si proclama sua istruttrice. Ma il premio più ambito per la signorina Viarengo è la stretta di mano di S. E. Turati.

Le gare di lancio sono lunghe e non troppo interessanti, anche per la non buona giornata delle atlete che vi prendono parte. Nel lancio del disco si ha una sorpresa: la signorina Borsani Pierina, del C. S. Cotonificio Cantoni di Castellanza raggiunge i metri 32,52 e batte Vittorina Vivenza che fallisce in pieno alcuni lanci e non arriva che ai metri 30,45. Terza è la Iolanda Bacchelli di Bologna con 29,18; quarta la Bruna Bartolini dello S. C. Italia con 25,75; quinta la Guglielmina Negri con 20,18 e sesta Adriana Malisia con 20,35.

Nel giavellotto si afferma la Faccin Elvira dello S. C. Italia con m. 31,46, mentre al secondo posto si piazza la recordman della specialità Bacchelli Iolanda di Bologna (31,35); terza è Villanis di Bologna (31,07), quarta Bartolini (28,32). Quest'ultima vince però il getto del peso lanciando la palla a metri 9,97, davanti alla Bacchelli (9,76), alla bolognese Tonelli (9,30), alla Borsani (9,28), alla Morris (7,17), alla Secchi (7,01).

Le torinesi tornano ad affermarsi nel salto in lungo grazie alla Vivenza che salta metri 4,65. La socia della Ginnastica non ha in questa gara avversarie pericolose perchè la volenterosa Viarengo non raggiunge che i 4,55, mentre Negri e Secchi ottengono rispettivamente 4,24 e 3,94.

La finale dei 200 piani vede allo start due sole concorrenti: Mazzoni Albertina di Bologna ed Adriana Malisia. I cronometristi Chiappella e Calosso indicano per la prima il tempo di 30" e per la seconda di 31"1/5. L'attesa del pubblico è per la gara del salto in alto che dovrà vedere impegnata in lotta con le torinesi e le bolognesi la signorina Mercatelli Anna della A. S. Roma, la rivelazione dell'annata. Essa infatti vince con 1,40 dopo aver tentato invano di migliorare fuori gara la sua performance.

Seconda è la Tonelli (1,33), terza Faccio Iole (1,30). La giovanissima signorina romana è venuta solo quest'anno allo sport e sfoggia già uno stile magnifico, raggiungendo risultati rimarchevoli. Questa atleta è una delle «speranze» che più hanno probabilità di affermarsi quanto prima anche nei confronti delle migliori atlete straniere. A Roma si allena oltrechè in palestra anche avendo come istruttore il fratello, a casa, dove nel giardino ha creato un... campo sportivo.

La Borsani vince senza lotta gli 800 metri piani in 2'38"1/5 davanti alla Grassi di Bologna (2'41" 4/5). Vittoria facile della Ginnastica Torino nella staffetta 4x100. Morris, Faccio, Viarengo e Bongiovanni fanno scattare gli spettatori in un lungo applauso vincendo nettamente in 56" 2/5. La corsa delle torinesi è stata assai bella e Bologna Sportiva pur difendendosi bene con Villani, Tonelli, Mazzoni e Valla termina seconda in 57" 1/5.

Infine risulta vincitrice del triathlon la Borsani con punti 143 (giavellotto 29 1/5, salto in alto 34 4/5, 100 metri 69); seconda Valla punti 117; terza Morris p. 69 4/5.

Questi i tempi e le gare. Come abbiamo detto si deve migliorare di non poco. La nostre atlete sono volonterose, la signorina Zanetti è una dirigente accorta ed una competente: a Praga le ragazze italiane sapranno farsi onore.

L'incontro Italia-Svizzera vinto dalla squadra azzurra

Basilea, 21 mattino.

Il primo incontro italo-svizzero di atletica leggera, disputatosi ieri a Basilea ha ottenuto un completo successo malgrado che il pubblico non abbia risposto numeroso all'appello degli organizzatori.

Diciamo subito che l'organizzazione dello Sport Club Old Boys è stata perfetta e che tutti i servizi hanno funzionato in modo egregio. Se la nostra vittoria ci dà motivo di particolare soddisfazione, premetteremo subito che i risultati ottenuti nelle diverse competizioni sono stati piuttosto inferiori all'attesa. Alle buone prove sugli ostacoli e sulle brevi distanze, vanno contrapposti gli esiti mediocri nei salti e nei lanci, ad eccezione del lancio del giavellotto. Siamo rimasti assai lontani dai records nazionali, ed infatti il solo record svizzero dei 400 metri ostacoli, detenuto da Schneider con 56,4 è stato abbassato a 56" dallo stesso atleta.

Vittoria significativa

Il vantaggio di 19 punti che abbiamo ottenuto sulla Svizzera può apparire minimo a prima vista. In realtà esso è però assai importante, soprattutto se si tiene conto che a Basilea abbiamo mandato la nostra squadra B, incompleta anch'essa, con Piva sofferente per un recente strappo muscolare e Virgilio Tomasi che aveva passato tutta la notte in treno. E' vero che anche gli svizzeri erano privi di uno dei loro migliori elementi, il velocista Vogel, feritosi in allenamento. Comunque, la bella giornata e la classe dei nostri atleti hanno colto un nuovo alloro in terra straniera e gli organizzatori hanno pienamente raggiunto il doppio scopo che si erano prefisso, quello cioè di fare della buona propaganda per l'atletica leggera e di rinsaldare i legami di amicizia fra gli sportivi d'Italia e gli sportivi svizzeri. Questa popolazione, le autorità, la gente di sport e la colonia italiana di Basilea hanno fatto ai nostri atleti accoglienze calorosissime e fraterne. L'ideale sportivo ha trionfato su tutta la linea e l'omaggio più cordiale ai nostri rappresentanti è stato dato attraverso il programma ufficiale nel modo seguente:

«*Solo pochi mesi or sono ci è stato dato di ammirare in questa stessa città il valore dei vostri camerati del calcio i quali hanno lasciato in noi la migliore delle impressioni ed ora siete voi, campioni di atletica leggera, che venite a dar prova degli immensi progressi che in questi ultimi anni sono stati compiuti in Italia anche in questo ramo sportivo. Noi altri, atleti svizzeri, vi siamo particolarmente riconoscenti perchè voi non vi siete sottratti — come fecero altri — al grande compito propagandistico che ogni incontro internazionale è sempre destinato ad adempiere. Questa mèta è stata così bene raggiunta che la maggior parte dei vostri atleti è stata invitata a partecipare ad una manifestazione che avrà luogo martedì sera a Zurigo*».

Lo sport fascista ha al suo attivo una nuova luminosa giornata. Circa duemila persone attorniano il bellissimo terreno dello Sport Club Old Boys, quando alle 14,45 fanno il loro ingresso gli atleti azzurri, seguiti dalla rappresentativa svizzera. Le note della Marcia Reale e dell'Inno svizzero si confondono con gli applausi calorosi che rispondono al saluto degli atleti.

Nella tribuna notiamo, accanto al Console generale d'Italia comm. Vecchiotti, rappresentanti del Governo di Basilea e delle autorità comunali e altre personalità.

Alle 15 precise l'incontro ha inizio con la gara ed ostacoli sui 110 metri. E' in testa da principio il nostro Agosti, ma ben presto lo svizzero Schneider prende la testa e vince con leggerissimo vantaggio, resistendo al poderoso ritorno dei nostri rappresentanti. Lo svizzero Stauber che giunge 4.o, è squalificato per avere rovesciato tre ostacoli.

Mentre che dall'altra parte del campo incominciano i lanci, assistiamo alla gara dei cento metri piani che può aver luogo dopo tre false partenze. I quattro uomini si mantengono stretti in gruppo e finalmente Gelsomini riesce a cogliere un leggerissimo vantaggio vincendo applauditissimo.

Di fronte a noi sono in lotta i lanciatori del peso. Dopo numerose prove lo svizzero Vogler riesce ad imporsi con leggerissimo vantaggio al nostro Pighi. I nostri però prendono una immediata rivincita nella gara del salto con l'asta nella quale Galletto riesce a sorpassare con stile meraviglioso i metri 3,50.

Le varie prove

La gara degli 800 metri è animatissima. I nostri conducono fino alla fine del primo giro; poi lo svizzero Schwabel si incunea fra i nostri due rappresentanti. Sull'ultimo tratto Tugnoli prende un leggero vantaggio vincendo con cinque metri. La gara del salto in lungo, che avrebbe dovuto ottenere un completo successo, è stata in certo qual modo una delusione perchè nessun concorrente è riuscito a raggiungere i sette metri. Il «recordman» italiano Virgilio Tomasi, in giornata non troppo favorevole, è riuscito comunque ad imporsi sugli altri concorrenti. Nel lancio del martello la nostra affermazione è stata completa e ciò non sorprende se si tiene conto che gli svizzeri sono poco addestrati in questo genere di prova. Nel disco il nostro Pighi prende la rivincita per la sconfitta subita nel lancio del peso. Egli precede con un metro e mezzo il campione svizzero Conturbia.

La gara dei 1500 metri vede gli svizzeri in testa per quasi mille metri. Il nostro Bartolini passa poi all'attacco e riesce a tagliare il traguardo con un leggero vantaggio su Oschwald che è rinvenuto fortissimo negli ultimi due cento metri.

La gara dei duecento metri vede in lotta il vecchio Strebi, ancora oggi uno dei migliori velocisti svizzeri, contro i nostri giovani studenti Piva e D'Agostino, Piva, che appare in forma splendida, non ha difficoltà a vincere nel tempo eccellente di 22" e 4/4. La gara dei 400 metri dà luogo ad un bellissimo duello fra lo svizzero Goldfarb e il nostro Vianello che parte deciso già a duecento metri dall'arrivo. Lo svizzero riesce però a riprendere l'italiano e a vincere per qualche centimetro una delle più belle gare della giornata. Nella gara dei quattrocento metri con ostacoli, lo svizzero Schneider è in testa fin dopo l'ultimo ostacolo, vale a dire a circa trenta metri dal traguardo. A questo punto egli è però raggiunto e passato da De Negri, che taglia il traguardo con cinquanta centimetri di vantaggio. Lo svizzero ha però migliorato il record del suo Paese. Nel salto in alto Tomasi risente dello sforzo fatto in precedenza e delle fatiche del viaggio e deve fermarsi a 1,60 mentre che il giovane Pacchioni riesce con un salto superbo di un metro e ottanta a classificarsi primo.

La gara dei cinquemila metri vede un completo errore tattico degli svizzeri che conducono fin dall'inizio ad andatura esagerata. I nostri Boero e Rossini sono calmi fino al 9.o giro. A questo punto Boero prende decisamente la testa e non sarà più raggiunto, mentre Rossini riesce a conservare brillantemente il terzo posto.

Nella gara del lancio del giavellotto abbiamo avuto tre risultati assai mediocri, e uno eccellente: quello del nostro Dominutti, vincitore dei campionati di Inghilterra, che ha raggiunto la distanza di metri 59,75. Dominutti è apparso in questa gara un dominatore assoluto.

La stanchezza di alcuni nostri atleti e la errata composizione della seconda squadra ci hanno portato due sconfitte nelle due gare a staffetta, quella del 4x100 e quella del 400x400. Nella prima avremmo certamente vinto se Piva, che compiva l'ultimo tratto, non avesse avuto a venti metri dal traguardo uno strappo muscolare. Lo svizzero poteva così passarlo e vincere indisturbato, nel tempo di 43" e 2/5. Nella gara 400x400 il nostro secondo uomo, Baracchi, ha fatto perdere alla nostra squadra una trentina di metri. Questo svantaggio non potè più essere colmato, malgrado le bellissime gare di Vianello e di De Negri.

La vittoria dell'Italia si è avuta con 88 punti contro 69.

Dopo che stamane i nostri atleti furono ricevuti al palazzo del governo dalle autorità di Basilea, questa sera la Federazione svizzera di atletismo ha offerto loro un banchetto.

I risultati

Gara ad ostacoli su 110 metri: 1. Schneider (Svizzera) 16,2; 2. Agosti (Italia) 16,4; 3. De Negri (Id.) 16,4; 4. Stauber (Svizzera) 17,4 (squalificato). Italia 5 punti, Svizzera 4.

Lancio del peso: 1. Vogler (Svizzera) 13,44; 2. Pighi (Italia) 13,36; 3. Ponzoni (Id.) 12,74; 4. Bachmann (Svizzera) 12,66. Italia 5 punti, Svizzera 5 punti.

Lancio del Giavellotto: 1. Dominutti (Italia) 59,75; 2. Agosti (Italia) 53,43; 3. Meyer (Svizzera) 52,26; 4. Bohrer (Svizzera) 45,47. — Italia 7 punti, Svizzera 3.

Salto con l'asta: 1. Galletto (Italia) 3,50; 2. Kiechofer (Svizzera) 3,40; 3. Luscher (Svizzera) 3,30; 4. Innocenti (Italia) 3,10. — Italia p. 5, Svizzera p. 5.

Corsa 100 metri piani: 1. Gelsomini (Italia) 11,2; 2. Piva (Italia) 11,2; 3. Goldsmith (Svizzera) 11,2; 4. Magli (Svizzera) 11,4. — Italia, 7; Svizzera 3.

Corsa metri 800: 1. Tugnoli (Italia) 1'56"; 2. Schwabel (Svizzera) 1'57" 6; 3. Ceratti (Italia) 2'0",2; 4. Urech (Svizzera) 2'0",4. — Italia 6 punti, Svizzera p. 4.

Lancio del disco: 1. Pighi (Italia) 42,41; 2. Conturbia (Svizzera) 40,92; 3. Ponzoni (Italia) 40,13; 4. Hunenberger (Svizzera) 38,66. — Italia 6 punti, Svizzera 4 punti.

Gara duecento metri: 1. Piva (Italia) 22"8; 2. Strebi (Svizzera) 23"; 3. Goldsmith (Svizzera) 23"2; 4. D'Agostino (Italia) 23"2. — Italia, p. 5, Svizzera p. 5.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Tommasi (Italia) 6,89; 2. Suter (Svizzera) 6,80; 3. Caprotti (Italia) 6,68; 4. Fischer (Svizzera) 6,57. — Italia p. 6, Svizzera punti 4.

Corsa 400 metri: 1. Goldfarb (Svizzera) 51"; 2. Vianello (Italia) 51"; 3. Meyer (Svizzera) 52"; 4. Cumar (Italia) 52"8. — Italia p. 4, Svizzera p. 6.

Corsa 1500 metri: 1. Bartolini (Italia) 4'04",2; 2. Oschwald (Svizzera) 4'04",4; 3. Pellegrino (Italia) 4'10",8; 4. Nydegger (Svizzera) 4'18",6. — Italia p. 6, Svizzera p. 4.

Salto in alto con rincorsa: 1. Pacchioni (Italia) 1,80; 2. Guhl (Svizzera) 1,75; 3. Pfenninger (Svizzera) 1,75; 4. Tommasi (Italia) 1,60. — Italia p. 5, Svizzera p. 5.

Corsa quattrocento metri ostacoli: 1. De Negri (Italia) 55",8; 2. Schneider (Svizzera) 56", nuovo record svizzero; 3. Palmano (Italia) 59",2; 4. Stauber (Svizzera) 60". — Italia p. 6, Svizzera punti 4.

Corsa metri 5000: 1. Boero (Italia) 15'47",4; 2. Wehrli (Svizzera) 15'58",4; 3. Rossini (Italia) 16'06"; 4. Cardinaux (Svizzera) 16'25",4. — Italia punti 6, Svizzera p. 4.

Lancio del martello: 1. Vandelli (Italia) m. 45,54; 2. Carpi (Italia) m. 42,79; 3. Bachmann (Svizzera) m. 31,92; 4. Vogler (Svizzera) m. 30,37. — Italia punti 7, Svizzera p. 3.

Staffetta 4x100 metri: 1. Svizzera 43",5; 2. Italia (Tommasi, D'Agostino, Gelsomino e Piva) a due metri. — Italia 1 punto, Svizzera 3 punti.

Staffetta 4x400: 1. Svizzera 3'27",4; 2. Italia (Palmano, Baracchi, Vianello e De Negri) a tre metri. — Italia punti 1, Svizzera 3 punti.

Classifica finale: Italia punti 88, Svizzera punti 69.

Gli schermidori italiani ad Anversa

Anversa, 21 mattino.

Gli ufficiali che hanno partecipato alle gare internazionali militari di scherma sono qui giunti. A riceverli erano varie autorità e personalità tra cui il Console generale d'Italia on. Zimolo. Dopo di aver partecipato ad un pranzo offerto in loro onore nella sede del Consolato generale d'Italia gli ufficiali invitati dal presidente della Colonia britannica, sono intervenuti ad un ballo di duemila invitati organizzato dalla Colonia britannica ad Anversa in onore della Divisione navale inglese che si trova in queste acque in occasione dei festeggiamenti pel centenario del Belgio. Gli ufficiali italiani, che indossavano l'alta uniforme, intervenuti insieme all'on. Zimolo, sono stati vivamente felicitati per il successo schermistico dalle maggiori autorità presenti, fra le quali erano l'Ambasciatore britannico a Bruxelles, il Governatore ed il Borgomastro. Quest'ultimo aveva già ricevuto gli ufficiali italiani nella sede del Municipio.

Ippica

L'ultima giornata a Monza

Monza, 21, mattino.

Premio Trebbia (L. 10.000, m. 1800): 1. Monsalice di Trivulzio, 2. Kiss, 3. Alozza. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. L. 6,50.

Premio Molino (L. 10.000, m. 1600): 1. Salamanca di Chantre, 2. Scoperta, 3. Il mon Monsini. N. P. Scopetto, Stalino, Malatesta Baglioni. Una lungh. e mezza, una incoll. Tot. L. 14, 9, 14.

Premio Villa Reverie (L. 10.000, m. 2000): 1. Timoumbo di Never, 2. Selila, 3. Ottello. N. P. Mandile, Excelsa, Spada di Federico, Bona Dea. Quattro lungh., tre lungh. Tot. L. 11, 9, 6, 7,50.

Premio Lambro (L. 20.000, m. 2800): 1. Dania di Morelli, 2. Rataplan, 3. Nair. N. P. Sesia, Rodombaoni, Varia, Dianthus, Fiordimonte, Labridia. Una lungh. e mezza, incollatura. Tot. L. 44, 19, 7,50, 7,50.

Premio Saccage (L. 600, m. 800): Dead heat fra Rama di B. Damato e Talan di Massieri, 3. Conte di Virio. N. P. Balandera, Gamma, Luni, Forlana, Conte Grande. Tot.: Rama 38 e 12,50; Talan 24 e 13, 11.

Premio Macherio (L. 10.000, m. 1600): 1. Megara di Monterchi, 2. Bustiling, 3. Fair Sex. N. P. Alabardiere, Valtellina, Carlalitta, Avisio, La Cineraria, Stradella, Dorbella, Genua, Nella Regina, Hip, Costanza, Chiaramonte. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. L. 38, 12,50, 11,50, 11,50.

Premio Gorzano (L. 600, m. 1000): 1. Visra di Felli, 2. Guardi, 3. Lucina. N. P. Lindisano, Visrella, La Valina, Cirra. Una lungh., mezza lungh. Tot. L. 21,50, 6,50, 6,50, 9.

Bocce

I campionati provinciali O. N. D.

Ieri si sono svolti i campionati boccistili a coppie organizzati dall'O. N. D. e dalla Commissione tecnica con a capo i sigg. Equiliero, Levasero e Gililo. Nello Stadium sono state giuocate le partite di prima e seconda categoria; nel bocciodromo Michelotti hanno avuto luogo le partite di terza categoria che sono terminate a mezzanotte dopo diciotto ore di gara. Ecco i risultati:

1.a categoria (concorrenti 54 coppie): 1. Serafino Lorenzo-Aschieri Nicola, O. S. Lancia; 2. Leda Attilio-Cagnotti Guido, Moroni e Carenti; 3. Fatdella Carlo-Visconti Giacinto, Mad. Pilone; 4. Novarese Giovanni-Licce Emilio, O. S. Spa.

2.a categoria (40 coppie): 1. Miglio Eugenio-Berruto Ernesto, O. S. Fiat; 2. Gross Lorenzo-Tagliante Giuseppe, Dop. Ferrovia; 3. Chiapasco-G. Quino L., O. S. Fonditori; 4. Valpreda S.-Raffero D., Dopolavoro Ferrovieri.

3.a categoria (105 coppie): 1. Callino-Castelli, G. S. Farina; 2. Mongero-Gambalotto, S. C. Fiaccardo; 3. Chiosano A.-Prunotti G., G. S. Lancia; 4. Rigallo E.-Allora T., Avanzino S. Paolo; 5. Casana-Cornello, F.I.S.A.; 6. Girodo A.-Clarico, G. S. Fiat; 7. Burzio-Gribaudo, Ferrovieri di Moncalieri; 8. Reposi-Baracco, Alasieri-Armonia.

La coppa Europa centrale

Ujpest-Ambrosiana 4-2

Milano, 21 mattino.

Il più popolare fra tutti gli sports ha dato ieri una prova di quanto siano in balìa del caso i risultati delle manifestazioni a cui esso dà luogo. L'Ambrosiana, la squadra campione d'Italia, che aveva battuto 6 giorni or sono i campioni di Ungheria a Budapest per quattro punti a due, ha dovuto abbassare bandiera sul proprio campo battuto dallo stesso avversario e per la precisa identica marcatura: due a quattro.

Se una speciale divinità fosse preposta allo sport del calcio per dimostrare in tono perentorio alle folle che si interessano, che la fortuna è la cosa più incerta di questo mondo, che lo sportivo non si deve mai inorgoglire di un successo conseguito e che il risultato di una gara dipende da una somma di fattori incerti, evanescenti e indecifrabili, l'esito pratico non potrebbe essere più probatorio di quello che esso fu ieri sul campo di San Siro.

A Budapest aveva vinto l'Ambrosiana per quattro a due: a Budapest avevano segnato per primi i milanesi, avevano pareggiato in seguito gli ospiti; avevano poi preso definitivamente vantaggio gli italiani. Quello che si verificò a Milano fu la stessa cosa, solo tutto il contrario, come diceva quel sergente che dopo di essersi soffermato sull'istruzione del fianco destr passava a quello del fianco sinistr: lo stesso, solo tutto il contrario.

Lo stesso andamento di giuoco e lo stesso risultato, con la sola variante che il favore andò agli avversari.

L'incontro si iniziò con netto vantaggio degli ambrosiani. Per il primo quarto d'ora i milanesi furono in vantaggio; fecero grandi cose in questo periodo i milanesi: giocavano, dominavano, si imponevano, tenevano la palla a terra, avevano il vantaggio tecnico nell'area di rigore. Come riflesso diretto dello stato di cose l'incontro aveva per protagonisti la difesa ungherese, composta di sei uomini, e l'attacco italiano, formato di otto giuocatori. In questo periodo, come conseguenza logica, diretta ed indiretta di quanto stava avvenendo in campo, l'Ambrosiana prendeva il vantaggio segnando il primo punto della giornata. Auspice ancora una volta Meazza, Visentin, uno degli uomini che nella giornata mostrarono le attitudini e gli atteggiamenti più semplici e più pratici, centrava un pallone che toglieva fuori di azione la intera difesa ungherese. Meazza veniva a trovarsi a venticinque metri dalla porta con la via libera. Filava via da solo e evitava uno sgambetto sferratogli; al momento culminante invitava il portiere fuori della porta e deponeva con grande garbo la palla nell'angolo della rete. Una azione della efficacia di un atleta e del tatto di un artista. Il portiere ungherese che ricordava Meazza da due consecutive occasioni di Budapest, guardava il «balilla» con aria di dispetto. Cinque minuti di giuoco non erano ancora passati.

Il giuoco proseguiva quindi con predominio milanese; attacchi nutriti, azioni vivaci, tono tecnico e convincente. Al 13.o minuto giungeva improvviso e inaspettato il pareggio: fuga dell'ala destra e centro alto e lungo che spiove sulla porta proprio all'angolo alto verso sinistra. Degani, come sorpreso ed imbarazzato, ferma il pallone ma non lo trattiene, lo rimanda. Ne nasce una piccola mischia, e Spitz non ha difficoltà a sospingere il pallone nella rete da pochi passi.

«Poco male», pare che si dica. Tanta e tale è la superiorità degli ambrosiani che par quasi che il conseguito pareggio da parte degli ungheresi non debba avere importanza. Ma due minuti più tardi sopravviene un incidente di gravità. In un urto con un avversario, Rivolta, il mediano destro milanese, cade a terra.

Invece di rialzarsi, rimane giù dolorante. Il giuoco viene interrotto. Rivolta è vittima di una grave lussazione al gomito destro con fuoruscita ossea. Il milanese viene trasportato fuori dal campo.

E' questo il periodo critico dell'incontro. I milanesi danno chiari segni di incertezza e di scombussolamento di fronte all'infortunio. Prima passa Serrantoni a mediano destro, poi Visentin. La squadra accusa chiaramente il colpo morale e materiale. Essa traversa un momento pauroso; si dibatte sgomentata quasi non giuoca. Rientra più tardi Rivolta e passa all'ala sinistra, ha il braccio sinistro fasciato ed è ridotto a fare la parte della comparsa. Gli ungheresi ne profittano dominano e segnano. Attaccano sul punto debole l'avversario dove il mediano destro non esiste o quasi e dove il terzino destro Gianfardoni risulta non completamente rimesso da precedenti ferite.

Segnano. Spitz lancia Stoffian che coi piedi nell'area di rigore, visto uno spiraglio libero, manda il pallone a finire in un angolo alto della rete dove Degani non può arrivare.

Il pubblico è amico di colui a cui vanno bene gli affari, abbandona chi si trova in disgrazia. Gli spiace di vedere che l'Ambrosiana perde, ma coi suoi contegno la compromette e la aiuta a perdere. E coi milanesi in svantaggio per 1 a 2 si giunge al riposo di metà tempo.

La ripresa si è appena iniziata che i milanesi ottengono il punto del pareggio. Ancora Meazza. L'azione parte da Rivolta che col braccio al collo, timoroso di ulteriori ferite, tocca il pallone verso il centro. Blasevich riprende e allarga a Meazza. Meazza guarda il portiere e manda il pallone a finire dove egli non può giungere.

Da questo momento il giuoco diventa duro e poco complimentoso. Nulla di veramente buono in campo; ormai ci siamo abituati a veder di peggio. Il grave sta nell'arbitraggio; l'uomo che dovrebbe dirigere le sorti della partita non dirige niente, non vede niente e compromette tutto.

Verso la metà della ripresa l'ala destra ungherese velocissima centra un pallone basso. Degani afferra il pallone e se lo lascia sfuggire sopra la schiena. Nasce un tafferuglio in cui il portiere milanese è caricato e sopraffatto e la palla finisce per rotolare nella rete sospintavi dal centro-attacco Stoffian: 2 a 3.

Attacchi alterni, giuoco aperto, lunga offensiva milanese, e occasioni di segnare mancate per poco dagli ungheresi. Sul finire il nervosismo ed il disordine sono al colmo. L'Ambrosiana, a cui basta di non perdere per uno scarto superiore ad un punto, si difende coi denti. Gli ungheresi, che si vedono presentare una insperata possibilità di successo, si fanno in quattro. Ed a sette minuti dal termine raggiungono il successo finale. E' il caso di dire che lo raggiungono a mezzo dell'arbitro. Un'azione confusa davanti alla porta di Degani. La palla vola verso l'ala sinistra ungherese. La rincorrono Szabo e Gianfardoni. Ogni pericolo pare scomparso. I due uomini cadono sul limite dell'area di rigore senza che l'ombra di un fallo si possa affacciare sulla azione. A sorpresa generale l'arbitro punta il dito sul segno del calcio di rigore. La scena che ne segue è più facile da immaginare che da descrivere. Gianfardoni si rialza furente ed il pubblico ha uno scatto d'ira che sgomenta. Ma quello che addirittura fa trasecolare è il contegno dell'arbitro che fugge per il campo, pavido e timido come un colpevole. Spitz tira il calcio di rigore e segna: 4 a 2. Il resto dell'incontro non ha storia. Azioni confuse in cui per poco l'Ambrosiana non diminuisce lo svantaggio e per poco l'Ujpest non lo aumenta.

Quello che farà storia è il finale, dove l'arbitro dà segni tali di timidezza, di irresolutezza, di paura e di mancanza di carattere, da togliere il coraggio di parlare del suo operato a colui che vuol bene allo sport. Il pubblico che contro di lui si scaglia con vivacità, fa una ovazione agli ungheresi alla loro uscita dagli spogliatoi. Le squadre erano così composte:

Ambrosiana: Degani; Gianfardoni, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi, Visentin, Serrantoni, Meazza, Blasevich, Conti.

Ujpest: Acht; Dudas, Fogl III; Borsanyi, Volentik, Wilchelm; Stok, Aver, Stoffian, Spitz, Szabo.

Arbitro Frankestein di Vienna.

Alla partita hanno presenziato gli onorevoli Ferretti e Capoferri, oltrechè un eletto stuolo di personalità politiche e sportive.

VITTORIO POZZO.

Il campionato del mondo

Vittoria del Brasile e del Paraguay

Montevideo, 21 mattino.

Alle due partite combattute ieri per il campionato mondiale di calcio ha assistito la solita imponente folla. La partita tra il Brasile e la Bolivia è stata giuocata con foga per tutti i 90 minuti. La Bolivia è stata soggetta alla superiorità del Brasile che ha portato in [illegible] azioni ben più numerose e pericolose di quelle dell'avversario. La fine, [illegible] di una impetuosa discesa [illegible] brasiliani, segna la vittoria del Brasile per 4 a 0.

L'incontro tra Belgio e Paraguay è stato un po' caotico. Le due squadre fin dalle prime battute hanno tradito il reciproco intento di dare tutto per la vittoria. I belgi ed i paraguayani hanno qualche volta trascesso dal giuoco puramente sportivo. L'incontro si è chiuso con la vittoria della nazione paraguayana per 1 a 0.

Oggi riposo e martedì si incontreranno le squadre argentina e cilena ed uruguayana e romena.

I campionati mondiali goliardici

I calciatori in allenamento a Como

Como, 21 mattino.

Ieri allo Stadio «Giuseppe Sinigaglia» ha avuto luogo una partita calcistica di allenamento tra la squadra nazionale universitaria che rappresenterà l'Italia ai campionati mondiali che si svolgeranno in Germania e la squadra della Comense, rinforzata nel secondo tempo dai seguenti universitari: Ottani, Zoppinovitch, Giuliani e Bedini. La nazionale ha vinto l'incontro senza eccessivamente impegnarsi per tre goals a due. Hanno segnato per la nazionale: Fasanelli, Sallustro, Mazzoni, tutti e tre nel primo tempo. La squadra allenatrice della Comense ha segnato un goal nel primo tempo per merito di Ruut su calcio di rigore ed uno nel secondo tempo ad opera di Ottani.

La nazionale ha giuocato i due tempi nella seguente inquadratura: Bonadeo; Gadaldi, Martin III, Mosca, Bernardini, Martelli, Costantino, Fasanelli, Sallustro, Mazzoni, Chini.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 21, mattino.

Premio Monti Simbruini (L. 5000, m. 1700): 1. Nadena Guy, 2. Oborio, 3. Peer Gynt, 4. Klem II. Tot. L. 6, 21,50, 5,50, 5,50.

Premio Monti Tiburtini (L. 6000, m. 2000): 1. Odolino, 2. Ebdon, 3. Glauco, 4. Croatia. Tot. L. 9,50, 29,50, 6, 8.

Premio Monti Sabatini (L. 5000, m. 2000): 1. Glen Garner, 2. Ugin, 3. Sceriscuspia, 4. Caccia Bon Vivant. Tot. L. 14, 30, 8, 21.

Premio Monti Sibilini (L. 6000, m. 2100): 1. Nerone J. V., 2. Oborio, 3. Trionfo, 4. Olga.

Premio Marsan Equo (L. 5000, m. 2000): 1. Marena, 2. Serena, 3. Ovidio, 4. Superba. Tot. L. 17,50, 47,50, 9, 7, 7.

Premio Montebuono (L. 10.000, m. 2000): 1. Margaret Belwing, 2. Dore, 3. Giaur, 4. Naomi Guy. Tot. L. 4, 41, 8, 8.

Premio Monti Volsini (L. 5000, m. 2000): 1. Cupido, 2. Valentino, 3. Bouvier, 4. Pill. Tot. L. 13,50, 127,50, 13, 14.

LA RIUNIONE FEMMINILE AL «MICHELIN». — La sfilata delle concorrenti.

LA RIUNIONE FEMMINILE AL «MICHELIN». — La signorina Bongiovanni vince la prova degli 80 metri ostacoli.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza anglo-indiana

Londra, 21, mattino.

Il Segretario di Stato per l'India, Wedwood Benn, sarà sollecitato oggi ai Comuni di fornire indicazioni sulla composizione della Delegazione inglese alla Conferenza anglo-indiana. Se, come si presume, il Gabinetto farà sapere di avere deciso di ammettere a questa Delegazione dei rappresentanti dei tre partiti, i conservatori nè i liberali insisteranno affinchè vi sia un dibattito sull'India prima della chiusura della sessione. Può darsi tuttavia che il Governo sia oggetto di una richiesta di riguardo; ma essa [illegible] dal Labour Party. Si ricorderà, infatti, che giovedì scorso Brockway venne colpito da espulsione per avere sfidato l'autorità dello Speaker, chiedendo con insistenza un tale dibattito. Nella seduta odierna si discuterà il progetto di legge sui carboni. Si sa che la Camera dei Lord ha mantenuto, per la terza volta, un emendamento respinto già due volte dai Comuni. Il Gabinetto di oggi dovrà decidere se un compromesso può essere sottoposto all'Alta Assemblea, e se i Comuni possono rimandare puramente e semplicemente l'intero progetto di legge. Il Governo ha preparato un testo per l'accettazione dell'emendamento proposto dalla Camera dei Lord con certe modifiche che dovrebbero in tale modo tornare regolarmente alla Alta Camera. Nei circoli politici si prevede generalmente che un accordo finirà per stabilirsi tra le due Camere. La *Gazzetta civile e militare* consacra alla questione della Conferenza di Londra un articolo nel quale, contrariamente all'opinione emessa in certi circoli indiani, si pronuncia nettamente per la rappresentanza di tutti i partiti politici inglesi a questa Conferenza. «La notizia, secondo la quale i conservatori ed i liberali parteciperanno quasi certamente alla Conferenza di Londra, deve essere bene accolta perchè tale partecipazione scarterà tutte le possibilità di crisi politica in Inghilterra sulla questione dell'India e assicurerà l'unanimità alla Delegazione».

Soldati e gendarmi al Cairo

in previsione di gravi disordini

Cairo, 21 mattino.

Sono giunti nuovi rinforzi di truppe e di polizia nella previsione di possibili disordini, quando il Parlamento, sfidando il Governo, si riunirà illegalmente. La riunione è fissata per la giornata di domani. Essa sarà l'inizio ufficiale del movimento di «non cooperazione», se il primo ministro, Sidky Pascià non darà prima della riunione affidamenti per la pronta riconvocazione legale del Parlamento. La più grave tensione regna nella città, tensione foriera di violenze. Si teme che abbiano a ripetersi i moti cruenti che si verificarono martedì scorso ad Alessandria. I fornai, nella previsione della chiusura forzata dei loro esercizi, hanno cotto e venduto pane bastevole per due giorni.

(United Press).

Parlamentare finlandese rapito

su un'automobile, dai «lappo»

Berlino, 21 mattino.

Da Helsingfors si ha notizia che ieri è avvenuto da parte dei «lappo», del borgomastro di Temmerfors, vice-presidente del Parlamento [illegible], di nome Hakkila, appartenente al partito social-democratico, e uno dei membri più eminenti di esso. L'Hakkila, mentre si recava a un suo podere in automobile, fu incontrato da due altre automobili che gli sbarrarono la strada e dalle quali discesero dieci persone che lo costrinsero a montare in una delle loro vetture e lo portarono via.

A Helsingfors, la notizia ha suscitato grave impressione, trattandosi di una delle più alte personalità della social-democrazia finlandese. La direzione del partito era in grande allarme. Il movimento «lappo» a quanto pare, iniziatosi contro il comunismo, si volge ora anche contro la social-democrazia. Solo più tardi è arrivata a Helsingfors la notizia che l'Hakkila, dopo un lungo viaggio in automobile, è stato rimesso in libertà, dopo che gli è stato fatto firmare un documento politico del quale peraltro non si conosce il contenuto. La direzione del movimento «lappo» dichiara di non aver nulla a che fare con questi misteriosi ratti che si verificano da qualche tempo, che sono probabilmente da attribuire a elementi avanzati degli aderenti al movimento stesso.

Cento feriti per il deviamento

del direttissimo Filadelfia-New York

New York, 21, mattino.

Un messaggio da Elisabeth, nella New Jersey, segnala un deviamento le cui conseguenze, per quanto serie, avrebbero potuto essere tragiche. Il direttissimo Filadelfia-New York era entrato in città, costeggiando una delle vie principali, quando ad un tratto il treno deviò. La locomotiva e tre vagoni di testa, separatisi dal resto del convoglio, precipitarono nella strada da una altezza di dieci metri. Sotto la violenza dell'urto la locomotiva e il «tender» presero fuoco e la caldaia esplose. Scene indescrivibili ne seguirono. I viaggiatori sotto i rottami dei vagoni infranti, per la maggior parte feriti, resi pazzi dal terrore, imploravano soccorso, mentre i passanti fuggivano per lo spavento. Tuttavia si riprese e ben presto i soccorsi vennero organizzati e i disgraziati feriti vennero trasportati all'ospedale. Essi sono un centinaio. Per fortuna i viaggiatori che occupavano le altre vetture se la cavarono con la sola paura.

Stazioni di telegrafia senza fili

a servizio dei contrabbandieri di New York

New York, 21 mattino.

Durante una inchiesta sulla attività dei contrabbandieri di alcool, le autorità di polizia di New York hanno scoperto l'esistenza di un gran numero di stazioni segrete di telegrafia senza fili, il cui impiego consisteva nel fare conoscere in modo certo i porti in cui la sorveglianza era rilassata. In tal modo le navi che avevano a bordo alcool si dirigevano in quei porti senza essere inquietate. La polizia ha scoperto così 8 posti clandestini, ma si crede che ne esistano per lo meno una cinquantina.

Le questione dei debiti anglo-russi

Londra, 21 mattino.

Il *Sunday Referee* fornisce oggi varie informazioni sulla posizione attuale dei debiti anglo-russi. Si ricorderà che un comitato misto è stato costituito per esaminare la questione sotto tutti i suoi aspetti. Secondo il giornale quattro sottocomitati si occupano separatamente dei punti seguenti:

1) reclamo del Governo inglese contro il Governo russo; 2) reclamo dei portatori dei titoli del vecchio governo zarista; 3) regolamento degli ex-proprietari di beni nazionalizzati dal governo di Mosca; 4) domande diverse.

E' probabile che venga deciso che i debiti di Stato russi e inglesi saranno compensati. Circa i crediti privati, l'Ambasciatore sovietista a Londra si sarebbe già messo in rapporto con le due associazioni inglesi di portatori. Finora i piccoli portatori si sono dimostrati disposti a accettare una parte ragionevole dell'ammontare dei loro crediti, ma certi creditori hanno insistito per una cifra che la Russia ha rifiutato di accettare. Il Governo inglese ha fatto conoscere al Governo russo che sarebbe desiderabile che un regolamento dei crediti privati intervenisse al più presto.

Come Kutepof

La misteriosa scomparsa

del figlio di un funzionario sovietico

Berlino, 21 mattino.

Un giornale di Amburgo dà notizia di un nuovo ratto tipo Kutepof, fatto eseguire dai Soviet all'estero. Questa volta ad Amburgo. Un certo Scheinfold, che da quattro anni e mezzo occupa un posto elevato nella Società dei mezzi di trasporto russo-tedeschi della città, ha ricevuto or è qualche giorno dal Governo russo l'invito di tornare immediatamente in Russia per rispondere della sua attività. Lo Scheinfold si è, come tanti altri, rifiutato e ben presto contro di lui è stata pronunziata dal tribunale della G.P.U. la condanna a morte in contumacia. Ora, tre giorni or sono, il figlio diciottenne dello Scheinfold, che aveva contratto amicizia con un impiegato della cancelleria sovietica di Amburgo, è stato dal suo amico invitato a una gita a Kiel. Colà, lo Scheinfold fu condotto dall'amico a visitare una nave la quale, appena egli fu a bordo, salpò per la Russia. Da quel momento — racconta il giornale — non se ne è saputo più nulla, e il padre che ha appreso questa notizia da terza persona ha ragione di credere che la G.P.U. voglia servirsi del figlio come ostaggio per aver lui nelle proprie mani. Pare — aggiunge il giornale — che i funzionari diplomatici sovietici di Amburgo abbiano avuto lo zampino nella faccenda. Le autorità giudiziarie di Amburgo si occupano di accertare il racconto del giornale.

Il giro aereo d'Europa

Il cap. Broad primo a Francoforte

Berlino, 21 mattino.

Ieri mattina, tra le 9 e le 10, sono partiti dal campo di aviazione di Tempelhof i sessanta aeroplani convenuti da vari paesi d'Europa per prendere parte al giro d'Europa 1930 che si inizia quest'anno da Berlino, capitale del paese del vincitore del giro dell'anno scorso. Gli aeroplani sono partiti a cinque a cinque a distanza di pochi minuti gli uni dagli altri.

Il tempo non era molto favorevole: una fitta pioggia cadeva sul campo e già a trecento metri di altezza un grosso strato di nuvole impediva la visibilità, mentre raffiche violente di vento non favorivano la partenza; ma a trenta chilometri da Berlino la situazione atmosferica migliorava già molto.

Alle 10,20 arrivavano al campo di Braschweig, prima tappa del giro, i primi aeroplani, e primissimo l'inglese Butler; a breve tratto seguiva il capitano Broad che fu secondo l'anno scorso, poi Carberry che l'anno scorso fu terzo, e poi il tedesco Reininger. A mezzogiorno erano già arrivati e felicemente atterrati al campo di Braschweig 56 aeroplani, di cui venti ne erano già ripartiti per la seconda tappa che è fino a Francoforte sul Meno. Alle 12,44 Broad era già a Francoforte e a breve distanza lo seguivano gli altri. Tra l'una e mezza e le due del pomeriggio già 20 aeroplani erano in via per la tappa Francoforte-Reims. Il tedesco Aichele ha dovuto atterrare a Gardelegen per un guasto al motore. A Braschweig ha subito danni la macchina del tedesco von Oertzen e a Francoforte è stato danneggiato nell'atterraggio l'apparecchio dello spagnuolo Navarra. Si spera che tutti e tre possano continuare il viaggio. Si ha da Reims che verso le 6 il primo gruppo è già in via per la tappa Reims-Calais.

Ancora nessuna notizia di Hook

abbandonato nella jungla

Londra, 21 mattino.

Si è sempre senza notizie dello sgraziato aviatore K. Hook, il quale, dato il suo esaurimento, doveva essere abbandonato dal suo compagno Matthews. L'opinione pubblica comincia a commuoversi per questo scomparso e si chiede se le varie spedizioni di soccorso siano state organizzate con sufficienti mezzi. Si osserva in particolar modo che gli organizzatori, pur essendo a conoscenza del paese e sapendo in quali difficoltà si sarebbero urtate le squadre inviate alla ricerca, [illegible] fornito i mezzi appropriati per passare le paludi ingrossate dalle piogge. Sembra inammissibile che, conosciuto dal Matthews il punto della jungla in cui il disgraziato pilota deve ancora trovarsi, non si sia potuto in otto giorni raggiungerlo.

La morte di un vecchio capo eritreo

Asmara, 21 mattino.

E' deceduto quasi nonagenario il capo [illegible] Scek Arei Agaba. Il vecchio capo era una figura storica, specialmente nota per la [illegible] italiana, dopo essere stato [illegible] al fianco del [illegible] a Saganeiti nel 1892 e ad Agordat nel 1893, dove i [illegible] al comando del colonnello Arimondi, subirono quella memorabile e celebre rotta che segnò una brillante pagina di valore e di ardimento per il nostro magnifico corpo di truppe coloniali. Inoltre egli partecipò ai successivi avvenimenti militari, che determinarono l'occupazione di Cassala. Con lui scompare uno dei nostri vecchi capi eritrei più rappresentativi.

Il Papa benedice la folla

dal balcone del palazzo pontificio

Città del Vaticano, 21 mattino.

(g. c.) Alle 18,30 di ieri, domenica, la parrocchia di Santa Maria in Traspontina ha fatto la consueta solenne processione della Madonna del Carmine. Il corteo, al quale ha partecipato il cardinale Verde, è uscito dal tempio ed ha percorso il seguente itinerario: Borgo Nuovo, piazza Pia, Borgo Pio, Porta Angelica, piazza Rusticucci. Tutte le finestre erano pavesate con arazzi. Giunta la processione in piazza Rusticucci fra due ali di popolo, qualcuno notava il muoversi di una bianca figura alla finestra dell'appartamento privato pontificio. In un attimo la voce che il Papa assisteva al passaggio del corteo si è diffusa nella folla. La processione ha sostato. Tutti gli sguardi erano fissi alla finestra del palazzo pontificio. «Ecco il Papa, ecco il Papa» si diceva da ogni parte. E un applauso fragoroso è salito dalla piazza con grida di viva il Papa.

Una delle due finestre di angolo del secondo piano del palazzo si è aperta e si sono affacciati alcuni prelati dell'anticamera pontificia; poco dopo si apriva la finestra accanto. Un silenzio profondo, impressionante, si è fatto sulla piazza. Ed ecco la bianca figura del Pontefice sporgersi dal davanzale. Tutti i componenti la processione e la folla che era andata in brevi istanti rapidamente ingrossando, hanno salutato il Pontefice con applausi, sventolio di fazzoletti, di cappelli e di vessilli. Il Pontefice si è soffermato pochi minuti ad ammirare lo spettacolo, quindi ha alzato la mano ed ha impartito sulla folla prona la apostolica benedizione. I militi della Milizia Volontaria in servizio d'onore e di scorta alla processione hanno presentato le armi ed i carabinieri si sono irrigiditi sull'attenti. Le bande che erano nella processione hanno intonato, fra la profonda commozione dei presenti, la Marcia Reale. Poco dopo il Pontefice, nuovamente applaudito, si ritirava e la processione riprendeva il suo itinerario.

L'avventura di due sartine torinesi

Fuggono da Torino per cercare lavoro a Genova, ma vengono «fermate»

Genova, 21 mattino.

Il comando della squadra mobile era stato da qualche giorno avvertito che in località Ponte Carrega si aggirava un terzetto composto di un giovanotto e di due ragazze. Dal contegno misterioso e sospetto. Credendo che si trattasse delle due ragazze che qualche giorno fa erano state segnalate come scomparse da Milano, la Questura mandò sul posto due agenti i quali riuscirono a scovare in un fienile, poco distante da Ponte Carrega il giovanotto. Le due ragazze, forse avvertite dell'avvicinarsi degli agenti, se l'erano già svignata. Il giovanotto fu sorpreso mentre stava finendo la sua *toilette* mattutina. Interrogato, egli dichiarò di chiamarsi Alfredo Designano, di 18 anni, da Torino, ivi residente in via Del Prato 15, ma non volle dare indicazioni circa le ragazze nè volle dire dove esse si erano rifugiate.

Mentre il Designano veniva tradotto in Questura, gli agenti continuavano a perlustrare la campagna, finchè rinvenivano nascoste in un cascinale sperduto sui monti le due fuggitive. Anche esse venivano tradotte in Questura, ove risultò che si chiamano la prima Rosina Leonardo di Francesco, da San Mauro Torinese, residente a Torino in via Petrarca 19, sartina; e la seconda la quindicenne Fanny Vicentini di Silvio, da Verona, residente a Torino in piazza Giosuè Carducci, essa pure sartina. La Rosina Leonardo, che porta ancora le trecce sulle spalle, ha narrato di essere fuggita insieme all'amica una ventina di giorni fa da Torino, perchè era stanca di vivere nella sua città e desiderava, come la sua amica, andare a Genova in cerca di lavoro. Poichè le due ragazze non avevano i denari per il viaggio, si rivolsero ad un comune amico, il Designano, il quale imprestò loro 100 lire. Venute nella nostra città, e temendo che a girare per le vie del centro potessero essere tratte in arresto, si erano subito dirette nei dintorni, prendendo alloggio a Prato. Esauritosi però ben presto il loro denaro, esse, che nel frattempo erano state raggiunte dal Designano, incominciarono con questi una vita vagabonda nei dintorni della città, dormendo nei fienili e saltando naturalmente i pasti.

In attesa di accertare se il racconto delle ragazze corrisponda a verità, la Questura le ha trattenute ed ha tratto inoltre in arresto il Designano. Sono state chieste informazioni telegrafiche alla Questura di Torino.

Colonia novarese alpina

inaugurata nell'Ossola

Novara, 21 mattino.

Con l'intervento di autorità e rappresentanze è stata inaugurata a Grado la Colonia Alpina novarese, che accoglie oltre 200 bimbi e che è di proprietà della Federazione Provinciale Fascista che ne cura il funzionamento in modo perfetto. Erano presenti S. E. il Prefetto Baratono, S. E. il Vescovo Castelli, il Segretario Federale Calori, il Senatore Rossini, gli onorevoli Basile, Gray e Motta, il Preside della Provincia avv. Andreoletti, il Podestà marchese Tornielli ed altre numerose personalità, le rappresentanze dei Fasci cusiani, della Milizia, dei Comandi dei Reali Carabinieri e della R. Guardia di Finanza.

Folla di fedeli alle feste

della Madonna del Carmine a Tortona

Tortona, 21 mattino.

Una folla di devoti ha assistito per tutta la giornata alle grandiose cerimonie religiose nella chiesa di San Michele, in onore della Madonna del Carmine. Alla messa solenne ha officiato don Galuzzi. La scuola corale di don Orione ha eseguito musica del maestro Perosi.

Alla sera, dopo i vespri officiati dal vicario generale mons. Lege, Protonotario Apostolico, assistito dal clero, una interminabile processione col simulacro della Madonna, preceduta da tutte le associazioni e ordini religiosi, dalla musica di Viguzzolo e da migliaia di cittadini, ha attraversato le vie della città, tutte addobbate e imbandierate, tra due ali fittissime di popolo devotamente raccolto.

Le feste di San Vincenzo

Biella, 21 mattino.

Le feste religiose di Masserano in onore di S. Vincenzo Martire, si sono svolte con grande solennità e si sono chiuse ieri con grande pompa e con tutta una serie di cerimonie religiose.

Al mattino il popolo ha ricevuto solennemente S. E. Monsignor Montanelli, Arcivescovo di Vercelli, venuto appositamente per presenziare con altri tre vescovi e un abate mitrato alle cerimonie di chiusura delle feste. E' seguita poi una messa della Comunione generale alla popolazione masseranese. Alle 10, nella Chiesa parrocchiale, si è svolta con grande pompa la messa pontificale cantata da un vescovo con l'assistenza dei vescovi d'Aosta, di Biella e di mons. Beruti S. J., vescovo di Pengpu, in Cina e di mons. Ottino, abate mitrato di Verres.

Nel pomeriggio si è svolta la processione per le vie del Borgo masseranese coll'Urna del Santo Martire.

Un uomo nudo in visita notturna

Scene di panico e colpi di rivoltella. L'arresto — Ladro o finto pazzo?

Milano, 21 mattino.

La notte scorsa, verso le tre, la via Vallazze e il viale Lombardia sono state messe in allarme da vari colpi di rivoltella. Accorsi alcuni vigili notturni, è stato rinvenuto completamente nudo il carpentiere Bruno Tommasi, di anni 23, abitante in via Angelo Mosso, il quale dava segni evidenti di alterazione mentale. Dopo una lotta vivacissima, i vigili sono riusciti ad accompagnare il Tommasi alla guardia medica di via Agnelli, da dove è stato trasportato all'astanteria.

Il Tommasi, alquanto eccitato per soverchie libazioni, era penetrato nel giardino della villa segnata col numero 50 di via Vallazze e di là era passato nei giardini di altri due villini, tentando di penetrare nell'appartamento della signora Francesca Tinozzi. Ma quest'ultima, destata dai rumori aveva dato l'allarme e alcuni coinquilini subito accorsi avevano messo in fuga il Tommasi, il quale, nel frattempo si era quasi completamente denudato, rimanendo con la sola camicia. In queste condizioni egli è penetrato nel giardino di una pensione che è stata pure messa in allarme. Il ladro è riuscito poi ad entrare nell'appartamento al piano rialzato dell'ing. Cesare Emiliani, dove è stato sorpreso da una figlia dell'ingegnere, Hina, di anni 22, mentre il Tommasi, usando la camicia come grembiale, cercava di asportare una macchina fotografica e degli indumenti. La figliuola dell'ingegnere in preda al più grande spavento, ha dato a sua volta l'allarme e il ladro ha abbandonato la camicia e quanto aveva in essa raccolto rimanendo così completamente nudo. Ritornando sui suoi passi il Tommasi è entrato nuovamente nella pensione suddetta, svegliando parecchi pensionati che se lo sono visto apparire nelle proprie camere in cerca evidentemente di un rifugio. Cacciato da tutti i posti, fra grida di spavento e principalmente svenimenti da parte di varie signorine, il Tommasi è penetrato nella villa del rag. Giuseppe Pisoda, in via Vallazze, 47, dove finalmente è stato fermato dai tre figli del ragioniere che hanno anche sparato vari colpi di rivoltella in aria. Egli ha opposto una accanitissima resistenza e ad un certo momento è stato colto anche da convulsione, perdendo poi anche i sensi.

Si ritiene che il Tommasi fosse in compagnia di altri che più furbi di lui siano riusciti a dileguarsi ai primi allarmi e che egli recatosi nelle ville suddette con lo scopo di rubare, abbia poi cercato, una volta scoperto, di farsi passare per pazzo.

Le Mutue soccorso liguri

riunite a Congresso

Genova, 21 mattino.

Presso la Società di Mutuo Soccorso Conciapelli si è svolto il Congresso regionale delle società di Mutuo Soccorso della Liguria, presieduto dall'on. Domenico Bagnasco. Erano presenti tutte le autorità cittadine. E' stata di prima esaminata la situazione delle Società liguri di Mutuo Soccorso. Sono stati discussi i rapporti fra le società stesse e il Dopolavoro. E' stata poi trattata a lungo la questione inerente al Consorzio genovese delle società di Mutuo Soccorso, organizzazione unica del genere, che con la costituzione della Federazione regionale ligure delle Società di Mutuo Soccorso, deliberata ed effettuata nella stessa giornata, viene a scomparire. E' stato quindi nominato un Direttorio provvisorio per reggere la nuova Federazione.

Il servizio aereo sul Lago Maggiore

Intra, 21 mattino.

Con l'intervento del Prefetto di Novara, S. E. Baratono, del segretario federale Calori e degli onorevoli Basile e Gray, dell'asso Mario De Bernardi, ieri nel pomeriggio ebbe luogo al lido Stresa-Borromeo l'inaugurazione del servizio aereo sul Lago Maggiore, che verrà fatto con idrovolanti Marchetti-Fiat, capaci di 13 posti.

Tutte le autorità presero posto su un grosso idrovolante che compì il periplo del lago in meno di un'ora. L'asso De Bernardi con un piccolo apparecchio eseguì ardite acrobazie suscitando nell'immensa folla di spettatori brividi di viva emozione.

La Federazione agricoltori d'Alessandria

Alessandria, 21 mattino.

Sotto la presidenza del cav. Arezzi, si è riunita la Federazione Provinciale Agricoltori. Il presidente ha intrattenuto i presenti sulla costituzione della sezione viti-vinicola, sulle nuove direttive della disciplina nella vendita latte dopo l'abolizione delle centrali, e sui criteri di accertamento delle imposte R. M. e R. A. per il quadriennio 31-34. E' stato pure discusso in merito al funzionamento del concorso Pro Montagna e al voto espresso dagli affittuari in merito al dazio di protezione del grano, in rapporto al canoni d'affitto pagati in natura.

La medaglia d'oro ad un sacerdote maestro

Millesimo, 21 mattino.

Con solenne cerimonia è stata consegnata al vecchio sacerdote don Gonnella, maestro elementare in questo Comune, la medaglia d'oro per l'insegnamento.

Ragazza sedicenne morta

per un investimento automobilistico

Tre feriti gravi in altra disgrazia

Milano, 21, mattino.

L'auto privata n. 20921 TO, pilotata dal viaggiatore di commercio di una ditta torinese, Adone Ferrato, di anni 32, domiciliato a Milano, transitava sulla strada provinciale Varese-Milano ad andatura regolare diretta nella nostra città. Giunto in località Torretta, nei pressi di Bollate, il Ferrato si è visto venire incontro una giovanetta che montando una bicicletta pedalava furiosamente e anzichè marciare a sinistra teneva la mano destra. Il Ferrato ha cercato di frenare, ma non vi è riuscito e in un momento di impaccio e di panico ha finito per investire la giovinetta che è stata gettata a terra e travolta dalle ruote della macchina. Lo stesso Ferrato, aiutato da alcuni passanti, ha caricato la disgraziata sulla sua automobile e l'ha accompagnata all'ospedale di Bollate, dove però malgrado le pronte cure dei sanitari ella cessava di vivere per le gravi ferite riportate. E' stata identificata per certa Luisa Robbiati di Ambrogio, di anni 16, dimorante a Gessate Milanese.

Altri numerosi incidenti stradali si sono verificati.

Certo Angelo Bellani fu Carlo, di anni 30 da Vimercate, transitando sullo stradale da Pioltello a Milano, è stato investito nei pressi della frazione Bettolino di Ravagnasco di Segrate da un'automobile privata sconosciuta, che secondo le testimonianze di alcuni passanti procedeva a velocità esagerata. Il povero Bellani è stato lanciato a parecchi metri di distanza e ha riportato numerose e gravi ferite in tutto il corpo. La Croce Rossa di Lambrate ha provveduto a farlo ricoverare all'ospedale, dove si trova in condizioni allarmanti.

Il giovane Fiorentino Manfredini di Arcangelo, di anni 24, abitante in via Tertulliano, 35, percorreva in motocicletta il viale Umbria e non si è accorto che la strada all'angolo di via Perugina era sbarrata da un carro, contro il quale è andato a sbattere violentemente. Il Manfredini è stato lanciato a qualche metro di distanza e ha riportato la frattura della base cranica. E' stato ricoverato morente all'ospedale.

In una automobile portante il numero 7176-Bologna, si trovavano oggi il prof. Vincenzo Masi, abitante a Bologna in via Castiglione, 27, che era al volante, e l'architetto prof. Egidio Manfredi, dimorante nella nostra città, in via Washington, 27. La strada ad un certo punto è sbarrata da alcuni paracarri per evitare il transito dei veicoli, dato che in fondo ad essa scorre l'Olona. Il prof. Masi, non si è accorto di questo impedimento e ha continuato la marcia mandando la macchina ad urtare contro i paracarri. Per l'urto, i vetri dei finestrini e del parabrise sono andati in frantumi e mentre il Masi è rimasto illeso, il prof. Manfredi ha riportato numerose gravi ferite per le quali è stato ricoverato in serie condizioni all'ospedale.

L'infortunio di un motociclista

Biella, 21 mattino.

Ieri nelle prime ore del pomeriggio il quarantaseienne Achille Valz, da Alessandria, mentre in motocicletta scendeva per la carrozzabile che dalla Galleria Rosazza porta ad Oropa, in uno svolto ad angolo acuto non riusciva a bloccare i freni e precipitava da una scarpata della strada stessa a valle della montagna. Il motociclista nel pauroso salto si è ferito piuttosto gravemente.

Alcuni compagni dell'infortunato sono accorsi immediatamente in suo aiuto con una barella improvvisata, lo hanno trasportato ad Oropa, da dove il ferito è stato trasportato con l'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale.

L'autoambulanza giunta ad Oropa oltre al Valz ha trasportato all'ospedale della nostra città una donna, certa Domenica Borelli, di 56 anni, da Tollegno, che salendo un pendio nei pressi di Oropa per visitare una cappella era caduta da un dirupo, fratturandosi la gamba destra.

Due signorine gravemente ferite

in uno scontro d'auto

Novara, 21 mattino.

Uno scontro automobilistico è avvenuto sulla strada di Varallo. Sono rimaste ferite cinque persone, di cui le signorine Maria Lodigiani, di anni 33, e Luigia Musso, di 20 anni, in modo grave, alla fronte, alla nuca ed al petto. L'auto investitrice si è allontanata subito senza essere riconosciuta. Gli altri gitanti hanno riportato lesioni lievissime.

Una fatale imprudenza

Milano, 21 mattino.

L'impiegato Leonardo Introini, di anni 43, dimorante a Vigentino, stava oggi sul ripiano delle scale della sua abitazione intento a pulire una rivoltella che riteneva scarica. Ma, invece, dall'arma partiva un colpo che, dopo di avere sfiorato il muro, andava a colpire di rimbalzo alla scapola destra il figliuoletto dell'Introini, Benvenuto, di anni 6, che in quel momento saliva le scale. Il ragazzo, subito soccorso dal padre quasi impazzito dal dolore, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

La tragica caduta di un carpentiere

Milano, 21, mattino.

Il carpentiere Giovanni Cattaneo di anni 35, addetto ai lavori della nuova stazione, il quale lavorava a circa 15 metri di altezza, perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto, piombando su una impalcatura e di qui rimbalzando su un altro piano, e poi ancora su un altro ponte, che resisteva. Raccolto in condizioni pietose, il Cattaneo fu trasportato all'Ospedale Maggiore, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Un bimbo che annega

Stradella, 21 mattino.

Mentre giocava presso il canale Speriana, il bimbo Cesare Bosero di Domenico, di anni 7, da Belgioioso (Stradella) perdeva l'equilibrio e precipitava nelle acque, annegando. Dopo attive ricerche, il cadavere è stato ricuperato.

Importante sentenza

in tema di competenza territoriale

Roma, 21, mattino.

Il Pretore di Roma ha pronunciato una sentenza che merita di essere segnalata per l'importanza che riveste dal punto di vista del diritto internazionale. Una ditta convenuta in giudizio, da un suo dipendente, assumendo che il ricorrente avrebbe prestato parte del suo lavoro nei locali extraterritoriali della Propaganda Fide, cioè nella Città del Vaticano, eccepiva l'incompetenza della magistratura adita per territorio e per giurisdizione.

Il ricorrente controbatteva che, a parte che la ditta si trova in Italia, ed a parte ancora che le norme di procedura civile stabiliscono che il Foro competente a conoscere l'azione di pagamento è quello del convenuto, l'eccezione era priva di qualsiasi fondamento dal punto di vista del diritto internazionale sia pubblico che privato, in quanto significato e portata ben diversi hanno le immunità diplomatiche riconosciute alla sede di agenti diplomatici, di cui parla l'art. 15 del trattato 11 febbraio 1929. Lo Stato italiano, infatti, pur concedendo ai suddetti immobili il privilegio dell'immunità diplomatica, ha conservato intatta la sovranità territoriale, per cui non si può parlare, di fronte al chiaro disposto del trattato, di incompetenza territoriale.

Il magistrato, accogliendo, anzi superando la tesi del ricorrente, ha sentenziato:

«In ordine all'eccezione di incompetenza sollevata per difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria italiana, si osserva che questa sarebbe sempre competente anche se risultasse che il ricorrente avesse prestato parte del suo lavoro in territorio non italiano. Trattandosi infatti di controversia tra cittadini italiani relativa a rapporti avuti in Italia, l'autorità giudiziaria italiana sarebbe sempre competente a conoscerne, in virtù della giurisdizione personale di ogni Stato sui suoi cittadini, anche se l'obbligazione avesse avuto parziale o totale esecuzione fuori dello Stato italiano; e poichè nel caso si tratta di controversia individuale del lavoro, competente a conoscerne non può essere che l'autorità giudiziaria adita, in quanto in Roma risiede l'impresa presso la quale il ricorrente era addetto».

Concorso a venti posti

di tenente del Genio Aeronautico

Roma, 21 mattino.

Il Ministro dell'Aeronautica ha bandito un concorso per venti posti di tenente del Corpo del Genio aeronautico (ruolo ingegneri).

Gli ufficiali reclutati saranno avviati alle diverse specialità di detti Corpi nella misura seguente: 10 alle categorie 1, 3, 4 ingegneri aeronautici, ingegneri di armamento, ingegneri radio elettricisti; 5 alla categoria 2 (ingegneri edili); e 4 alla categoria 5 (chimici). Il testo del bando di concorso è pubblicato integralmente sull'ultimo numero delle «Vie dell'aria».

Lo scontro tramviario di Tromello

Pavia, 21 mattino.

E' terminata al nostro Tribunale la causa per il noto tragico scontro tramviario avvenuto in Lomellina fra Gambolò e Tromello, nel quale rimasero uccisi otto viaggiatori e feriti ben 83. Il capo-treno Agostino Lavezzi, appartenente da molti anni alle ferrovie del Ticino, è stato ritenuto responsabile del luttuoso fatto, e il Tribunale lo ha condannato a due anni e quattro mesi di detenzione e a L. 4500 di multa.

Agricoltore che simula un furto

Trieste, 21 mattino.

L'agricoltore Sedmak abitante a Santa Croce ha denunciato ai carabinieri di quella località che mentre si trovava per affari a Trieste, era stato misteriosamente derubato della somma di 10 mila lire in biglietti da mille che teneva nascosti sotto un secchio nella sua abitazione. Egli aggiunse di sospettare quali autori del furto suo zio, i figli di costui Giuseppe e Angelo e il muratore Collu. Le indagini condussero ad una sorpresa: la denuncia era parto della fantasia del Sedmak. Costui non aveva mai posseduto una simile somma, e inoltre era carico di debiti. Il Sedmak fu tratto in arresto, e allora ritrasse completamente la denuncia dicendo di avere simulato il reato in un momento in cui era brillo e perchè turbato dal dispiacere di avere venduto la casa per pagare i debiti. Egli è stato deferito all'autorità per simulazione di reato.

Incendio di foreste in Francia

Tolone, 21, mattino.

Un incendio di foreste è scoppiato nei boschi che circondano il forte della Colle-Noire tra Tolone e Hyères. Sotto le raffiche del vento le fiamme si sviluppano con spaventosa rapidità e tutto il quartiere basso del Canoet è devastato e si teme che il fuoco non si fermi se non davanti ai campi coltivati di Carque Iranne. Le truppe inviate sul luogo proteggono la vicina zona del forte e scavano delle trincee per impedire all'incendio di propagarsi alle foreste situate più al nord.

La scomparsa di Villanueva

e un misterioso impiccato

Bruxelles, 19 [illegible]

Un telegramma da Bruxelles annunciava oggi che la polizia di quella città aveva rilevato dei punti di rassomiglianza fra i connotati dell'ex-addetto commerciale alla Legazione venezuelana, signor Villanueva, ed il corpo di un misterioso impiccato, scoperto tre giorni fa nel bosco della Cambre. Su questo cadavere, che era quello di un uomo di una trentina di anni, non si trovava nessun documento, e la biancheria non recava nessuna marca, ed il cuoio del cappello era stato tagliato nel punto in cui dovevano trovarsi delle iniziali. Questa cura portata dal disperato per nascondere la sua identità, nonchè i punti di rassomiglianza con i connotati di Villanueva, avevano fatto pensare che si trattasse forse del procuratore della succursale parigina della National City Bank of New York, ma per il momento non è che un'ipotesi da verificare.

Perciò gli ispettori parigini sono partiti per Bruxelles, per continuare l'inchiesta insieme ai loro colleghi belgi. La «Sûreté Générale» non attribuisce però molto credito a questa ipotesi. Informazioni supplementari ricevute per telefono hanno annunciato che l'impiccato sarebbe, a quanto sembra, più attempato del Villanueva. D'altra parte il cadavere è in completa decomposizione, cosicchè la morte sembra dover risalire a un'epoca in cui il Villanueva non aveva ancora lasciato Parigi. Veniva pur'anche segnalato, nel pomeriggio, alla «Sûreté Générale» che il Villanueva dovrebbe trovarsi in una città dell'Europa centrale.

La Camera di Commercio di Parigi

contro le nuove tariffe americane

Parigi, 21, mattino.

Nella sua riunione odierna la Camera di Commercio di Parigi ha elevato una protesta a nome della regione parigina contro le tariffe doganali votate dal Parlamento degli Stati Uniti. Ha poi approvato di inviare una lettera al Ministro per specificare le conseguenze che l'applicazione della nuova tariffa provocherà nei riguardi delle relazioni economiche tra la Francia e gli Stati Uniti, soggiungendo che tali tariffe nel loro insieme recano un aumento notevole ai «diritti» in vigore già elevatissimi e che per certi prodotti diventano assolutamente proibitivi.

L'incendio dell'Altar Maggiore

della Cattedrale di Santa Fè

Buenos Aires, 21 mattino.

(A. A.) — Giunge notizia da Santa Fè che durante una solenne funzione religiosa si è incendiato l'altare maggiore della Cattedrale. Il panico tra i fedeli è stato enorme.

I pompieri hanno potuto dominare il fuoco che minacciava di estendersi.

SPORT

Gambi vittorioso a Finale Ligure

Savona, 21 mattino.

Nonostante il mare alquanto agitato, il Comitato ordinatore all'ultima ora ha deciso l'effettuazione delle gare alle quali ha partecipato un cospicuo lotto di nuotatori. Commentata l'assenza dei rappresentanti la Sampierdarenese, che disertarono la prova malgrado avessero precedentemente aderito alla manifestazione, inviando la loro adesione. La gara dei 400 metri vide vittorioso Gianni Gambi che ha preceduto il finalese Gamba, che a onore del vero, ha fornito una prova degna del massimo elogio. La gara dei 1500 metri ha offerto al numeroso pubblico una lotta emozionante. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Gambi Gianni, della Canottieri di Ravenna in 1'9"; 2. Ferro Nino del Dopol. Spezia di Finale Ligure a due metri; 3. Micheli del Guf di Torino, 4. Mattiendo, id., 5. Bagano.

Metri 400: 1. Gambi Gianni in 5'42"; 2. Gamba Giacomo del Dopol. Piaggio di Finale Ligure in 5'45"; 3. Ferro Nino a 90 metri, 4. Micheli, 5. Bruzzone.

Metri 1500: 1. Gambi Gianni in 22'23"; 2. Gamba Giacomo in 22'36"; 3. Ferro Nino in 23'2"; 4. Mattiendo in 24'17"; 5. Micheli.

Gara giovinetti, metri 50: 1. Gambi Vittorio di Finale Ligure, 2. Rossello, 3. Boardo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il primo elenco delle offerte nella giornata del fiore a favore del Consorzio provinciale antitubercolare reca una somma di L. [illegible].

A vice presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti venne nominato il dottor Mario Torre.

Per aver usato ottone alterato destinato alla frode sono stati denunciati i negozianti di frutta e verdura Balzari Sebastiano, Pesci Paola, Pareti Felicina e Fontana Maria.

Con prognosi riservata venne ricoverata all'ospedale la Arria Petronilla Cecilia, di anni [illegible], che ha bevuto una soluzione di [illegible] scambiata per acqua [illegible].

DA BIELLA

Sorpresa dopo lunghe ricerche, mentre su una altalena della fiera di S. Quirico si divertiva, è stata arrestata dal carabiniere la venticinquenne Elena Grosso, colpita da mandato di cattura per [illegible].

In una caduta dalla propria bicicletta, il negoziante Giuseppe Coda, di [illegible] anni, da Chiavazza si è ferito in modo grave.

Sono state inaugurate con l'intervento di autorità e personalità le bandiere del Circolo Fides Alpina e della Mutua Soccorso maschile fra gli operai, società che conta [illegible] anni di vita, di Trivero Marina.

DA CASALE

La frattura completa di una mandibola riportò il [illegible] Zuccato Ottone, colpito in rima da una tremenda bastonata.

Un audace furto è stato compiuto da ignoti in danno del calzolaio Conti Giovanni da Occimiano, per somma abbastanza rilevante.

Per atti disonesti tentati su una bambina di Villanova, tale Zola Carlo di Angelo è stato condannato a mesi quattro di reclusione.

Saggi ginnici e corali sono stati tenuti da duecento fanciulli all'asilo-nido di San Germano, presenti tutte le autorità cittadine.

Investita da un veicolo tale Bergina Gagliardone da Ottiglio, riportò la frattura di una spalla e vasta ferita al viso.

A parroco di Fubine è stato nominato il molto rev. don Lazzaro Francarolo di Pomaro Monferrato.

DA STRADELLA

Travolto da una automobile è stato nei pressi di Zinasco, certo Gazzaniga Annibale, da Mezzana, riportando gravissime ferite.

DA TORTONA

La creazione di una bandita di ripopolamento per lepri e starne ha deciso la Società Cacciatori Tortonese.

Il prezzo del pane per la minuta vendita è stato ridotto da ieri a 1,10, 1,05 e 1,60 a seconda della forma; i grissini a L. 2 al Kg.

La completa frattura del cranio ha riportato il muratore G. Silvano (Casa [illegible]) [illegible] da un [illegible].

DA VALENZA

Il Principe di Piemonte, a mezzo del suo aiutante di campo, è venuto in aiuto di un operaio, Barbieri Mario, infermo, residente a Gallavola, disponendo che venissero pagate le tre rate annuali arretrate di tassa sul celibato.

Ad un anno di carcere militare condizionalmente è stato condannato per atto di insubordinazione e per rifiuto di obbedienza il soldato Spalla Giuseppe di Valenza.

Colpita da sincope decadeva improvvisamente lungo la via certa Ferrai Adelaide di anni 60, da Cergango Lomellina.

Stato Civile di Torino

20 Luglio 1930.

NASCITE N. [illegible]: maschi [illegible]; femmine [illegible].

MORTI N. [illegible].

Mosca Irene m. Zola, di anni [illegible], di Crescentino, casalinga, via Belfiore, [illegible] — Rocca Orsolina fu Giacomo, id. [illegible], di Pino Torinese, agiata, via Carmagnola, [illegible] — Gallina Teresa ved. Marmoiani, id. [illegible], di Castagnole Lanze, casalinga, via Saluzzo, [illegible] — Desiefanis Giuseppe fu Saverino, id. [illegible], di Vinovo, negoziante, via La Loggia, [illegible] — Josi Giovanni di Domenico, id. [illegible], di Cuorgnè, merciaio amb., corso Vercelli — Collaveri Angelina ved. Cavicchioli, id. [illegible], di Pomarance, casalinga, via Lauro Rossi, [illegible] — Capellano Saverio fu Carlo, id. [illegible], di Bosconero, negoziante, via Virle, [illegible] — Piovano Italo di Giovanni di mesi [illegible], di Torino, via Caserta, [illegible] — Bonati Emilia di Riccardo, id. [illegible], di Parma — Guglielmetto Natale di Carlo, di anni [illegible], di Castello Ter., operaio — Ferrei Cesare di Adolfo, id. [illegible], di Aosta, spazzacamino — Leone Giovanni fu Cesare, id. [illegible], di Tonione, muratore — Giacchino Palmira m. Gallo, id. [illegible], di Ivrea, casalinga — Dellora Rosa m. Caffri, id. [illegible], di Tronzano Verc., casalinga — Zamparelli Tommaso di Pietro, id. [illegible], di Ovi-glio Monf., viaggiatore — Suor Saverio Maria fu Giacomo, id. 71, di Montecerigno Figlia della Carità — Schellino Rosa m. Ferrero, id. 45, di Cisterna, agiata — Vivando Angela fu Andrea, id. 47, di Torino, rappresentante. — Nati morti [illegible]. Totale [illegible], di cui a domicilio [illegible]; negli ospedali, istituti, ecc. [illegible], non residenti in questo Comune [illegible].

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Prelibata bibita frizzante, al vero sciroppo naturale
Igienica, rinfrescante, dissetante
Calma l'arsura e soddisfa il più esigente palato

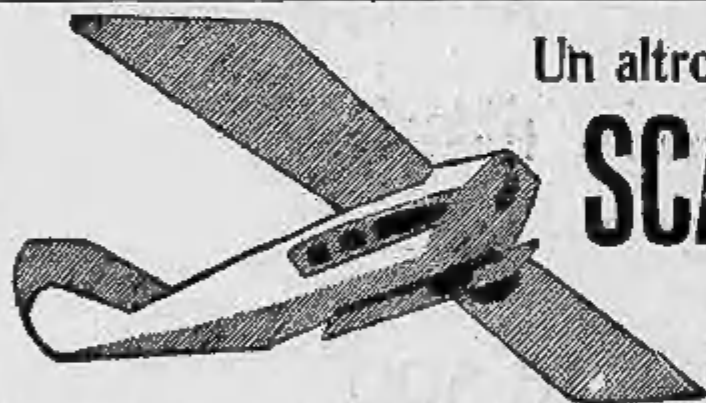
BALILLA

La trovate in ogni caffè, bar, gelateria, pasticceria, a modico prezzo.

Ogni famiglia ne rifornisce la propria dispensa.

Bottigliette sigillate con piombo e data di garanzia.
Cassette di trenta bottiglie assortite nei gusti:

MENTA - ARANCIO - CEDRO - LIMONE - LAMPONE - SPUMANTINO

Creazione della **IDROS** la Primaria Importante Fabbrica di Acque Minerali da Tavola Sterilizzate.

Un altro «record» di velocità

SCAMPOLINARIA

Ovvero: scampoli in aria. Un ammasso enorme di residuati di tessuti d'ogni genere da sbarazzare in pochi giorni. Dopo tanti voli di persone in aeroplano, un volo di scampoli senza aeroplano. La liquidazione di fine stagione ha accresciuta la normale rimanenza di scampoli: purchè si portino via presto si vendono a prezzi MORTIFICATI.

Infatti, tanto per citare un esempio, è un «prezzo» valutare il Marocaine L. 1,50 il metro? Questo non è più soltanto un prezzo basso: è un prezzo quasi nullo addirittura!

Acchiappateli al volo questi SCAMPOLI! Scegliete con intelligenza e riuscirete a mettere la mano su scampoli dai quali potrà uscirvi non soltanto la camicetta ma un vestito con le gonne lunghe!

SCAMPOLI — Ecco qualche altro prezzo:
SCAMPOLI — Marocaine seta L. 1,50 il m.
SCAMPOLI — Tela seta unita » 1,-- il m.
SCAMPOLI — Tela seta stampata » 1,50 il m.
SCAMPOLI — Cotoneria » 1,25 il m.

Attualmente da BERTONE
SCAMPOLI
da sfrattare in pochi giorni

Non dimenticate i REGALI di BERTONE che sono sempre ricercati e apprezzati!

S. A. Succ. BERTONE
TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

REFRIGERIO E RISTORO

alla febbrile vita mondana
la signora moderna potrà
averli solo se la sua casa
sarà dotata
di una confortevole

CAMERA da BAGNO

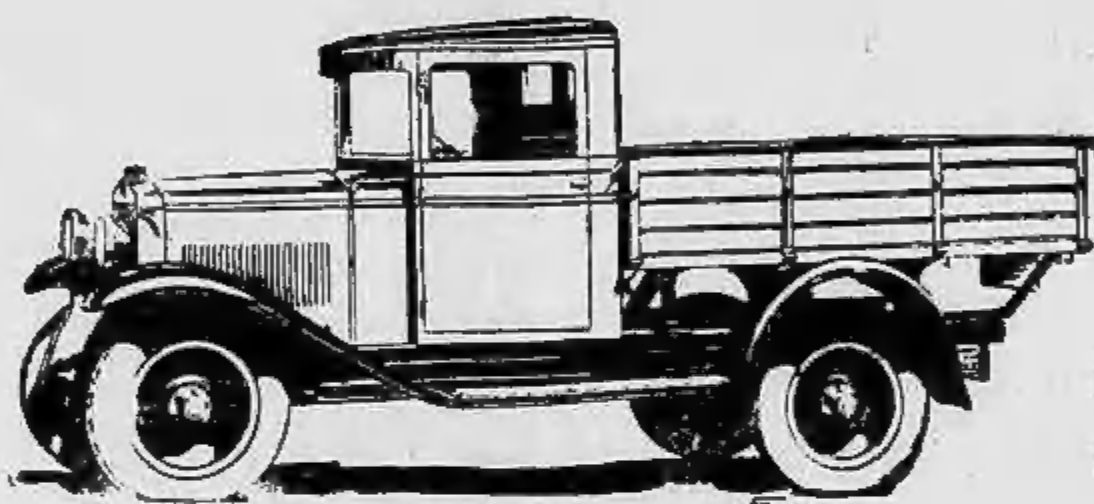
come quella che offre per L. 1300
la Ditta
LORENZO RESEGOTTI & Figli
TORINO
Corso Ponte Mosca, 57 - Telefono 21674

Il materiale usato dalla Ditta L. RESEGOTTI & FIGLI nei suoi impianti è delle primarie Case italiane ed estere.
IMPIANTI SANITARI - IMPIANTI RISCALDAMENTO A TERMOSIFONE

FIAT FIAT

Gli autoveicoli utilitari dell'Anno VIII per il rapido economico trasporto di merci e persone

PER I TRASPORTI RAPIDI, FINO A UNA TONNELLATA

Autocarro *614*

E' questo l'autocarro più veloce e più conveniente per i trasporti fino ad una tonnellata; il camion più pratico e agevole per la grande maggioranza delle Aziende.

Minimo consumo - Massima durata e regolarità di servizio - Prezzo d'acquisto e costo d'esercizio inferiori a quelli di ogni altro autocarro oggi sul mercato.

PREZZI:			
Châssis nudo	. . . .	L.	16.500
» con parafanghi	. . . .	»	17.400
» con parafanghi e cabina chiusa pel guidatore	. . . .	»	19.500
Autocarro metallico a cabina chiusa	. . .	»	20.900

(5 ruote gommate).

(PREZZI FRANCO FILIALI FIAT IN ITALIA)

Rivolgersi al

CONSORTIUM FIAT VEICOLI INDUSTRIALI

TORINO - Via Nizza, 250

o presso le Filiali e Concessionari Fiat e le Rappresentanze Ceirano